ANNO XLVIII — TORINO, Domenica 15 Febbraio 1914 — NUM. 46

ABBONAMENTI
Città e Colonie ... Estero ...
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino
Ogni numero cent. 5
Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Prezzo, non fissato

PREZZI DELLE INSERZIONI
(vedi avvertenze)
Piccola pubblicità: Vedansi le avvertenze in testa alle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2 - le linee o spazio di linea di 6 mm. - Avvisi commerciali, nelle pagine di testo: ... - Avvisi finanziari: ... di pag. - Nelle pagine della notizie: ... - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nelle pagine delle notizie commerciali. Rivolgersi nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Guardiamoci - Segnalo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.
Inviare gli articoli esclusivamente agli Uffici della Stampa Nazionale di Voglia, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

I provvedimenti fiscali accolti con favore dagli Uffici

Vengono eletti tutti i candidati ministeriali

Sonnino fa un discorso critico sui conti della Libia

Agli Uffici della Camera

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 14, notte.

La battaglia preannunciata per la discussione di stamane agli Uffici della Camera sui provvedimenti finanziari presentati a nome del Governo dal ministro Facta, è finita come una tempesta in un bicchiere d'acqua. Molta animazione, sì; moltissimi deputati presenti; discussione vivace, ma finito completo successo di tutti i candidati ministeriali. La discussione ebbe unicamente carattere tecnico. La questione politica, da oggi completamente esulata. Così, nonostante la viva opposizione che nelle riunioni di alcuni gruppi dei partiti estremi erasi ieri sera manifestata contro i provvedimenti tributari del Ministro delle Finanze, il disegno di legge ebbe stamattina una favorevole accoglienza.

Sono infatti risultati eletti tutti quanti i candidati ministeriali, e cioè gli onorevoli Edoardo, Camera, Bonicelli, Cottafavi, Girardini, Suardi, Rossi e De Vito.

La discussione

UFFICIO PRIMO

La discussione avvenuta agli Uffici: raccomanda che si vada cauti nell'adottare questo progetto in ciò che riguarda il criterio della progressività adottata alla tassa di successione. Ricorda l'esempio della Francia che, sotto Napoleone III, concepì l'imposta progressiva, dopo l'esperimento di un anno la revocarla, perchè il capitale si ritirò dagli impieghi pubblici e privati, in modo che l'inconveniente non si ripetesse più. Ritiene sia accettabile il concetto di esentare dalla tassa la piccola proprietà e fissare il minimo tassabile almeno alle 5 mila lire.

Salomone vorrebbe fossero apportati emendamenti al disegno di legge presentato dall'on. Facta. L'on. Vittorio Ferri da vorrebbe introdurre il concetto di progressività nell'applicazione della tassa di successione. L'on. Peano vorrebbe il principio della tassa globale di successione; fa delle osservazioni di carattere tecnico; è favorevole alla tassa di negoziazione dei titoli; approva i provvedimenti per le acque minerali, ma vorrebbe la tutela igienica dello acque. L'on. Nuvoloni ritiene la tassa di successione colpisce la piccola proprietà; vorrebbe che colpita la ricchezza vera. Perchè non introdurre, come in Francia, la tassa sul gioco?

Marangoni è contrario alla legge: le spese della Libia le devono sostenere le classi abbienti. L'on. Ciriani è d'accordo con l'on. Marangoni; propone che la piccola proprietà sia esonerata dalla tassa di successione e in questo senso propone un ordine del giorno. L'on. Grosso-Campana propone l'esonero per le automobili inferiori ai 15 HP. E' d'accordo con l'on. Nuvoloni per la tassa sulle successioni e sulle corse. Per la tassa di statistica propone l'esonero dei prodotti non di lusso e delle materie prime che servono all'industria. L'on. Romanin-Jacur vorrebbe la tassa, oltrechè sui cinematografi, sui teatri. L'on. Cassis propone che si limiti la tassa di negoziazione nella misura attuale per i titoli che non pagano il dividendo.

Provveditosi alla nomina del Commissario, viene eletto l'on. Edoardo Giovannelli, con 22 voti. L'on. Marangoni riporta 8 voti.

UFFICIO SECONDO

L'on. Amato fa una dichiarazione di voto. A nome degli amici del gruppo radicale lamenta che non si sia provveduto a una riforma più larga e radicale dei tributi, proponendo l'imposta globale sul reddito. Non è però contrario al disegno di legge, che è un espediente transattorio per riparare a necessità urgenti e indeclinabili di bilancio. Voterà per un Commissario favorevole al progetto.

Crespi critica la tassa sulle successioni e quella di bollo sulle cambiali, e trova esagerata quella sulle automobili e poco pratica l'altra per gli spettacoli cinematografici. A ogni modo voterà il progetto di legge.

Soderini è favorevole alla legge. Dice che è necessaria la tassa sulle successioni dirette e fa voti per una più larga riforma, specialmente riguardo agli enti locali.

Rindone è favorevole al disegno di legge. Raccomanda di voler fare una distinzione tra le acque medicinali e quelle di lusso, non tassando le prime.

L'on. Camera è favorevole. Non rinuncia però ai suoi concetti relativi all'imposta sul reddito ed al riordinamento dei tributi locali.

Sandrini muove vari appunti di carattere tecnico.

Riccio voterà per un candidato favorevole a tale progetto di legge, ma desidera conoscere le esigenze del bilancio per sapere se i provvedimenti siano sufficienti a far fronte alle esigenze.

Modigliani è contrario ai provvedimenti, perchè i fondi sono chiesti per sopperire alle spese della guerra libica. A nome dei socialisti dice che voterà contro il progetto che qualifica anti-democratico.

Bissolati dice che voterà contro, perchè ritiene che il progetto in esame ritardi una più vasta ed organica riforma tributaria.

Proceduto alla votazione per la nomina del commissario, si ebbero i seguenti risultati: Votanti 37; Camera 25, Modigliani 6, schede bianche 6. Eletto Camera.

UFFICIO TERZO

Bonicelli è favorevole, salvo ritocchi e temperamenti. Trova che i disegni di legge sono ispirati al concetto di non aggravare i meno abbienti. Ritiene sia scelto il cespite delle successioni, perchè colpisce le classi abbienti. Anche con l'aumento, la tassa sulle cambiali è sempre assai inferiore alla tassa di registro per le negoziazioni civili. Approva l'aumento della tassa di negoziazione dei titoli, che sfuggono quasi sempre alle successioni. Aggiunge che la tassa sulle automobili è quella che davvero colpisce i ricchi.

Monti-Guarnieri, in massima approva. Non è favorevole alla riforma della tassa di successione, nè alla tassa sulle acque minerali. Per questa dice che non val la pena per un modesto gettito di turbare l'industria delle stazioni climatiche o quella del vetro. Aggiunge che occorre sapere il fabbisogno del Governo.

Alessio è dolente di non potere difendere questo progetto finanziario. Afferma che, se si dovessero fare dei calcoli per i bilanci straordinari, occorrerebbe molto di più. Meno la tassa sulle automobili, tutte le altre cadono in massima parte sulle classi lavoratrici. La tassa di successione è giustissimamente, finanziariamente, politicamente sbagliata. Gli occultamenti saranno tali che renderanno vano ogni beneficio. La tassa colpisce la media e la piccola proprietà. E' errore colpire il capitale in Italia, ove c'è bisogno di attirare i capitali. La tassa di bollo colpisce i poveri.

Libertini Gesualdo, pure essendo un convinto fautore dell'imposta progressiva, è favorevole a questo progetto, necessario nelle contingenze attuali.

Marazzi si associa all'on. Alessio. Dice che quando i funzionari gravano per 300 milioni sul bilancio, bisogna badare se sono bene spesi tali denari, prima di imporre nuove tasse.

Casciani fa raccomandazioni al commissario sulla tassa per le acque minerali.

Sichel legge l'ordine del giorno votato ieri dal partito socialista.

Rubini è favorevole: invoca una riforma tributaria.

Rey è in massima favorevole, salvo modificazioni.

Pipitone si compiace che nel progetto di legge vi sia la tendenza alla progressività.

Bonicelli voti 25; Alessio voti 11, Marazzi 1. Eletto Bonicelli a commissario ministeriale.

UFFICIO QUARTO

Corniani è favorevole in massima, ma è contrario all'imposta complementare di successione.

Miglioli e Lucifero sono recisamente contrari, perchè i progetti sono anti-democratici.

Casalini dice: E' naturale che il Gruppo socialista, che, non ha voluto le spese di guerra, non approvi i provvedimenti che sono destinati a coprire una parte delle falle prodotte nel bilancio dalle spese stesse; ma con ciò noi, socialisti, non ci dichiariamo contrari ad una riforma tributaria: questa però dovrebbe tendere a togliere alcune delle più stridenti ingiustizie, che si annidano nei vostri congegni fiscali, e risolvere il problema dei tributi locali, e preparare i mezzi finanziari per le pensioni operaie. Il progetto di legge proposto non risponde a nessuno di questi requisiti, anzi danneggia tanto i consumi popolari quanto i Comuni. Difatti esso colpisce il cinematografo, che è uno dei pochi divertimenti a portata delle borse modeste; difatti esso toglie, col congegno di detta tassa e colla tassa delle acque minerali, ai Comuni alcuni attuali loro redditi. Per queste considerazioni e per altri difetti politici o tecnici del progetto, i socialisti voteranno contro.

Pracchi crede, a nome di alcuni radicali, è contrario ai progetti perchè non democratici.

Paratore, augurando una radicale riforma tributaria, approva i progetti poichè ritiene sarebbero di urgenza: ritiene però necessari alcuni emendamenti.

Rodinò è favorevole, ritenendo che i nuovi tributi non colpiscono le classi popolari.

Porzio, auspicando un'ampia riforma tributaria, ritiene che i progetti presentati siano tali che tutti debbano essere concordi nel votarli per mantenere la forza finanziaria dello Stato.

La votazione per la nomina del Commissario dello il seguente risultato: Porzio 19; Casalini 7, Lucifero 3, Rodinò 3, Corniani 1, Childa 1; schede bianche 4.

Nella votazione di ballottaggio: Porzio 22; Casalini 10; bianche 5; eletto Porzio.

UFFICIO QUINTO

L'on. Cottafavi è favorevole al disegno di legge, perchè col minimo sforzo si raggiunge lo scopo; le nostre tariffe sulla tassa di successione sono al di sotto di quelle delle altre nazioni; è favorevole anche alla tassa sui cinematografi e a quella sulle automobili.

Ancona approva in massima i progetti: vorrebbe sostituire la tassa complementare alla globale sul reddito.

Ciuffelli propone che siano esentate dalla tassa le acque minerali nei luoghi d'origine e in quelle regioni ove si bevono come acque potabili.

Roberti ritiene eccessiva la tariffa per successione tra padre e figlio e sostiene che occorre tener conto anche delle famiglie numerose.

Sighieri raccomanda di esentare dalla tassa le acque destinate all'esportazione.

Petrillo propone la tassa d'importazione per le automobili.

Andrea Finocchiaro propone di leggere nell'art. 7, invece di « leggi tributarie », « leggi speciali ».

Proceduto alla nomina del Commissario, viene eletto Cottafavi con 25 voti; Ancona riporta 2 voti. Schede bianche 10, disperse 3.

UFFICIO SESTO

Girardini dice che i progetti non costituiscono una riforma, ma sono ritocchi che valgono a dare al Governo il modo di provvedere a impellenti necessità. Dice che per la tassa di successione il diminuire da 50 a 30 mila il minimo di tassazione è grave errore, bisogna influire il Governo a provvedimenti più liberali. Brezzi dice che l'omnibus finanziario risponde alle necessità del momento; gli attuali ritocchi tributari rappresentano un passo avanti verso l'imposta globale. Salvatore Peroni parla della successione dicendo che il nostro gettito è inferiore a quello degli altri paesi; quindi, siccome il nostro paese non è ricco, bisogna ispirarsi a maggiore equità e giustizia. Vigna ritiene che i progetti rispondano ad un fine preminente.

Notri nota che la Relazione che accompagna il progetto afferma che con questo si provvede alla soluzione degli ulteriori problemi, che incombono sul paese. Ora, ciò non risponde alla realtà delle cose e costituisce un'illusione, che il Governo crea per sè e vuol creare nel paese. Trattandosi soltanto di una semplice dichiarazione, non può addentrarsi nell'esame della cifra esposta dal Ministro del Tesoro e quindi conoscibile già, per dimostrare che col gettito dei rimaneggiamenti disposti dal progetto in esame si provvede appena alle spese future previste per la Colonia libica in sessanta milioni all'anno, comprendendo nel gettito stesso gran parte dei cespiti dei catenacci.

I problemi quindi della legislazione sociale, e sopratutto quello che riguarda gli enti locali, oramai arrestati nel loro sviluppo civile dalla assoluta mancanza di mezzi, rimangono tutti insoluti e scoperti, senza contare che non si provvede ancora, come si dovrebbe, ai lavori, in specie ferroviari. Il progetto quindi non vede e non provvede che alle urgenze attuali contingenti e, dopo tanti sacrifici compiuti, lascia il paese, specie i lavoratori, alla mercè di sè stessi: è pertanto insufficiente e illusorio, per di più nella parte stessa in cui è accettabile o lodevole, e cioè nell'aumento progressivo delle imposte sulle successioni, è criticato e quindi diminuito e svalutato dagli stessi ministeriali, indicati a sostenerlo. Riferendo quindi che una sola soluzione s'imponga per provvedere alle ristrette del presente e sopra ogni altro ai troppo urgenti e attesi bisogni del domani e che tale soluzione è riposta nelle riforme dei tributi diretti e nell'imposta progressiva sul reddito globale, non può consentire nel significato e nella portata del progetto.

Venditti si associa a quanto ha detto Girardini; osserva che le acque minerali dovrebbero essere tassate diversamente.

Luciani parla in favore.

Proceduto alla votazione, questa ha dato il seguente risultato: Girardini 21, Nofri 10, Schede bianche 3, eletto Girardini.

UFFICIO SETTIMO

Suardi si dichiara favorevole in massima al disegno di legge; formula alcune raccomandazioni, specialmente in ordine alla tassa di successione.

Agnini si dichiara contrario anche a nome dei suoi colleghi socialisti, ai disegni di legge. Nega ai provvedimenti stessi un carattere democratico.

Chiaraviglio è favorevole. Raccomanda una riforma che provveda all'imposta globale sul reddito per riparare alle condizioni del bilancio dei Comuni e delle Provincie. Dopo dice che fino a che non si risolverà la grande questione della riforma tributaria, questi espedienti parziali sono necessari. Alcuni di essi, come per esempio, quello sulla tassa di successione, richiedono importanti modificazioni. La tassa complementare sulla tassa totale di successione è da scartarsi. E' favorevole alla tassa sia sugli automobili sia sul cinematografi. Per gli automobili si dovrebbe dare una partecipazione alle provincie per la manutenzione delle strade.

Arcà si unisce alle considerazioni dell'onorevole Agnini; e aggiunge che questi progetti gravano principalmente sul Mezzogiorno. Maury raccomanda al commissario l'articolo 6 della legge, relativo al diritto di statistica, per alcune modificazioni che ritiene necessarie.

Chiaviesi approva il criterio tenuto dal Governo nel presentare i presenti disegni di legge. Dice che l'opposizione è solo di carattere politico.

Gambarotta raccomanda al commissario che verrà eletto di studiare la possibilità di mantenere immutato il prezzo della carta da bollo inferiore a L. 3,60, aumentando in misure superiori a quella proposta dal Governo la parte da 3,60 in su; poichè nelle grosse cause il costo dei fogli da bollo è la minore spesa, di fronte a quelle del patrocinio, degli avvocati, ecc. Un aumento di esso darà modo di migliorare le condizioni dei magistrati, dei cancellieri, ecc., e perciò di migliorare l'andamento della giustizia.

Falleti nel suo Ufficio dichiara d'approvare il disegno di legge, che rimedia alle attuali condizioni della finanza italiana nel miglior modo che si potesse escogitare, senza cioè colpire le fonti della ricchezza e gravare soverchiamente sui consumi. Desidera però che la Commissione parlamentare, nello studio dei provvedimenti destinati a colmare le deficienze del Tesoro, innesti altri provvedimenti, destinati ad alleviare le finanze dei Comuni e delle Provincie, ma particolarmente a rendere possibile che possa essere posto in grado di convenientemente funzionare l'ente « Provincia », il cui organismo, perdurando lo stato di cose attuale, è destinato a decadere, ove non si alimentino le fonti del suo bilancio, che ormai non possono più essere rappresentate in via principale dall'aumento della sovrimposta, diventata eccessiva: tanto più che le funzioni economiche delle provincie si fanno ogni giorno più gravose, specialmente per la manutenzione stradale e per i Manicomi.

Gargiulo, anche a nome dei colleghi radicali, dichiara che essi votano questi disegni di legge, convinti come sono che rispondono ad una necessità del momento e non potrebbero al presente intralciare la grande riforma tributaria che i radicali reclamano e desiderano da tempo, non meno dei socialisti.

Proceduto alla votazione si ha questo risultato: Suardi 25, Agnini 11, Danco 2, Chiaraviglio 1; disperse 3. Risultato eletto Suardi.

UFFICIO OTTAVO

L'on. Rossi si dichiara favorevole al progetto. Dice che la legge risente di una certa fretta. Darà mandato di fiducia al commissario. Dice che il Ministero ha fatto bene a preparare questa piccola riforma che va completata in grande.

L'on. Salandra dice che manca un conto del fabbisogno. Se il bilancio è in pareggio o se vi è anzi previsioni di avanzo e se occorre solo procedere all'incremento dei principali servizi, bisogna specificare e dire di passe ciò che occorre e che cosa si intende fare. La Commissione dovrebbe chiedere conto al Governo del fabbisogno. Invita perciò gli Uffici a votare un ordine del giorno al riguardo. Nel merito non approva la tassazione nuova, pur essendo convinto che si debba aumentare l'antica forma progressiva. Crede che si debba essere sinceri aumentando la tassazione. E' inutile di parlare di tassa globale sul patrimonio, perchè la tassa o gli pegola dagli eredi. Crede che si debba riformare la tariffa del minimo di 10 mila lire, la quale colpisce le piccole proprietà che sono vittime del nostro sistema tributario. Crede molto strano che l'erede debba dimostrare la provenienza del denaro con cui acquista, per ventura, una quota ereditaria. L'aggravamento si riverserà solo sulla proprietà ereditaria che è quella più colpita dal nostro sistema tributario. L'on. Meda svolge un suo ordine del giorno già votato dall'associazione dei Comuni, con cui si segnala la necessità che si provveda subito al riordinamento delle finanze degli enti locali. Intanto si fanno voti che dai tali provvedimenti locali proposti per l'assetto del bilancio dello Stato venga esclusa ogni misura che possa riuscire di pregiudizio a quelli dei Comuni, delle Provincie, delle Opere Pie.

Caccialanza è d'avviso che la tassa complementare è un duplicato di tassa. Taverna vuole che la tassa di successione non aggravi le Opere Pie. Vuole si studi un mezzo per accertare. Vuole si tenga conto della tassa comunale. Reia vuole attenuata la tassa di successione tra padre e figlio.

Stoppato vorrebbe sapere se il prodotto della tassa sulle automobili vada anche alle Province. Crede che vi debba essere una progressione anche sulla tassa di bollo speciale per le lire. Treves protesta contro tutte le piccole tassazioni sulla piccola ricchezza, che poi colpiscono le classi povere. Crede necessaria una grande riforma anche a favore degli enti locali.

Proceduto alla votazione, è riuscito eletto l'on. Rossi Luigi, che ha avuto 25 voti su 37. L'on. Salandra ha avuto 7 voti, l'onorevole Treves 3. L'on. Caccialanza 1. Schede bianche 1.

UFFICIO NONO

L'on. De Vito è favorevole al progetto. Accenna alla riforma tributaria completa, sulla quale sarebbe anche agli d'accordo anche come logica conseguenza della partecipazione alla vita politica da parte delle popolazioni rurali dopo la riforma elettorale. Per addivenirvi però, occorre un lungo studio. Ora urgono invece provvedimenti che rinsaldino il nostro bilancio senza turbare la vita economica del paese. Nega che le proposte siano antidemocratiche. L'on. Nava Cesare è favorevole al progetto. Lamenta che non si abroghi mai la riforma tributaria. Approva la progressività nella tassa di successione; propone una riforma alla proposta sulle cambiali e sui cinematografi, per i quali ultimi vorrebbe un diverso sistema di accertamento degli incassi agli effetti dell'imposta. Propone un ordine del giorno, col quale si fanno voti che vengano esonerati dalla tassa di successione i trapassi in linea retta e la piccola proprietà immobiliari di valore non superiore alle tremila e aventi carattere di beni famigliari.

Bonlice approva i progetti; chiede per la tassa di successione che il minimo, di cui all'art. 2, venga elevato da 10,000 lire a 25 mila. Desiderebbe semplificazioni nel bollo sulle cambiali. Presenta un ordine del giorno, invitando il Governo a presentare un progetto di legge per la riforma dei tributi locali.

Rubilli dichiara, a nome del gruppo radicale, che, pur non trovandosi una vera riforma tributaria nel presente progetto, tuttavia, per ragioni di politica del momento e per le urgenti necessità del bilancio, approva la proposta del Governo come quella che è informata ai criteri democratici già affermati nel discorso della Corona.

De Giovanni è contrario al progetto, perchè non risolve nel complesso il problema tributario.

Molina fa speciali raccomandazioni al commissario, che sarà eletto, perchè nel principio di applicazione della tassa globale sulla successione si tenga calcolo del numero dei componenti della famiglia per una equa riduzione dell'imposta in ragione diretta del maggior numero dei figli partecipanti alla successione.

Risulta eletto commissario l'on. De Vito, con 24 voti; Nava riporta 3 voti; schede bianche 9; disperse una.

I discorsi di Sonnino e Graziadei sulle spese libiche

Roma, 14, sera.

Presidenza MARCORA.

La seduta comincia alle ore 15.5.

MARAZZI, sul processo verbale, riferendosi ad un apprezzamento contenuto nel discorso pronunciato ieri dall'on. Labriola, dichiara che non è stato nel suo pensiero a proposito di spingere verso il deserto, a scopo di sterminio, le popolazioni indigene della Libia. Egli ha anzi sostenuto che quelle popolazioni debbano essere trattate con umanità e giustizia, convinto che ciò sia perfettamente consono con gli interessi della colonizzazione.

Il processo verbale è approvato.

Un delegato di P. S.

FALCONI, Sottosegretario all'interno, dichiara all'on. Labriola che un delegato di Pubblica Sicurezza, contro il quale sono in corso alcune istruttorie penali, fu allontanato dalla sua residenza di Capua, anche prima che l'interrogazione fosse presentata.

FABRIOLA nota che quel funzionario si trova sotto il peso di gravi accuse, per abusi commessi e afferma che non basta averlo trasferito, ma si sarebbe dovuto sospenderlo. Egli altri casi di funzionari di Polizia, che, avendo commesso abusi, in occasione di elezioni, non solo non furono puniti, ma furono premiati. (*Commenti*).

FALCONI non può ammettere che basti l'esistenza di una querela contro un funzionario, perchè questi debba essere passibile di sospensione. Nota che pel caso di Capua, i querelanti sono alla loro volta querelati. (*Rumori, commenti*).

I lavori pubblici contro la disoccupazione nel Ferrarese e in Romagna

PAVIA, Sottosegretario al Tesoro, rispondendo in luogo dell'on. Sottosegretario dei Lavori Pubblici, dichiara all'on. Bussi che il programma dei lavori da eseguire, a sollievo della disoccupazione, in Provincia di Ferrara, è stato concordato nell'autunno a Bologna tra i rappresentanti del Ministero dei Lavori Pubblici, delle Autorità politiche e delle classi operaie. Tale programma ha avuto piena attuazione, poichè del decotto erano già concordati, dicevasi, sono stati già appaltati o lo saranno tra breve. Con gli ultimi dieci milioni assegnati per la disoccupazione, si provvede per una equa distribuzione ad altre Provincie, essendo stata Ferrara beneficata largamente coi sopradetti dieciotto lavori. Si fecero inoltre pratiche presso i tre Consorzi di bonifica esistenti in Provincia, e se ne faranno ancora, perchè si inizino al più presto i lavori.

BUSSI segnala la speciale gravità che in questo anno ha assunto la disoccupazione nella Provincia di Ferrara e insiste sulla necessità di far sollecitamente eseguire quei lavori pubblici, che da tanto tempo sono attesi e reclamati.

PAVIA assicura l'on. Bentini che lo stato di ritardi nell'esecuzione della bonifica renana non hanno alcun fondamento. Indica gli appalti già disposti dal Consorzio concessionario della bonifica stessa e dichiara che il Ministero vigilerà, perchè sia dato rapido sviluppo a questi lavori, da cui attendono tanti benefici le forti e laboriose popolazioni emiliane.

BENTINI si lieto di aver provocato queste dichiarazioni, che varranno a dissipare il timore, diffuso tra le popolazioni interessate, di un ulteriore ritardo nella esecuzione della bonifica renana.

Si riprende la discussione sulle

Spese per la Libia

Un oratore repubblicano

COMANDINI rovvisa una stridente contraddizione fra il discorso che l'on. Labriola ha pronunciato e il voto che darà tra breve contro le proposte del Governo. Trova vuota di contenuto pratico e politico la frase della fatalità storica addotta come giustificazione dell'impresa libica e trova poi pericoloso invocare l'opinione pubblica, come ha fatto l'on. Mosca, per giustificare l'opera del Governo. E poichè si è accennato al pericolo che un'altra Potenza occupasse la Libia, l'oratore domanda a che cosa servano le nostre alleanze ed amicizie, se non valgono a garantirci contro tale politica.

Dichiara per tanto che egli ed i suoi amici politici negheranno il voto a questo disegno di legge, per ragioni che attengono al concetto della sovranità popolare e perchè non sono state in alcuna guisa dimostrate le ragioni imprescindibili dell'impresa libica.

Constata che, dopo tanti sacrifici di sangue e di denaro, la resistenza degli arabi e dei berberi non è stata ancora domata e non si può iniziare neppure in proporzioni minime il lavoro di colonizzazione.

Nota pure che, capito tutte le leggende diffuse intorno alla feracità del suolo libico, è stata dimostrata la sua incoltivabilità per mancanza di acqua. Chiede se sia vero che si stia per fare gravare sull'impresa di Libia anche altre spese militari. Lamenta la impreparazione militare e l'aumento di spese, che ha avuto per conseguenza. Rileva che l'impresa di Libia ha avuto la sua ripercussione nella crisi economica, che travaglia il Paese, fra resi necessari nuovi aggravi al Paese, ed ha annullato il controllo finanziario del Parlamento. (*Applausi all'Estrema Sinistra; rumori; interruzioni alle altre parti*). Afferma che l'impresa libica avrà per conseguenza un aumento nelle spese militari.

Conclude, riaffermando la irriducibile opposizione all'impresa libica da parte dell'oratore e dei suoi amici, che rimarranno al loro posto di combattimento, vigili custodi dei diritti della Nazione sovrana. (*Vive approvazioni e applausi alla Estrema Sinistra; congratulazioni*).

L'on. Sonnino

SONNINO (segni di attenzione): — Il mio atteggiamento nella Camera durante gli ultimi due anni, pel riguardi della Libia, non lascia luogo a dubbio che voterò la presente legge e come sanatoria delle spese già contratte e come autorizzazione di quelle ancora occorrenti per portare l'impresa a buon fine: astenendomi pure da tutte quelle recriminazioni sul passato, che non avrebbero alcuna utilità pratica per la cosa pubblica.

« Ma, venuti oggi innanzi alla Camera, in occasione di questa legge, dopo due anni di questi poteri finanziari, i conti dell'impresa di Libia per una somma di un miliardo ed un quarto, permetteto che mi formi brevemente sopra alcune questioni di bilancio, che fanno con l'impresa stessa e coi suoi effetti diretti e indiretti, una intima connessione e che, per considerazioni di vario ordine, non si poterono discutere seriamente durante la guerra. Si tratta per molta parte di questioni di forma contabile; ma che hanno, a mio credere, non lieve importanza nei riguardi dell'esercizio del sindacato parlamentare.

« Nella esposizione finanziaria, 29 dicembre ultimo scorso, si legge che l'esercizio 1912-13 chiuse con un avanzo di oltre 111 milioni, da cui, togliendo tre milioni per peggioramento nella gestione dei residui, risulta che la gestione dell'esercizio 1912-13 ha reale al Tesoro un beneficio di 111 milioni. Somma che fu così distribuita: quattro milioni a favore del demanio forestale di Stato; 12 milioni per la costruzione di edifizi dello Stato nella capitale; 59 milioni in aggiunta agli stanziamenti straordinari per la marina militare; 42 milioni in conto delle somme anticipate del Tesoro per la spesa della spedizione in Libia.

« La cifra di 111 milioni di avanzo della competenza risulterebbe, secondo le spiegazioni date negli allegati alla stessa esposizione finanziaria, da un avanzo delle entrate sulle spese effettive, in L. 120,600,000, sperò la deficienza nel movimento dei capitali di 15 milioni. Fatte diminuire a carico dell'avanzo le innominate imposizioni, di cui 69 milioni rappresentano nuove spese effettive (14+12+50), parrebbe a prima vista sconfortante il fenomeno che il bilancio di competenza abbia potuto con tutto ciò fronteggiare circa cinquanta milioni di spese per la guerra, di cui 42 presi sull'avanzo ed altri 7 milioni e 500 mila lire già iscritti nel bilancio.

« A chi però getta uno sguardo sui risultati del consuntivo 1912-13, appariscono una realtà in forma meno rosea. Ed è che quella gestione, anche non conteggiandovi un solo soldo per le spese della Libia, chiude oggi, malgrado i suoi 111 milioni di civanzo sul gruppi (50 di più dell'esercizio precedente), con un disavanzo reale, cioè con un disavanzo fra entrate e spese effettive di L. 7,614,000.

« In questa cifra non è nemmeno compresa alcuna parte della somma di 11 milioni per spese effettive civili in Libia, accertato per gli ultimi sette mesi dell'esercizio stesso, spesa menzionata nel conto speciale allegato al consuntivo, ma non iscritta nella competenza.

« Ora, come si conciliano siffatte affermazioni col risultato annunziatoci dal Ministro del Tesoro o che egli ha qualificato come « splendido »?

« Il ministro, intento a glorificare la situazione finanziaria, dopo aver dedotto dalle spese effettive i 42 milioni della Libia, sottrae quindi dai risultati generali del bilancio un'altra somma di 66,062,000: 12 per lavori pubblici, 17,062,000 per la guerra, 35 per la macchina militare, con la specifica argomentazione che si tratta soltanto di un'anticipazione di spese segnate già da leggi speciali in un esercizio venturo, per poter annunziare un grosso avanzo di competenza. E il ministro si compiace dei suoi sentimenti di austerità finanziaria — sono sue parole — per aver cercato non un avanzo, così ottenuto, 12 milioni di spese per edifizi in Roma, cui egli avrebbe fatto di fronte coi mezzi del Tesoro, quasi che questa facoltà mutasse la natura di tale spesa. Un identico ragionamento sulle anticipazioni di Cassa si è fatto dal ministro del Tesoro e con analogo intento per la precedente gestione 1911-1912: trasformando un avanzo della categoria prima, al netto di qualsiasi spesa libica, di 40 milioni e mezzo, in un apparente di 105 milioni e mezzo.

« Spieghiamoci chiaro: io non intendo muovere questioni di legalità o di illegalità, e nemmeno intendo oggi esaminare se siano o no in avanzo o disavanzo e per quale cifra; ma mi occupo esclusivamente di questioni di correttezza e di sincerità finanziaria. Oggi, per una serie di articoli fatti volare in tanto disparate leggi speciali e attendone via via la interpretazione, si è giunti al punto di lasciare di fatto alla assoluta discrezione del ministro del Tesoro di impegnare moltissime spese effettive iscrivendo figurare in qualunque esercizio vuole, e spesso in qualunque categoria vuole, e magari di non conteggiarle nei risultati generali, quali egli li espone alla Camera, delle competenze stesse in essi vengono stanziate. Egli, nell'esposizione finanziaria, non tiene conto di quelle spese nel primo computo dei risultati della gestione, e così può sempre proclamare la esistenza di un grosso avanzo effettivo, dopo di che carica su questo apparente avanzo una serie di altre nuove maggiori spese, magari già anch'esse impegnate e pagate. E poi si verifica che ogni un conto consuntivo che vi presenta uno sbilancio alla categoria prima di 257 milioni, si seguita a diffondere nel Paese la falsa impressione che l'esercizio 1912-13 abbia fornito un avanzo effettivo di 100 e più milioni e che il bilancio ordinario abbia in quell'anno potuto far fronte a 60 milioni di spese per la Libia.

« Da un triennio a questa parte gli artifici contabili del bilancio si sono talmente moltiplicati da rendere assai malagevole al Parlamento di farsi una ragione dello stato vero delle cose. In primo luogo, nei bilanci dei varî Dicasteri compariscono già una numerosa serie di spese effettive, per cui il ministro è autorizzato a ricorrere a conti correnti con la Cassa Depositi, od a speciali istituzioni od Enti locali, oppure alle cosidette anticipazioni del Tesoro, e si stanzia solo un'annualità, ossia per un numero più o meno lungo di anni, mentre agli effetti reali delle competenze la spesa si compierà entro un termine di gran lunga minore. Per alcune partite di queste serie la rata o annualità di rimborso compariva nella parte straordinaria della categoria prima, entrate e spese effettive; ma per la maggior parte la rata o annualità viene stanziata alla categoria terza del movimento di capitali, come estinzione di debiti. Vi è poi un secondo gruppo, spese effettive straordinarie, per cui non si iscrive nel bilancio di previsione che un capitolo, in tutto o in parte, per memoria, la stima dei decreti ministeriali, che durante l'esercizio determinino la spesa da imputarsi; e dove è concesso al ministro di ricorrere eventualmente al conto corrente speciale, vi è un corrispondente capitolo iscritto per memoria all'entrata e movimento capitali, onde al Parlamento sfugge

troppo facilmente, perchè non appariscono che nel lordo preventivo, la portata dell'indebitamento progressivo cui lo stato va incontro.

«Citerò, per esempio, le pensioni ai veterani delle campagne dell'indipendenza. E' questa una vera spesa effettiva, ed anche, in massima parte, per oltre un decennio, continuativa. Nelle previsioni si trova soltanto iscritto uno stanziamento di 6 milioni, oltre 300,000 lire per interessi, e per ogni di più si ricorre alla Cassa Depositi. Nel 1912-13 questo di più appariva nel consuntivo, al capitolo 214, all'entrata, con la somma di circa 26 milioni e 800 mila lire, e nell'anno corrente la cifra dovrebbe essere anche maggiore per ulteriori pensioni state accordate; talchè si va rapidamente crescendo verso la Cassa Depositi un debito reale che arriverà a cifre ingenti, anche se non interverranno ad aumentarlo nuove leggi di concessione di pensione per i veterani del 1870 e successive campagne. Vi sono poi varie partite importanti di spese straordinarie, per cui il ministro, nella legge speciale di autorizzazione, si è, volta a volta, riservata la facoltà di anticiparo, per decreto ministeriale, gli assegni di riparto delle spese, votati dalle leggi stesse. Nella legge di bilancio di previsione della Marina per il 1914-15, si chiede perfino di poter fare altrettanto per il capitolo ordinario della manutenzione del naviglio fino a 90 milioni all'anno.

«Questo giuoco delle cosidette anticipazioni si è fatto funzionare nella gestione 1911-12 per ben 42 milioni, e nel 1912-13 per 76,012,000 lire; nell'avvenire si potrà usarne anche più in grande, grazie alla facoltà chiesta coll'art. 3 della legge sul bilancio della Marina per il 1914-15, che renderà applicabile il mezzo alle spese ordinarie. Non vi parlo poi delle spese straordinarie per lavori pubblici in Eritrea o Somalia, che appariscono soltanto nei conti propri di ciascuna Colonia, e si fanno con debiti; tutto ciò indipendentemente dalla Libia, dalle relative partite di spese sia già impegnate, sia di guerra, sia di pace, sia militari, sia civili.

«Con questo stesso congegno il ministro del Tesoro si è costituito, poco a poco, più di una tesoreria di facoltà in riserva, da far valere, secondo le contingenze, con semplici decreti ministeriali, quindi ignorati via via dal Parlamento, per poter fare comparire sempre sicuramente notevoli avanzi nei bilanci effettivi, così nelle previsioni, come ad esercizio chiuso e nelle esposizioni finanziarie, indipendentemente dall'ammontare reale delle spese effettive che impegna.

La contabilità libica...

«E veniamo alla Libia. Il ministro ci ha presentato un conto di spese fatte in Libia a tutto il 31 dicembre 1913, ed ha richiesto la autorizzazione per quelle previste a tutto il 30 giugno 1914: periodo in cui le contabilità libiche verrebbero in massima normalizzate con regolare votazione del bilancio della Colonia. La guerra sarebbe costata a tutt'oggi 1,245,000,000 lire. A questa cifra andrebbero aggiunte le somme spese e da spendersi per i servizi civili nell'esercizio in corso, dal 1.o gennaio al 30 giugno. Ma a frastagliarle vi sono le entrate proprie dell'intero esercizio stesso, dalle quali non resterebbe sempre disponibile nel conto corrente di 60 milioni un margine di 15 milioni.

«Per il 1.o luglio prossimo si prevede per il bilancio della Colonia, nell'esercizio 1914-15, una spesa in Libia di 125 milioni e mezzo, ai quali si farebbe fronte così: entrate proprie della Colonia 16,228,000; mutui alla Cassa Depositi per lavori pubblici e costruzioni ferroviarie 18,500,000; a carico del bilancio ordinario 47,585,000; a carico del Tesoro, cioè allo scoperto, 46 milioni. Tutto ciò nel supposto che di qua al 30 giugno si sia completamente regolarizzata la situazione militare in Cirenaica, il che non è affatto certo. Eventualmente si provvederebbe al secondo semestre con decreto reale sino all'ammontare di 40 milioni.

«Di fronte a tutte queste spese impegnate o previste, osservo, soltanto agli effetti voluti dal mio discorso, che in questi tempi di telegrafo, con o senza filo, apparisce scorretto e poco giustificabile, anche in tempo di guerra, che si sia impegnata una somma di ben 60 milioni senza preventiva autorizzazione formale o di legge o per decreto reale. Nè per giustificare gli impegni possono invocarsi le facoltà straordinarie concesse al Governo in casi eccezionali dall'art. 16 della legge 17 luglio 1910 per spese militari, imperocchè anche quell'articolo richiede sempre la preventiva emanazione di un apposito decreto reale.

«Un altro punto riguardante la forma contabile, che vorrebbe applicarsi alle spese civili della Libia, mi sembra meritevole di rilievo, ed è quello implicito nella disposizione proposta nell'art. 5 della legge del bilancio dell'entrata 1914-15, ecco apparisce nei conti allegati al consuntivo 1912-13. A tutto il 30 giugno 1913 le spese civili effettive ordinarie e straordinarie della Libia, a partire dal 20 novembre 1912, poichè il periodo anteriore resta congiobato nel magno conto delle spese di guerra, sommarono a lire 10,993,675 e quelle per costruzioni ferroviarie a lire 11,662,895, totale 22,656,570. La concessione fatta dalla legge, coll'approvazione della pace di Losanna, di far fronte a tali spese mediante un conto corrente col Tesoro, poteva essere giustificata dal momento in cui è stata fatta, con la necessità di conoscere l'amministrazione dell'esercizio tutte le norme, forme e controlli previsti dalla legge e dai regolamenti della contabilità generale dello stato. Ma non si può trarne di conseguenza che il totale delle spese, che risulta realmente impegnate nelle singole categorie di un dato esercizio, non debba venire contegrato nella valutazione dei risultati generali di competenza della gestione stessa, agli effetti di stabilire se quell'esercizio desse o no un avanzo, tanto più quando di quell'avanzo si vuol fare uso per nuove o maggiori spese. Con questi metodi si travisa a poco a poco tutto il concetto del bilancio di competenza quale intendo essere il nostro. Che società ha l'impegno per legge determinate spese già impegnate, e magari pagate, a carico dell'eventuale avanzo futuro della competenza, anzichè permanente e semplicemente sulla competenza stessa?

Artifici antiquati

TEDESCO, interrompendo: — Anche quando era Presidente del Consiglio, lei, fece qualcheccosa di simile con Luzzatti!

LUZZATTI: — Non precisamente!

SONNINO: — Allora non si trattava che di costituire un fondo a poco a poco per poter poi fare eventualmente delle spese. Voi invece spendete dello sonme calcolando gli impegni sugli avanzi i quali qualche volta possono non verificarsi (*rumori, commenti ed approvazioni*). Che cosa significa scrivere nell'entrata 1914-15 una somma come risavuta da una competenza anteriore? Che senso ha contrapporre all'uscita una corrispondenza cifra sovvenduti di una finta anticipazione del Tesoro, cioè in realtà di un celato disavanzo o di un minore avanzo reale di un conto anteriore? Assolutamente nulla, dati i concetti che stanno a base del nostro ordinamento di bilancio. Sono forme vuote, artifici atti soltanto ad offuscare ogni chiarezza di scrittura nelle risultanze (*Bene! bravo! all'Estrema Sinistra*). Mentani inventò a suo tempo le spese ultra straordinarie per i lavori pubblici, alle quali si dovesse provvedere con l'accensione di debiti, e con ciò sottrarre questa spesa al sorteggio degli avanzi e dei disavanzi effettivi. Oggi tutto questo apparato un procedimento antiquato e si ricorre a mezzi più spediti ed ancora più antiquati. Si fa votare qualche legge, magari di bilancio, o si dispone con decreto-legge che dica più o meno esplicitamente che a tale e tale spesa si provvederà con prelevamenti dalla Cassa, e non i mezzi ordinari di tesoreria, o mediante i conti correnti colla Cassa Depositi. Da quel momento si possono, volendo, fare tutte quelle spese senza consegnarne le cifre nei risultati della competenza in cui vengono impegnati e nella quale vengono esposti nella esposizione finanziaria. Ciò permette così di poter dichiarare il bilancio in avanzo e poi, da questo avanzo, si attribuisce a volontà una somma per nuove spese, sia o rimborso del Tesoro per altre anticipazioni fatte sotto diversa forma.

La illusione di ricchezza

«In mezzo a tanto groviglio di artifici contabili, di conti e di fondi speciali, di anticipazioni, di assegni per decreto ministeriale, di prelevamenti dalla Cassa di crediti del Tesoro, verso i bilanci futuri, per spese tanto ordinarie quanto straordinarie, le impostazioni a carico di avanzi passati di spese già fatte, il carico di avanzi futuri e di spese già fatte, il Parlamento è messo nell'assoluta impossibilità di esercitare alcun efficace e tempestivo controllo sulle spese; il Paese si culla nell'illusione della ricchezza ufficialmente dimostrata ed è abbagliato dal miraggio di elevati avanzi, lo stesso nel seguire il Ministero ventura di avanzi supplementari da lui continuati negli esercizi successivi, ed in riparti del L. PP. ed in riforme di altro genere in ragione diretta con l'improvvisare delle spese straordinarie di guerra e di colonizzazione, quasi che alla dispersione del denaro da un lato non dovesse ragionevolmente corrispondere un tentativo sufficiente per frenare in qualche misura gli aumenti delle spese dall'altro. La illusione di ricchezza diventa nuovo stimolo di dispendii. Non si tratta qui, giova ripeterlo, di contestare l'esattezza contabile delle spese riprodotte nelle scritture, quali vengono approvate dalla Corte dei Conti; bensì di giudicare il metodo adottato dal Governo col crearsi tutto un macchinario di illusionismo ottico di cui l'amministrazione può valersi per togliere al Paese ogni diretta e chiara visione della realtà, ogni possibilità di rendersi conto da sè dello stato vero delle cose. E' forse vero che il Paese diffida oggi talmente della sincerità del Ministero, che trova naturalissimo, per l'Italia che ha dalla necessità della situazione, che il Governo chieda 100 milioni di nuove imposte all'indomani stesso della dichiarazione che il bilancio ultimo si chiudeva con un avanzo di 114 milioni e che quello in corso permette un avanzo parimenti notevole.

Correttezza

«Una volta si ritenevà carattere di pura correttezza decreti legislativi non alla vigilia della ripresa delle tornate della Camera, oggi si rispetta invece stanziamenti della sospensione delle sedute. Ma leggi sulla contabilità generale dello Stato, all'articolo 27, prescrive che entro il novembre, insieme con l'esposizione finanziaria, il Ministro presenti i conti consuntivi ed i bilanci già stampati; e ciò, perchè fin dalle prime discussioni il Parlamento abbia innanzi a sè tutta la documentazione. I primi due volumi dei consuntivi sono stati distribuiti soltanto ai primi di febbraio; ed il terzo, contenente la parte patrimoniale, manca tuttora e manchera ancora per qualche altro mese. (*Commenti, rumori*). La legge di contabilità non consente, all'articolo 199, che si possano aggiungere nuovi speciali fondi spese straordinarie per somme superiori a 50 mila lire, e più di una volta nel passato la Giunta del Bilancio dovè fare battaglia ai Ministri per tenere salvo questo punto, non ammettendo l'articolo della legge che il bilancio possa equipararsi a legge speciale. Oggi, si commentano di molte diecine di milioni le assegnazioni di legge per spese straordinarie per esempio la Marina, con un semplice articolo di bilancio, e la Giunta del bilancio non se ne dà per inteso. Si stampano di milioni gli stanziamenti straordinari permessi per decreto legge, e non solo per la competenza in corso in cui può apparire qualche ragione di urgenza, ma anche per gli esercizi futuri per i quali vi era tutto il tempo di rispettare e provvedere con legge ordinaria.

«Ed ho finito. Non si cerchi, *mora detur*, di turare la bocca ad ogni critica per quanto severa adducendola di danneggiare all'estero il credito dello Stato. La democrazia ha bisogno di verità e di sincerità, come elemento essenziale di vita e di salute. Dalla sola percezione diretta che abbia la cittadinanza dei mali e dei pericoli nella loro reale entità, è dato al Governo di attingere la forza per dedicare sacrifici ed il prestigio morale per poterli imporre un dato alle competizioni degli interessi ed agli appetiti particolari, il vigore necessario per provvedere ai ripari. A furia di espedienti per soddisfare a specifici desideri, a piccole declamazioni per momentaneo convenienze, scrive un uomo di Stato americano, il senatore Root, la comunità, come gli individui possono passo passo essere condotti ben lontano da quei principi generali, che essi pur riconoscono come giusti e necessari sino a che i principi stessi diventano lettera morta e fede in essi una mera finzione. E questo il modo per cui i Governi popolari perdono la loro vitalità e pericolosa».

Appena l'on. Sonnino ha terminato di parlare, risuona un applauso vivissimo sui banchi dell'Estrema Sinistra. Tutto il resto della Camera tace. Vanno a congratularsi con l'oratore gli on. Salandra, per primo, poi gli on. Chimienti, Lucifero e qualche altro vicino di banco dell'oratore.

Desidera ora parlare l'on. Cantalupo, ed anzi, senz'altro, il Presidente Cappelli dà a lui la parola, ma dai banchi dell'Estrema scoppia delle voci:

— Deve parlare Graziadei! Ha ceduto il posto a Graziadei!

L'on. CAPPELLI insiste perchè parli Cantalupo, sinchè l'on. Bogomi lvanoe si reca al banco della Presidenza e chiarisce l'equivoco. Poichè infatti, dopo il Presidente da sentirsi la parola al deputato socialista di Imola, on. Graziadei.

Discorso dell'on. Graziadei

GRAZIADEI fra l'attenzione della Camera incominca dicendo: — Col disegno che attualmente è in discussione, il Governo viene a domandare per la Libia altri 100 milioni, dei quali 242 già spesi e 147 da spendere. La ragione di questa nuova richiesta di denaro va forse ricercata nel bisogno di nuovi mezzi per riprendere le ostilità in Cirenaica o forse sarà questo periodo, verso il quale andiamo, il più sanguinoso della nostra guerra in Cirenaica. (*Rumori ed esclamazioni fra i banchi ministeriali*). Il fatto è grave. Non si può dissentire che costituzionalmente a finanziamento la votazione di un tale disegno di legge importi il massimo di fiducia nel Gabinetto e noi non possiamo avorla anche perchè troppe sono le responsabilità nelle quali il Ministero è incorso. Il precedente decreto, che si voleva sottoporre alla nostra approvazione, chiedeva poteri straordinari per il Gabinetto per sei mesi, che poi la Giunta riduse a tre. Oggi il Governo torna nuovamente alla Camera a richiedere che tali poteri straordinari gli siano rinnovati per sei mesi. Io credo che il Governo possa essere accusato di molte responsabilità. Troppe volte il Governo con notizie non esatte o con silenzi addirittura ha falsata la realtà ed ha fatte create gravissime illusioni nel Paese. Sinchè si tratta di nascondere degli insuccessi militari di fronte alle conseguenze materiali del momento si può anche trovare su questi banchi una amnistia per l'operato del Governo, ma quando il Governo è andato oltre nascondendo le dolorose verità di Sciara-Sciat e di Etangi, per cui non ha ancora trovato una parola di giustificazione, l'amnistia non può più essere concessa. Non parliamo di Zanzur. Le responsabilità del Governo sono più gravi per non esserci opposto ed avere lasciato credere che la spedizione di Libia si sarebbe ridotta ad una passeggiata militare e che l'occupazione della Libia avrebbe portato una ricchezza insperata al popolo italiano e che la terra di Libia, avrebbe consentito una larghissima colonizzazione del nostro elemento agricolo.

Delusioni dell'oratore

«Anche nel discorso recentissimo della Corona, la Libia aveva diritto come una colonia di largo e rapido popolamento, quando invece le più elementari cognizioni ed anche il verdetto delle competentissime Commissioni nominate dall'on. Nitti e dall'on. Bertolini concludono in senso ben diverso. Io non voglio mettere un'ipoteca sull'avvenire, ma certo il verdetto delle Commissioni create dagli onorevoli Bertolini e Nitti per studiare le condizioni agrologiche della Tripolitania danno ben poco a sperare. Il grosso della nostra emigrazione parte dall'Italia in cerca di alti salari e si dirige naturalmente verso il centro dell'Europa o nell'America settentrionale, ma non può trovare questi grossi salari in terreni poverissimi. Ben diceva l'on. Schanzer nel discorso pronunziato l'altro ieri che troppe illusioni sono cadute e che dobbiamo evitare anche gli eccessi opposti e ricordava l'esempio della Tunisia. Ma l'esempio della Tunisia, onorevole Schanzer, sta contro di voi, perchè ci sono voluti trent'anni prima di poter portare colà centomila italiani. Ci sono voluti parecchi miliardi francesi, che noi non abbiamo (*rumori*). Non si è dunque nell'impossibilità assoluta, allraverso i secoli, di un avvenire sorridente per la Tripolitania, ma nella impossibilità assoluta per adesso e per molti altri decenni. Molti dicono che se non si fossero illusi credere certe cose, l'impresa non si sarebbe potuta fare. Questa è una tesi immorale e che trova la sua punizione in sè stessa perchè una delle cause delle ultime vittorie elettorali socialiste si deve proprio ricercare nelle delusioni succedute ai sogni lasciati creare prima. Questo sistema di nascondere le difficoltà, di ingannare sono le cause principali dell'enorme ruffreddamento dell'entusiasmo del pubblico. Io mi ricordo quando i soldati partivano da Bologna; io mi trovavo colà; erano accompagnati alla stazione tra grida e dimostrazioni di entusiasmo alle quali partecipavano perfino gli studenti, che pure non sono la classe più facile ad essere ingannata, con grida di abbasso l'Austria, tanto era l'entusiasmo che in quei giorni correva per le nostre terre per l'esercito, che si credeva possibile una guerra contemporanea contro la Turchia e contro l'Austria!

«Ma voi, onorevoli colleghi, dovete anche ricordare il ritorno di questi nostri soldati dalla Libia, che, dopo avere compiuto completamente il loro dovere, non hanno provato nessuna persona che li applaudisse (*rumori e commenti*). Ecco una delle ragioni dei successi socialisti nelle ultime elezioni generali.

Prerogative costituzionali

«Il Governo ha poi, oltre a questa responsabilità di indole morale, delle responsabilità gravissime sul terreno finanziario. Voi avete detto che si faceva la guerra senza mettere un'imposta, senza creare un debito. Fate invece le imposte, fate i debiti larvati, sapendo di creare il debito sperumente. Voi siete adunque incorso a gravissime responsabilità costituzionali sul terreno finanziario e sul terreno politico e diplomatico. Applicando nel solo modo la legge Luzzatti del 17 luglio 1910, il Governo ha dichiarato la guerra e ha ottenuto sulle spese complessive ben 700 milioni senza l'approvazione del Parlamento.

«E la legge Luzzatti, come credo, fu presentata quando non si pensava ancora alla guerra colla Turchia, il Governo ha offeso lo spirito e la lettera di disposizioni che non contemplavano se non il caso di terremoti e disordini interni, e simili, e non ammettevano se non l'occorrenza di piccole somme. Dopo l'esperienza fatiane, la legge Luzzatti va radicalmente modificata. Il gruppo socialista, che nel dicembre ultimo scorso ha già dimostrato la enorme assegnazione ha visto volentieri alla ripresa dei lavori della Camera che l'iniziativa è stata assunta da altri.

«In materia di prerogative parlamentari tutti dovrebbero essere d'accordo. Ma grandemente erreto l'on. Giolitti quando ha mostrato di credere che l'opposizione alla legge Luzzatti sia connessa coll'opposizione alla Libia. Specialmente i favorevoli alla Libia avrebbero dovuto subito che l'impresa si compiesse senza

avevolava alla battaglia di Waterloo: «Si salvi chi può». (*Ilarità, rumori, commenti*). L'on. Giolitti, parecchie volte interrogato, parecchie volte l'ratò la palla in questa discussione, fu sempre risposto: — Io non so, non dipende da me; non è questione nella quale io mi possa intrigare...

GIOLITTI — Ma io sarebbe sempre la responsabilità!

GRAZIADEI — Ma che l'avete, on. Giolitti, lucidamente preparato a condurre l'impresa libica?

GAMBAROTTA — L'esperienza ce la ha insegnata!

GRAZIADEI — Ma l'esperienza la facciamo purtroppo noi! Si ricordano, on. Giolitti, in lei una chiarezza straordinaria di idee, una padronanza di nervi, una capacità di dimostrarsi perfettamente tranquillo specialmente quando non lo è (*ilarità vivissima; vive anche l'on. Giolitti*); ma non bisogna essere il grande profeta del Regno d'Italia per condurre da Palazzo Braschi la guerra di Libia. Ciero, del resto, anche il ministro degli Affari Esteri...

GRAZIADEI: — Io ammiro il suo leggero, on. Di San Giuliano, ma credo che però nel periodo della guerra ella si occupasse un po' poco dell'Albania...

GIOLITTI: — Questo non è vero!

GRAZIADEI: — Me lo ha detto un ministro della sua maggioranza!

GIOLITTI, con forza: — Non è vero!

GRAZIADEI: — Eppure...

GIOLITTI: — Non posso pretendere l'infallibilità di tutti i componenti la maggioranza...

Come l'on. Giolitti si decise

GRAZIADEI: — Mostrerò ora come e perchè l'on. Giolitti si è deciso all'impresa di Tripoli. L'on. Giolitti si era mantenuto sempre contrario all'impresa di Libia. Tutti gli studi esistenti il suo Ministero giungevano a conclusioni negative. Inoltre, è evidente che il Governo molto aveva preparato per l'impresa di Libia, tanto è vero che alla metà di settembre mancava il naviglio, le classi erano in congedo, la impreparazione del Governo era assoluta. Infatti l'Agenzia Stefani, allora ufficiosa, annunziava la notizia dalla *Neue Freie Presse* che l'Italia si occupava della Tripolitania. I giornali ministeriali chiamavano stampa gialla quella che esaltava l'impresa di Tripoli. Soltanto in seguito l'on. Giolitti si è deciso all'impresa di Libia. Come si sia deciso egli non lo ha detto precisamente alla Camera, ma lo ha fatto dire da qualcuno... Ella, on. Giolitti, che è un Cesare parlamentare...

Voci a Destra: — E pure lo combattete!

GRAZIADEI: — Sicuro, ed appunto perchè è un Cesare! Diceva, dunque, che l'on. Giolitti è un Cesare parlamentare; ma Giulio Cesare scriveva le sue memorie; l'on. Giolitti invece le fa scrivere agli altri (*ilarità*).

TREVES: — Le fa scrivere dai giornalisti!

GRAZIADEI: — L'on. Frassati, che non noi abbiamo fatto nominare senatore, in un discorso tenuto a Torino, alla fine di un banchetto offertogli, ha voluto tramandare alla storia il giorno preciso in cui l'on. Giolitti avrebbe deciso l'impresa di Tripoli. L'on. Frassati ha potuto fare ciò in seguito a confidenze dell'onorevole Giolitti...

GIOLITTI: — Non ho l'abitudine di fare delle confidenze!

GRAZIADEI: — Però ella ha l'abitudine, quando si trova a Torino, di recarsi negli uffici della *Stampa*!

MAFFI: — Sì, è una vostra abitudine!

Voci a Sinistra: — Ma anche se fosse così, che male ci sarebbe?

GRAZIADEI: — La cosa mi è stata assicurata da persona che disse di aver colloquiato l'on. Giolitti a Torino, precisamente negli uffici della *Stampa*!

MAFFI: — E' proprio così!

GIOLITTI: — Ci sono stato una volta!

GRAZIADEI: — Del resto, lo stesso on. Giolitti, nel suo discorso pronunziato poco dopo l'inizio della guerra, disse che egli si era deciso ad andare in Libia quando ritenne che ciò fosse assolutamente necessario per il prestigio d'Italia. Ma queste sono frasi generiche ed argomenti che avrebbero avuto un valore anche se l'on. Giolitti avesse voluto andare in Libia 10 anni prima.

GIOLITTI: — Anche i fatti politici cambiano!

TREVES: — E cambiano anche di più gli uomini politici! (*Approvazioni all'Estrema; rumori vivi altri banchi*).

GRAZIADEI, rivolto a Treves: — Caro Treves, in col tuo bell'ingegno non mi rubare il mestiere! (*Ilarità vivissima*).

PRESIDENTE: — Prego, non facciamo dialoghi, e lei, on. Graziadei, continui.

GRAZIADEI: — In seguito alla campagna dei giornali favorevoli all'impresa di Tripoli, decisolo a portare nel Paese una forte corrente in favore dell'impresa di Libia. L'on. Giolitti, che ricordava il tempo di Crispi e si rammentava quanto potesse costare aver contro l'opinione pubblica, deve aver avuto la preoccupazione del pericolo di ordine ministeriale al quale egli sarebbe andato incontro se non avesse avuto l'opinione pubblica in suo favore. Si è creato così il fatto nuovo che decise della campagna di Libia, vale a dire la corrente nel Paese, corrente creata dalla *Stampa* e dai giornali.

GIOLITTI. — Avrei dunque fatto l'impresa per accontentare l'ultimo via. E troppo poco! (*Bravo!; approvazioni a Sinistra*).

TREVES: — L'ha fatta per non cadere dal Ministero! (*Rumori*).

GRAZIADEI — Lei, on. Giolitti, disse che decise l'impresa di Libia senza entusiasmo!

GIOLITTI: — Non è con l'entusiasmo, ma con il ragionamento che si governa! (*Vivissime approvazioni sui banchi della maggioranza*).

MARCHESANO, dall'Estrema: — Povero ragionamento!

Alla ricerca della Potenza

GRAZIADEI. — Ella si trovò dunque tecnicamente impreparato a dirigere l'impresa di Libia. Ricorse perianto, avendo stabilito di mandare l'impresa, ed un suo fido collaboratore...

Voci: — Chi è? A chi allude?

GRAZIADEI: — Il collaboratore dell'on. Giolitti fu il commendatore Mercatelli, che passò al Ministero dell'interno.

GIOLITTI. — Mercatelli arrivò a Roma quando tutto era deciso.

GRAZIADEI. — Non dice che Mercatelli abbia consigliato al presidente l'impresa di Libia; dico che il Mercatelli lo consigliò per la condotta della guerra!

GIOLITTI. — Manco per sogno! (*Ilarità*).

GRAZIADEI. — Tanto è vero che il Mercatelli era stato mandato console a Tripoli...

Voci: — Non è vero! Mercatelli non è mai stato console a Tripoli!

GRAZIADEI. — Dunque, veniamo ora alle assenti ragioni diplomatiche, che avrebbero deciso il Governo ad andare in Libia: per evitare il pericolo che ci andasse un'altra Potenza. Soltanto, si è detto dapprima che era la Germania la Potenza che sarebbe andata in Libia, ma comparve una smentita ufficiale. I competenti affermano che il pericolo c'era stato dell'occupazione della Libia da parte di un'altra Potenza, ma non nel periodo in cui il Governo italiano decise lo sbarco in Tripolitania. A questo proposito, io mi ricorderò un episodio. Un giorno, parlando con un uomo politico influente, per sapere da lui se ci fosse il pericolo che un'altra Potenza fosse andata in Libia, quell'uomo politico mi disse che il pericolo c'era, ma preventivo dall'Inghilterra e dalla Francia.

GIOLITTI — Quella persona che dice lei non apparteneva al Governo.

GRAZIADEI. — Sì, ma apparteneva alla sua maggioranza (*Ilarità*).

GIOLITTI. — Lo ho già detto che non posso sostenere l'infallibilità dei miei amici politici! (*Nuove vive ilarità*).

GRAZIADEI. — Tornai dopo poco tempo da quell'uomo politico, e mi disse, mutando opinione, che non la Francia e l'Inghilterra avevano progettato di andare in Tripolitania, ma era invece la Germania, e proprio in quel giorno il Governo aveva saputo che la Germania aveva meditato quel colpo.

Voci: — Chi l'ha informata? Dica, chi è!

GRAZIADEI, senza raccogliere l'interruzione: — Il Governo ha fatto credere dai suoi giornali che c'era pericolo, e si è servito di questo artificio per decidere l'impresa di Tripoli. Invece, l'on. Di San Giuliano, ministro degli esteri, ha smentito che pericolo ci fosse. Vi era invece una sola cosa che, data la condotta della diplomazia italiana, era impossibile continuare a mantenere l'ipoteca dell'Italia sulle coste della Libia senza occuparla!

Voci da Destra e del Centro: — E allora dalle ragioni al Governo!

GRAZIADEI. — Faccio osservare che altro è far credere al Paese che vi era un pericolo immediato di occupazione della Libia da parte di un'altra Potenza, ed altra cosa è decidere un'impresa sicura per certe ragioni di convenienza diplomatica. Infatti, il pericolo mi-

SODERINI. — Sì, c'era!

Voci all'Estrema: — Che cosa ne sa lui?

SODERINI. — Vi ripeto che c'era pericolo immediato!

All'Estrema Sinistra a questo punto si investe come un sol uomo il deputato del gruppo cattolico, che siede a Destra, forge un coro di invettive contro di lui. RAIMONDO, MAZZONI, SICHEL, TREVES ed altri investono l'on. Soderini, e gridano:

— Vada a Messa! Vada dal Papa! Glielo ha detto Merry del Val, che c'era il pericolo immediato! Vada a portare la Roma d'oro del Papa ai Sovrani! Era il pericolo del Banco di Roma!

L'Estrema continua a gridare mentre il Presidente scampanella e richiama all'ordine coloro che apostrofano: — Banca di San Pietro! Vai tabelate il Banco di Roma!

RAIMONDO, rivolto anch'egli a Soderini: Se non ci andava l'Italia ci andavano gli svizzeri, i soldati del Papa! (*Ilarità generale*).

PRESIDENTE: — Ma insomma la finiscano! Così non si può andare avanti!

GRAZIADEI: — E' vero che esisteva un pericolo, ma era un pericolo vago ed indeterminato e non poteva costituire una ragione per poter decidere il Governo italiano ad atto così rischioso e così importante. A mio avviso questa è la situazione politica attraverso la quale il Governo ha deciso l'impresa libica. Poichè la diplomazia italiana aveva stabilito degli accordi colle altre Potenze che assicuravano al nostro Paese le mani libere per la Libia, noi avremmo sicuri che il giorno in cui la questione marocchina sarebbe stata risolta il nostro Paese poteva deliberare l'impresa di Libia. Ecco la ragione per la quale nel luglio del 911, allorchè la Germania mandò la Panther ad Agadir, si imponeva per il Governo italiano una decisione circa la questione di Libia. Questa situazione deve avere determinato il Governo a prendere la deliberazione che è rimasta storica nella vita italiana.

GIOLITTI: — Lei sbaglia le date!

GRAZIADEI: — Ad ogni modo intendo che rimanga assodato che la leggenda che la Germania potesse andare in Libia è assolutamente destituita di fondamento. Perciò ha errato ieri Labriola portando lo spettro della Germania dentro la Camera come motivazione del Governo italiano.... per l'impresa di Libia. La Germania fu invece leale verso di noi e ci ha sostenuto nel periodo della guerra contro la Turchia.

Carlo Marx ha detto: studiate!

A questo punto l'on. Graziadei polemizza vivacemente con l'on. Schanzer, il quale ha risposto all'on. Graziadei una sua precedente epistegge in materia politica coloniale.

GRAZIADEI: — Io non ho nulla da rimproverarmi nella mia opinione, che Ella ha esitato dinanzi alla Camera. Quest'opinione io l'ho portata prima che alla Camera nei comizi. Noi socialisti non abbiamo due coscienze, una dinanzi al popolo ed una alla Camera!

TREVES: — Non facciamo come la maggioranza che nei corridoi dice male del Ministero e vota poi per esso nell'aula!

GRAZIADEI: — L'on. Schanzer ricorderà che Carlo Marx....

Voci da Destra: — Per carità, non parlateci Marx è stato messo in soffitta!

Dall'Estrema: — Stato pisti, mercanti di voti! Andate al Bal Tabarin!

GRAZIADEI, continuando: — Carlo Marx scriveva che le classi operaie hanno il dovere di impadronirsi delle questioni di politica estera dei rispettivi Paesi per potere, mediante la conoscenza di tali questioni, polemizzare ed esercitare il diritto di critica verso i rispettivi Governi. Se noi, dunque, studiamo le questioni di politica estera, non vuol dire che vogliamo passare il Rubicone ed avvicinarci al Governo.

GRAZIADEI passa a polemizzare con Labriola e dice: — Ho ascoltato con rammarico ne estetica ma non politica il discorso di ieri dell'on. Arturo Labriola, favorevole all'impresa di Libia. Esso costituisce un atteggiamento che non può essere in alcun modo socialista. Labriola non doveva dimenticare che la guerra fu considerata dal Governo di Giolitti come un atto di partito contro di noi! (*Ilarità, rumori*. *Voci*: Non è vero! Il Governo non pensava a voi, pensava alla conquista di Libia!

GRAZIADEI: — Pensava o noi; sarà è vero che' (*parole di sfida*) « Viva la guerra », si gridava pure « Abbasso socialismo!

Voci: — E' un vostro segno! è una vostra fanfaronata!

GRAZIADEI: — Ad ogni modo la colonizzazione cosa è fatta oggi dal Governo italiano in Libia è inseparabile dalle crudeltà e per questo non dobbiamo aderire all'impresa di Libia!

Il carciofo

L'on. Graziadei continua affermando essere stato un grave errore porre il problema politico della Libia come una pregiudiziale. Si doveva invece — dice lui — rispettare la sovranità del sultano. In questo modo non si sarebbero avute le difficoltà diplomatiche che si sono avute. La guerra, all'avviso dell'on. Graziadei, sarebbe stata forse anche evitata. La Camera però accolse con un grande scetticismo questa affermazione di Graziadei e lo rumoreggiò continuamente. Il deputato socialista di Imola si dibatte nella sua scorrettezza nel terreno politico e diplomatico raccogliendo una smentita dall'on. Giolitti circa l'assenso proposta che l'ambasciatore di Germania a Costantinopoli, Marschall, avrebbe fatto circa una formula di accettazione da parte della Turchia dell'occupazione italiana in Libia. L'on. Graziadei continua chiedendo la pubblicazione di un libro verde con i documenti diplomatici sulla Libia; ma ancora una volta l'on. Giolitti fa atto di dinieghi col capo.

GRAZIADEI esclama: — Il Governo non vuole pubblicarlo perchè ha paura di diventare verde lui ed il libro!

Questa mediocre mossa di spirito dell'on. Graziadei solleva l'ilarità della Camera. L'ilarità si rinnova e si intensifica allorchè l'on. Graziadei sostiene che nella nostra campagna per la Libia il Governo non dovesse conoscere tutte le difficoltà in un dato punto ed in un dato momento e cita in appoggio di questa sua opinione il proverbio romanesco che il carciofo si mangia foglia per foglia. La Camera ride e prende in giro l'on. Graziadei per questo paragone. Malgrado prende le difese di Graziadei e dice:

— Sono vegetariani i colleghi della maggioranza! Vogliono mangiarlo il carciofo, tutto in una volta! (nuova ilarità vivissima).

A questo punto l'oratore, sono le 18.30, chiede di riposarsi e la Camera si alcila grandemente. Dopo un quarto d'ora l'on. Graziadei riprende il suo discorso trattando specialmente delle spese di Libia, ma la Camera resta quasi deserta.

Le spese - Per l'inchiesta

L'onorevole Graziadei si limita ad osservare che la spesa è stata enormemente superiore alla potenzialità economica del Paese. Dimostra poi che per essere nel vero bisogna aggiungere alla cifra del conto altri 120 o 140 milioni. Di fronte a tale ingente spesa è legittimo il desiderio nel Paese di vedere se qualche parte di essa non sia stata colposamente sperperata. E l'oratore esprime anche il dubbio che siano sonore da ricostituirsi le dotazioni dei magazzini militari. Come già fece il Parlamento inglese dopo la guerra anglo-boera. Così l'oratore confida che anche il Parlamento italiano vorrà deliberare un'inchiesta per assicurare le eventuali responsabilità. Circa il modo come il Governo intende far fronte a questa ingente spesa, nota che non può farsi conto sugli avanzi dei bilanci 1912-13, 1913-14, 1914-15, perchè, come ma dimostrato l'onorevole Sonnino, tali avanzi non vi sono. Tanto meno può farsi conto su avanzi ancora più ipotetici, basati su speranze fantastiche di maggiori gettiti delle imposte per i bilanci dei futuri esercizi fino al 1925. Ma oggi l'economia nazionale è in crisi profonda, e purtroppo non transitoria, e in tali condizioni è vano sperare in un progressivo incremento dei cespiti d'entrata come del resto è dimostrato dallo stesso esercizio in corso. E bisogna anche tenere conto che tale incremento sarà necessariamente assorbito, almeno in parte, dall'inevitabile aumento delle spese ordinarie indipendenti dalla guerra.

L'oratore conclude proponendo, come nel suo ordine del giorno, la pubblicazione di un libro verde relativo all'impresa libica, almeno fino alla pace di Losanna ed una inchiesta nel modo come l'impresa fu condotta, così dal lato finanziario, come dal lato economico e militare. Non si fa illusioni circa la sorte di queste proposte, che saranno certamente avversate dal Governo; ma in tal caso più grave ricadrà sul Governo tutta la responsabilità. (*Vive approvazioni ed applausi; molti deputati si recano a congratularsi con l'oratore*).

I progetti finanziari
e la vittoria ministeriale

Roma, 14, notte.

L'odierna votazione segreta negli Uffici della Camera per i provvedimenti finanziari ha dimostrato che le cose stanno assai meglio di quanto si temeva. Infatti, parecchie volte l'urto in bollo in questa discussione, fu sempre rispetto: — Io non so, non dipende da me; non è questione nella quale io mi possa intrigare...

Ma lo spauracchio della responsabilità!

L'on. Giolitti, parecchie volte interrogato, parecchie volte l'urto in bollo in questa discussione, fu sempre rispetto: — Io non so, non dipende da me; non è questione nella quale io mi possa intrigare...

Ma lo spauracchio della responsabilità!

L'on. Giolitti, parecchie volte interrogato, parecchie volte l'urto in bollo in questa discussione, fu sempre rispetto: — Io non so, non dipende da me; non è questione nella quale io mi possa intrigare...

Ma lo spauracchio della responsabilità!

L'on

Andante appassionato

Poichè Leo Carmine scrisse a sua cugina Valeria annunciandole il suo ritorno in patria per una sosta d'alcune settimane, ella si decise finalmente a porre in opera quella deliberazione che da più mesi meditava. Chiamò con un biglietto il medico di famiglia e fingendo scaltramente di chiedergli consiglio, lo indusse ad accettare ed a seguire il suo proposito.

Valeria Carmine aveva una sorella maggiore di sette anni e figlia di un'altra madre. Ormai orfane, vivevano entrambe agiatamente in un loro grigio palazzo di provincia con due vecchie domestiche fedeli, assentandosi raramente, ricevendo pochi e fidati amici di casa, guardando il passaggio lento ed uguale del tempo.

Evelina, la sorella maggiore, aveva varcato da poco la trentina ed era alta ed esile con capelli biondi ed occhi chiari come acqua, ma camminava un po' curva in avanti, sporgendo il capo ed allargando il manto, col passo strisciante ed incerto delle sonnambule. L'azzurro stopeo dei suoi occhi appariva talvolta intorbidato e dilatato come se vi passassero dinanzi strane allucinazioni e la sua bocca pallida sorrideva di rado con un sorriso infantile che le scopriva i denti ancora bianchissimi nel volto leggermente giallognolo.

Ella rimaneva rinchiusa per giorni e giorni, talora per intere settimane in due piccole stanze ch'ella prediligeva perchè s'aprivano sopra una veranda bassa dalla quale si scendeva al giardino e leggeva continuamente romanzi, novelle, versi d'amore che il suo libraio le mandava dalla città. Di quando in quando le due stanzette e la veranda erano così ingombre di libri che Valeria faceva venire un uomo col carrettino perchè se li portasse via e l'ordine si ristabilisse. Ma Evelina ne salvava alcuni nascondendoli sotto il guanciale ed erano i più appassionati ed i più tristi, quelli in cui una dolente storia d'amore piangeva spasimando. Li teneva presso di sè e li rileggeva sospirando, avvolta in una vecchia vestaglia turca e adagiata su una sedia a dondolo, vicino ad un piccolo tavolo rotondo che sorreggeva un cofanetto pieno di lettere e parecchi ritratti. Erano fotografie un po' sbiadite, chiuse in cornici ricamate a viole del pensiero e rappresentavano tutte un unico uomo, un giovine bruno dalle spalle quadrate, dallo sguardo un po' fosco sotto le sopracciglia unite alla radice del naso, dalla bocca tumida e fresca come quella di un adolescente.

Appariva in una di esse stretto in un costume da caccia in velluto cupo, in un'altra a cavallo, coi denti e gli occhi lucenti nell'ombra del cappello floscio, in un'altra ancora, vestito da sera coi guanti in mano e il fiore all'occhiello. Evelina restava qualche volta immobile, quasi affascinata, fissando lungamente quelle figure coi suoi chiari occhi divenuti all'improvviso torbidi e come vuoti di pensiero e poi, per la piccola gradinata si precipitava in giardino e correva, correva, stringendosi alla persona scarna la sua vestaglia turca, lanciandosi intorno sguardi paurosi come se temesse un inseguimento od un agguato. E se qualcuno incontrandola le chiedeva dove si dirigesse con tanta fretta, ella rispondeva senza fermarsi: — Vado a passeggio, che mi importa! — E continuava a fuggire, mentre dietro di lei si ripeteva: — E' pazza.

Quando ricadeva pallida, ansante, stanca a morte, si buttava sulla sedia a dondolo, riprendeva ad uno ad uno i tre ritratti, li baciava con frenesia, se li premeva sul cuore, piangeva. Erano i ritratti di suo cugino Leo Carmine.

Evelina e Leo Carmine s'erano ardentemente amati sei anni prima quando il giovine, meno ricco di lei, da un padre prodigo, trovato rovinato, da un padre prodigo, tentava di sistemarne l'imbrogliatissima eredità amministrando egli stesso i suoi beni e facendo intanto con gaia disinvoltura e con grazia galante il signorotto campagnuolo.

Nessuno sapeva fino a qual punto li avesse trascinati la tumultuosa passione e si meravigliava che la piccola gradinata della terrazza fosse stata bene spesso galeotta e pronuba di quell'amore in certe notti senza luna. Ma quasi all'improvviso, mentre Evelina sognava ed aspettava le nozze, Leo era partito per l'America del nord, dove certi suoi lontani congiunti lo avevano chiamato, offrendogli nella costruzione di un loro tronco di ferrovia un posto di fiducia, il quale lo doveva arricchire in meno d'un paio d'anni. Senonchè gli anni s'erano moltiplicati, le lettere d'amore diminuite e poi cessate, le speranze d'Evelina cadute, ed a poco a poco la sua passione s'era esaltata in una specie di monomania amorosa, la quale presentava talvolta tutte le morbose caratteristiche di una leggera demenza.

Valeria Carmine non aveva la sorellastra a cui far compagnia; la invidiava forse per quel romanzo fervido da lei vissuto quand'ella era ancora quasi una ragazzina, rinchiusa a studiare in un convento di monache. Aveva conosciuto il cugino poche settimane prima che partisse, ma la sua figura era rimasta così fortemente impressa nella sua memoria che le bastava chiudere gli occhi per vederselo apparire dinanzi in tutta la sua giovanile baldanza, con quel sorriso indefinibile col quale egli l'aveva abbracciata per la prima volta il giorno della partenza. S'erano scritti raramente, ma sempre con una grande cordialità, e Valeria aveva nutrito nel suo intimo durante quegli ultimi anni, un segreto segreto.

La sorellastra era ormai l'ombra di se stessa, una sciatta figura d'allucinata, una larva vicina a lei, ch'era florida e solida, con capelli neri e crespi, le guance e fosche, le labbra colorite, gli occhi vivaci. Ella doveva senza dubbio piacere a Leo, perchè gli rassomigliava un poco, sebbene ella fosse piccola e tonda, mentre egli era alto e quadrato. E' vero che un tempo egli aveva amato Evelina, sola e bionda, ma in tanti anni i suoi gusti s'erano certo mutati ed egli cercava probabilmente una moglie molto diversa dall'antica innamorata.

Un solo timore angustiava Valeria: la presenza della sorella. Egli non poteva averla dimenticata completamente durante la sua lontananza, e forse il piccolo è il grande rimorso di quella vita distrutta per ingiusta sua, di quella rovina già quasi inconsapevole di se stessa, le avrebbero riaffermato al ritorno e costretto subito a fuggire, o forse a rimediare con un tardo pentimento al male divenuto insanabile. Perciò occorreva allontanare Evelina.

Quando il vecchio medico di famiglia chiamato da un biglietto di Valeria, accorse allarmato in casa Carmine, la trovò pensosa e accigliata con una lettera dal bollo straniero in mano.

— Mio cugino sta per imbarcarsi per l'Italia; fra due o tre settimane sarà qui — gli annunciò concitata, mentre il dottore sedeva con flemma.

— Benissimo — gli disse fregandosi le mani; Jo vedrò volentieri il nostro caro americano.

— Ma Evelina, dottore, pensi ad Evelina — ribattè Valeria con occhi supplichevoli, — ha avuto parecchie crisi in questi giorni; la presenza di suo cugino le sarà fatale.

— Fatale o no — osservò quell'uomo bonario che nella sua lunga e oscura carriera s'era abituato a considerare solamente come cose importanti le nascite e le morti — Che cosa vuol fare di sua sorella?

— Mi dia un consiglio, dottore — pregò Valeria dopo un lungo sospiro. — Vi sono forse buone case di cura per malattie nervose. Evelina vi si troverebbe certo meglio che non qui durante la permanenza di Leo.

— Ma senz'alcun dubbio, figliuola mia — assentì il medico, che aveva un collega direttore d'una casa di salute, il quale gli aveva fatto parecchi servizi senza ch'egli si fosse in qualche modo sdebitato.

E le suggerì il nome di quell'amico, soggiungendo che mediante una sua raccomandazione Evelina avrebbe trovato un trattamento speciale e cure superiori a tutti gli altri malati. Egli stesso s'incaricò di convincerla a lasciare la sua casa per andare fra sconosciuti in un paese ignoto, ma mentre s'aspettava la più ostinata resistenza la trovò invece docilissima, lieta di quel repentino mutamento, disposta al viaggio, incuriosita delle cose e delle persone nuove alle quali andava incontro. Chiese soltanto di portar seco i suoi ritratti ed i suoi libri prediletti e si congedò dalla sorellastra con un saluto quasi affettuoso. Appena rimasta sola Valeria ricordinò da capo a fondo la casa, chiuse le stanze d'Evelina, allineò sui gradini della terrazza una grande quantità di vasi fioriti, perchè l'ospite non riconoscesse la dolce strada del suo antico amore e già si preparava a riceverlo assalita di speranze e di timori, quand'egli le telegrafò che aveva ritardato di qualche settimana la sua partenza per causa d'un affare importante. Valeria se ne fu per qualche tempo irritatissima e solo quando ricevette l'annunzio certo del suo imbarco, ricominciò a gustare di lusinghe il sogno segreto.

Ella era ormai da quasi due mesi padrona e signora in casa sua e riceveva di tanto in tanto buone notizie d'Evelina dal medico che la curava, senza però credervi soverchiamente.

Un mattino ella s'aggirava fra le aiuole del giardino con un cappellaccio di paglia sui capelli ancora spettinati e indosso un vecchio grembialone stinto, intenta a togliere i bruchi ai rosai, quando si sentì chiamare a gran voce dalla vecchia cameriera:

— Signorina, signorina, è arrivato il signor Leo.

E prima ch'ella si fosse raccappezzata nel trambusto, se lo vide apparire dinanzi col soprabito chiaro sul braccio e il berretto da viaggio in mano, elegante, sorridente, con le tempie leggermente grigie e due denti d'oro che splendevano al sole.

— Perchè non avvisarmi? — domandava Valeria avvilita dall'incuria della sua persona, pensando al bell'abito di merletto bianco preparato apposta per ricevere l'ospite.

— Vedi in che stato mi trovi? — soggiunse avviandosi verso casa e sperò che il cugino le rivolgesse un complimento galante il quale risollevasse i suoi spiriti umiliati; ma Leo l'osservò da capo a piede e disse ridendo:

— Ho lasciato Ebe e ritrovo Giunone, anzi, dirò meglio Pomona, intenta alle opere del giardinaggio e della frutticultura.

— Pomona? — ripetè a sè stessa con qualche allegro Valeria che non possedeva molta famigliarità con la mitologia. E soggiunse fra sè: — Dev'essere una impertinenza; Leo si piglia gioco di me; non gli piacio.

E sotto quest'incubo perdette per tutto il giorno ogni giovinezza ed ogni grazia, sebbene avesse indossato il suo bell'abito di merletto bianco.

Fu solo a sera, quand'ebbero finito di pranzare sotto gli alberi del giardino e la prima ombra incominciò a velare i loro volti che Leo Carmine osò rivolgere a sua cugina la domanda attesa e temuta:

— Come sta Evelina?

La risposta si fece attendere un momento, ma la voce di Valeria non tremò mentr'ella diceva:

— Il medico ha voluto provare una nuova cura in una casa di salute. Stava molto male in questi ultimi tempi.

— E la cura le giova? — chiese ancora Leo.

— Finora non diede alcun risultato e non ne darà, purtroppo, — sospirò Valeria e volle accendere una sigaretta per aviare quel rattristante discorso. Difatti il giovine non replicò e rimase a lungo silenzioso. Tutta la malinconia del passato parve abbattersi d'un tratto su di lui, in quel vecchio giardino pieno d'ombre note, dov'egli aveva vissuto l'unica sua passione, dove il primo e l'ultimo grande amore della sua vita l'aveva travolto insieme a quella donna in un vento di temeraria follia. Perchè, perchè non se l'era portata seco, lontano, al di là dei mari ad alleviargli con le sue braccia appassionate le rudi fatiche ed i quotidiani sforzi della sua corsa alla ricchezza? Perchè l'aveva lasciata intristire e intorpidire nell'abbandono, mentre aveva in sè tante forze per amare e per essere amata?

Rare e incerte notizie gli erano giunte della malattia d'Evelina e nessuno aveva saputo o voluto informarlo su di essa con esattezza e con assiduità. Ella, dopo un'ultima lettera disperata nella quale gli chiedeva invano il permesso di raggiungerlo, s'era tacciuta per sempre e quel silenzio gli era sembrato terribile più di tutto le più desolate parole.

Ora egli sapeva, che ogni speranza era finita per lei, che ella non era più che una ombra del passato, una rovina umana, una mostruosità per cui la morte è una dolce liberatrice e s'accorgeva al tempo stesso che egli era tornato in patria per lei sola, per vederla in tutta la tristezza del suo stato presente, col come l'omicida ritorna fatalmente a contemplare la sua vittima.

O forse nelle buie tortuosità della sua coscienza sopravviveva l'illusione di ritrovarla ancora innamorata e ancora lieta da suscitare ancora come un tempo!

Egli non se lo chiese, nè domandò a Valeria fra altri discorsi leggeri, il nome del medico che curava sua sorella, quindi accusò un po' di stanchezza e si fece accompagnare alla sua camera. Più tardi, quando tutta la casa fu immersa nel sonno, egli scese nel giardino, vagò sotto i vecchi alberi, tutti ebbri incontro alla perduta chiarità lunare, rivisse ora per ora il suo passato, come tante volte l'aveva seguito leggiù, alla luce lunari, quando un momento di feroce ira nostalgica gli saliva al cervello come una mala ebbrezza. Ecco amichevolmente la piccola scala che conduceva alla veranda e da quella alle sue stanzette piene di fervidissimi ricordi. Ma s'avvide che essa si diminuiva sotto molte file di vasetti verdi e che tutte le persiane ermeticamente chiuse davano a questa parte della casa l'aspetto di un luogo disabitato o visitato dalla morte.

— Quella ragazza mi ha un'aria subdola — egli rifletteva contemplando gli occhi cerchi delle finestre sulla quali batteva il bianco lume della luna. — Ho dovuto interrogarla per sapere qualche cosa di sua sorella e ciò non ostante ella evitava le mie domande e sviava il discorso. Di più ella ha fatto sparire qui e dovunque ogni traccia di quella sventurata. Certo ella vuole che io le dimentichi, forse pretende che io mi occupi di lei. — E ripensò con noia alla sua confusione e alla sua ira del mattino, quand'egli l'aveva sorpresa in una acconciatura poco seducente, alle sue civetterie di piccola provinciale inesperta, all'eleganza esagerata dei suoi abiti da casa. E tra sè sorridendo pietosamente risalì nella sua camera ed in quei pensieri s'addormentò.

Non tardò a convincersi il domani e i giorni seguenti che veramente sua cugina Valeria fondava su di lui alcune sue vive speranze, ma non riuscì ad esserne nè lusingato nè commosso. Egli non pensava che all'altra, non sentiva che l'altra. La vedeva apparire sottile e bionda, vestita d'azzurro sui gradi della porta, piegare il busto flessibile dalle balaustrate, percorrere i viali del giardino col suo passo leggero. E il pensiero ch'ella fosse ora tanto mutata, malata, alienata folle, una vecchia precoce curva e tremola, chiusa in un sanatorio, gli serrava il petto in uno spasimo di pena e di rimorso.

Dopo una settimana comprese che la gioia del ritorno in patria, tanto attesa e sognata, gli si cambiava in una inquietudine amara, in una insofferenza torturante che la vita oziosa e monotona della provincia gli rendeva, a poco a poco intollerabile.

— Bisogna ch'io veda un'ultima volta quella infelice creatura, e poi che io ritorni al mio esilio — decise un mattino all'improvviso, e col pretesto di visitare certi amici, salutò la cugina e andò a serrare la casa di cura che ospitava Evelina.

Trovò una villa tutta bianca, per metà nascosta nel verde di un parco ed un dottore alto e massiccio con una gran barba nera il quale lo accolse amabilmente.

— Mi perdoni — gli disse questi dopo un breve scambio — s'io sono costretto a parlarle di cose molto delicate, ma la nostra professione ci costringe a conoscere la vita intima psicologica e sentimentale delle nostre pazienti, specialmente nei fatti determinanti del male. Ora, la signorina ha rapidamente migliorato in questi due mesi: era denutrita, avvilita dall'abbandono, dalla solitudine e forse dal ridicolo, ridotta ad una larva pietosa. Ma ormai s'avvia verso la guarigione e non vorrei che la sua presenza risuscitandole nella memoria tutto un triste passato determinasse in quell'organismo nervoso qualche fenomeno deleterio. Mi comprende, non è vero?

— Io non chiedo di parlarle, non chiedo di essere ricevuto; vorrei soltanto vederla, non visto per un momento, — pregò Leo Carmine con la voce soffocata dall'ansia. — Sarà un desiderio morboso anche questo — soggiunse — ma ho bisogno, ho bisogno di vederla, non me lo neghi, dottore. E' una sofferenza inutile, lo so: ci è forse un'inutile espiazione, ma bisogna che io la veda prima di andarmene per sempre.

Il medico abbassò il capo in un cenno di forzato assentimento e lo precedette per un lungo corridoio fiancheggiato da porte numerate. All'ultima si fermò, aprì senza rumore un battente, scostò una portiera, vi aperse uno spiraglio, gli disse: — Eccola.

Evelina sedeva in una poltroncina di vimini presso la finestra e leggeva. Dalla sua leggera vestaglia bianca emergeva nudo il lungo collo e si profilava incontro alla luce la delicata testa ricciuta. Parve sentire lo sguardo che la fissava perchè volse in giro gli occhi come per un indefinibile turbamento e li fermò sulla porta. Allora Leo Carmine potè vederla in volto. Era quella la creatura emaciata, sfinita, demente che egli credeva di ritrovare? No, quella era la sua Evelina di un tempo, il suo amore di giovinezza, coi suoi larghi occhi azzurri, la pelle diafana, la bocca rossa, l'esile persona tutta fremiti e palpiti. Chi gli aveva detto che ella era mutata? Perchè gli avevano mentito? No, era sempre lei, come l'aveva lasciata partendo, come l'aveva seguita lontano.

— Già le dissi, che in due mesi ella ha fatto miracoli; — sussurrava al suo orecchio il medico, — quando giunse qui pareva uno spettro.

Ma Leo Carmine non ascoltava, stringeva le mascelle per non prorompere in pianto e si torceva le mani convulsamente quasi per trattenere un impeto. D'un tratto egli respinse il dottore che lo teneva pel braccio e di un balzo fu ai piedi d'Evelina, col volto sulle sue ginocchia e la bocca sulla sua mano, con tutta la persona scossa da un dolore e da una gioia dell'anti.

Il dottore, fermo sulla porta guardava, pronto ad accorrere. Ma Evelina non svenne e non dette in lamenti. Ella sorrideva con gli occhi semichiusi, come per meglio godere la sua felicità repentina e sembrava ch'ella avesse atteso e preveduto per tanti anni questo momento, con la certezza d'una fatalità. Le sue dita passavano e ripassavano nei capelli di Leo con una tenerezza materna e voluttuosa ad un tempo e finalmente il suo volto si piegò e le sue labbra vi si posarono in un bacio che parve senza fine.

— Per sempre? — ella mormorò, tuttora china su di lui, quasi senza voce.

— Per tutta la vita, — egli rispose sollevando il viso sconvolto.

E riabbandonò il capo in quel grembo.

AMALIA GUGLIELMINETTI.

Essad pascià a Roma

Novità drammatiche parigine

"Je ne trompe pas mon mari!"

Commedia in 4 atti di G. Feydeau e R. Peter

Parigi, 14, sera.

Giorgio Feydeau, il più indiavolato fra gli autori di «pochade», ritorna dopo un lungo silenzio al teatro, e ci ritorna, non già con uno dei soliti lavori, «tutti da ridere», ma con una vera commedia: «Je ne trompe pas mon mari!», scritta in collaborazione con René Peter.

Tra gli autori comici francesi, il Feydeau è senza dubbio quello che ha scritto meno commedie, ma quelle poche, una ventina al più, trionfarono tutte e gli diedero enormi guadagni: la sola «Dame de chez Maxim» procurarono guadagni enormi a Feydeau, il «Champignol sub magrade», l'«Albergo del libero scambio», il «Marito va a caccia», il «Germoglio», l'«Occupati di Amelia» e tanti altri suoi giocondi lavori. E' l'autore a successo sicuro, e ogni suo lavoro è quindi atteso con grande interesse.

Sebbene Feydeau sia fra gli artisti più ricercati dai direttori dei teatri parigini i quali invocano come una fortuna il poter rappresentare una sua commedia, egli, incurante per natura, infingardo all'eccesso, amante del quieto vivere, nell'ambulo per eccellenza e grande fumatore d'avana al cospetto del cielo, non si risolve a finire una sua commedia se non quando i primi atti sono già in prova e gli è giocoforza consegnare l'ultimo atto. Da quattro anni, a dir poco, è stata annunziata una sua commedia dal titolo: «Cento milioni che piovono», commedia più che allegra, in quattro atti, ma il Quinson, che ne ha acquistata la proprietà ed ha già abbonato per averla, venti mila lire, l'attende ancora e chissà quando l'avrà!

In compenso l'Athenée annuncia il «Je ne trompe pas mon mari», ed io mi affretto a mandarvene la trama.

***

Il pittore cubista, Saint-Franquet, ha stretto amicizia, in un caffè di Parigi, con l'avvocato Des Sangettes, che ha per moglie una graziosissima donna a nome Michelina, un demonietto, capace di indurre in tentazione Sant'Antonio. Fra due chiacchiere e una partita di carte, Des Sangettes ha invitato il pittore a frequentare la sua casa, e il pittore, in breve tempo, ne è diventato l'ospite assiduo, indispensabile, e il corteggiatore spietato della bellissima padroncina, della quale però, non riesce ad ottenere i favori.

Atto primo. — I coniugi Des Sangettes si trovano a villeggiare nei dintorni di Parigi. Saint-Franquet, di sorpresa, li raggiunge, discende nello stesso albergo, si fa dare una stanza vicino a quella di Michelina. La donna, sorpresa e contrariata di ritrovarselo fra i piedi, gli dichiara per la centesima volta che non sarà sua mai, essendo di quelle donne, che «non ingannano il proprio marito». Saint-Franquet, allora, risolve di mettere il cuore in pace, e si dà a corteggiare la signorina Bichon, una ragazza che sogna di diventare attrice. Il pittore la promette tosto e monti, e la induce a seguirlo a Parigi.

Atto secondo. — Nell'«atelier» di Saint-Franquet, il pubblico ritrova la piccola Bichon, che fu vita comune col pittore, ma in ella pace molto relativa. La ragazza, convinta di essere nata per il teatro, non dimostra molta ammirazione per la «pittura cubista» del suo compagno. Di qui, frequenti scene, che finiscono per istancare l'artista. La misura è colma, e il pittore invita la ragazza a far su i suoi vestiti e a rendergli la sua piena libertà. La Bichon, senza mostrarsene troppo commossa, va al telefono e chiede il numero «606-42», che risponde subito, mettendosi a disposizione della ragazza, ed essa gli dà appuntamento, per quella sera, al «Gymnase».

Atto terzo. — Il N. «606-42», l'adoratore della Bichon, occupa, all'ora fissata, il proprio posto, e cioè, la «poltrona 42», ma si trova faccia a faccia con Saint-Franquet, recatosi lui pure al «Gymnase», desideroso di conoscere il suo successore. Sorpresa così dell'uno, come dell'altro, il «N. 606-42»; o meglio, la «poltrona 42», non è altri che Des Sangettes... Saint-Franquet, furibondo, se ne torna a casa e... trova una consolazione: la visita di una miss, innamorata di lui, la quale gli offre la sua mano. La bella miss è ricca, e il pittore rifiuta: essa, però, non si dà per vinta; gli compera tre quadri, pagandoli 100.000 franchi ciascuno, e ristabilisce l'equilibrio fra le loro finanze. Il pittore sta per cedere, ma a fermarlo irrompe Michelina, la moglie dell'amico. Ha trovato nello studio del marito tradito lettere scritte da una donna; furibonda per vedersi tradita, risoluta a vendicarsi, viene ad offrirsi al pittore.

Atto quarto. — La piccola Bichon e Michelina si trovano insieme nell'«atelier» di Saint-Franquet. Fra le due rivali ha luogo una scena violenta; ma, alla fine, tutto si spiega: le 12 famose lettere appartenevano a una cliente dell'avvocato Des Sangettes, che aveva chiesto il divorzio contro suo marito. Michelina, allora, non ha più motivo di tradire il compagno della sua vita; e la pace — pace definitiva — ritorna fra i due sposi. Michelina continuerà a rimanere tra le «donne che non ingannano il marito!».

CAMILLO.

Essad Pascià dal Re

La visita all'aerodromo di Centocelle

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, sera.

Stamane Essad pascià, accompagnato dal console Stranieri, si è recato al Quirinale. Il Re, che aveva fatto sapere di concedere ad Essad pascià una speciale udienza, lo trattenne il capo della missione albanese a colloquio per circa mezz'ora. Il console Stranieri fungeva da interprete, non parlando Essad pascià che l'albanese ed il turco. Alle 11.30 Essad pascià ha fatto ritorno all'albergo.

Essad pascià alle 15.30 si è recato a visitare l'aerodromo militare di Centocelle. Ha ricevuto il pascià il capitano Galtina, comandante della squadriglia, che lo ha accompagnato a visitare i tre *hangars* di cui l'aerodromo dispone. Essad pascià ha dimostrato molto interesse per gli apparecchi che gli sono stati mostrati, e di cui gli è stata spiegata la manovra. In onore dell'ospite gli ufficiali delle due squadriglie hanno compiuto numerosi e riusciti voli, che hanno destato l'ammirazione del notabile albanese.

Bib Doda, il principe dei Mirditi, partirà questa sera per Neuwied, dove il principe Wied desidera averlo presente al momento della cerimonia dell'offerta della corona da parte dei delegati del popolo albanese. Accompagna il principe Bib Doda il prof. Spiro, profondo conoscitore dell'Albania.

La regina Elena

per un bambino malato

Spezia, 14, notte.

Nell'ottobre scorso, nella rada di Porto Venere, ancorava l'«yacht» reale *Yela*, che aveva a bordo i Reali coi principi. Certa Cresa Teresa, moglie di un operaio del Regio Arsenale e madre di cinque figli, tra i quali uno di dieci anni affetto da paralisi infantile, avvicinatasi alla *Yela* portando nelle braccia il piccolo bambino storpio, venne scorta dalla figlia che la invitò a salire a bordo. A stento la poveretta salì col bambino ed ebbe attenzioni e sussidi dalla Regina, la quale promise di interessarsi per la sorte dell'infelice bambino. Furono così assunte informazioni dall'Autorità intorno al ragazzo da parte del dottor Quilico, medico della Real Casa. Ieri, al sindaco di Porto Venere, è pervenuto l'invito dal Ministro della Real Casa di far partire il bambino per Napoli, dove, a spese della Regina, sarà ricoverato nell'Istituto Ravaschieri. Il ragazzo infatti è partito stamane col babbo.

Dopo 42 anni di insegnamento

Venezia, 14, notte.

Oggi prenderà ufficialmente congedo dagli insegnanti e dai discepoli il prof. Enrico Castelnuovo, direttore della R. Scuola Superiore di Commercio, collocato a riposo per i limiti di età. Il prof. Castelnuovo insegnava da 42 anni in Istituti di Commercio: da otto anni dirigeva la R. Scuola Superiore essendo succeduto all'on. Alessandro Pascolato. Il Ministro Nitti gli ha conferito la nomina di Grand'Ufficiale della Corona d'Italia e l'ha nominato anche rappresentante del Governo nel Consiglio della Scuola a posto vacante per la morte di Giorgio Pollteo.

Giornali e Riviste

Nella *Revue Bleue* Henry Prunières descrive le feste di Corte che si davano in Francia nel Medio Evo e nel Rinascimento, con continui banchetti, balli e spettacoli meravigliosi. Furono specialmente la voga le pantomime drammatiche. Ve ne furono moltissime nel secolo decimoquarto e i *mistéri miniati* costituivano la principale attrattiva dello spettacolo. Così quando nel 1377 il savio re Carlo V ricevette l'imperatore dei romani, gli diede un festino con un magnifico «divertimento». Si vide innanzi tutto entrar nella sala un gran carro rappresentante la città di Gerusalemme, tutta di legno dipinto e piena d'armi saracene e molto ben fatta, come dice un cronista. Poi, si ammirò la nave che portava Goffredo di Borgogna e divertimenti durante i banchetti presero proporzioni colossali. Moralità, misteri, pantomime, danze e canti vi misero in opera le loro seduzioni variate. Tra tutte le feste di questo genere, quella data a Lilla il 17 gennaio 1454 dal duchi di Borgogna e di Cleves, con la speranza di provocare una nuova crociata contro gli infedeli, è rimasta giustamente celebre. Vi si trovarono associate tutte le magnificenze con le quali si potevano ricreare gli spiriti, ingegni e raffinati insieme, dei signori borgognoni, francesi e fiamminghi. La messa in scena fu fastosa e complicata. Nella vasta sala ornata di tappezzerie erano impiantate tre nuvole di grandezza differente. La prima portava ad una estremità una chiesa con croce e volatile, con cantori e suonatori; la seconda sostenava un gigantesco pasticcio che racchiudeva ventotto personaggi vivi che suonavano uno alla volta strumenti musicali. Oltre a queste due enormi costruzioni le tre tavole erano coperte di decorazioni sterogeno. Vi si vedeva un castello sulla torre del quale stava Melusina a foggia di serpente, un bastimento ancorato con tutto il suo equipaggio, un mulino a vento, un deserto con una tigre la quale combatteva con un altro serpente, un lago circondato da parecchie città e castelli, infine una specie di Foresta indiana popolata di bestie feroci entomatiche. Tutto questo a sentire i soliti cronisti... Ma non basta. Durante il festino i convitati hanno altre sorprese. Ecco entrare un cavallo bardato che porta in groppa due trombettieri, con un seguito di quindici o sedici cavalieri. Ecco un cervo alla corsa del quale si lasciano andare una bella fanciulla che canta in modo squisito; ecco un mostro spaventoso. Poi, nel momento in cui i convitati meno se lo aspettano, un dragone fiammeggiante scende dal soffitto e immediatamente si leva, sparendo nello stesso modo misterioso in cui era comparso. E non è tutto durante il festino si rappresenta un mistero su un palcoscenico che era nascosto da una tenda. Il soggetto scelto è la storia di Giasone che conquista il Toson d'oro e tutti gli episodi di questa storia sono rappresentati senza parsimonia. Dopo ciò, come se questo non bastasse ancora, ecco altre grandi mascherate raffiguranti storie sacre o profane... Alle Corti di Francia si è divertiva.

***

Solange, la figlia di Giorgio Sand, uscì dalla pensione in cui la madre l'aveva messa, proprio come vi era entrata: indisciplinata, imperiosa, insopportabile. Era, oltre a ciò, capricciosissima. Era capace di gettar un bellissimo fuor della porta dei vecchi amici di famiglia e di ingoiarsi in piena sala da ballo le scarpine per non ballare con un uomo che le fosse antipatico. Questi capricci provocavano aspre discussioni tra madre e figlia e frequentissime liti. Come se questo non bastasse, ben presto i malintesi si aggravarono per motivi sentimentali. Giorgio Sand era abituato a ricevere ogni anno, durante la buona stagione, Federico Chopin, che si faceva precedere dal suo pianoforte. Quando lo vide arrivare il piano di Chopin, volevo dire che il maestro non doveva tardare, ed alcuni giorni più tardi, infatti, Chopin faceva la sua comparsa a Nohant, dove tutti gli facevano festa. Solange sola si mostrava verso di lui aggressiva e provocante, mentre il maestro opponeva una dolcezza inalterabile a quelle sgarberie. Egli aveva cura d'intaccare l'educazione artistica della sua piccola amica. Or ecco che un anno Solange pensò bene di innamorarsi del suo professore e siccome era molto dimostrativa, non si fece scrupolo di fargli conoscere l'affetto che le ispirava. Ella spinse la sua civetteria a tal punto che la Sand ne fu urtata e angustiata e consigliò il rimbrottare acerbamente la figlia. Quando Chopin quell'anno fu partito, Solange, per la quale tutti i rimproveri erano stati inutili, cadde in una tremenda disperazione; scrisse al suo maestro, poi si mise in testa di diventare assolutamente la signora Chopin. Giorgio Sand aveva mille ragioni per non poter consentire a questo progetto; ma non potè prendere a pretesto che la debole salute del maestro, la differenza d'età, la diversità dei caratteri. Fu tutta fatica perduta. Via via che si avvicinava il giorno del ritorno di Chopin, Solange si ostinava nella sua appassionata risoluzione. Allora la Sand pensò di ricorrere ad un mezzo eroico. Quando giunse il solito pianoforte annunziatore di Chopin, ella lo respinse all'istante. Chopin comprese che quel rinvio aveva un significato molto chiaro e non si fece più rivedere a Nohant. Così ha ricordato in una recente conferenza Adolfo Brisson, e così riferisce il *Marzocco*.

***

Di Giovanni Prati del quale si è celebrato a Torino, a Trento e a Roma il centenario dalla nascita, il *Cittadino* ricorda il discorso pronunciato in Senato a difesa del giuramento religioso che avrebbe voluto mantenerlo almeno nel più alto consesso della nazione. La religiosità del Prati nella sua vita *intima* è rilevata in molte delle sue lettere famigliari pubblicate di recente. In una serie di queste lettere dirette da Torino alla figliuola Eraldina di lui lasciata in educazione presso un convento di Padova, togliamo questo florilegio: «Preghiamo sempre Dio insieme per la tua povera mamma e per noi. E speriamo nella Provvidenza che vede i nostri cuori e vuole per ogni via il nostro bene». — «Studia, sai, Eraldina, sii buona e ubbidiente; raccomandati a Dio e alla SS. Sua Madre che è anche la tua: pensa ogni giorno al tuo papà e prega per lui». — «Ti mando un bacio e la mia benedizione, della quale i buoni figli hanno sempre bisogno. Pensa e prega per me, così io faccio ogni giorno per la tua lontana. Con tutto il cuore ti abbraccio e prego Iddio che ti tenga nella sua santa custodia e t'ispiri sempre la virtù del bene...». Nelle parole di un suo congiunto prof. Armandon scriveva da Firenze nel 1866: «Se avete prole allevatela prima a Dio, poi alla vita. Senza Dio, la famiglia e la società umana sono condannate ignobilmente a perire. Non bastano la ricchezza, nè la fortuna a compiere la solitudine degli spiriti privi di ogni speranza immortale!». E negli ultimi anni di sua vita così scriveva al fratello suo a Dasindo: «Ricordati dei nostri poveri morti, e raccomandiamoci alla B. V. di Dasindo, che fu, come sai la speciale divozione di nostra cara madre». Al poeta anticlericale e massone G. Aurelio Costano, che nell'ultimo giorno ginnastico di lui era andato a visitarlo disse tristamente: «A Giovanni Prati non rimane ormai che il *paternostro* e l'*ave maria*» e in così dire scoppiò in un pianto dirotto.

***

L'ubriachezza non è come molti credono, caratteristica del genere umano. Anche le bestie si ubriacano. Ed Emilio Zola ha descritta la sbornia dell'asino *Gedeone*, maligno e giocondo dopo avere bevuto. Ora molti si stupiscono nell'apprendere da un collaboratore di *La Vita* che fra le bestie che prediligono i liquori meritano un posto speciale le farfalle. Guglielmo Sait, il celebre zoologo di Londra, afferma che, fra le farfalle, i maschi hanno maggiore tendenza pei liquori forti, mentre la farfalla femminile è più sobria. Egli narra di avere un giorno chiuso in un giardinetto di fiori alcune farfalle maschi e femmine, e mentre queste appena toccavano i fiori, i maschi andarono ghiotti ai fiori dei quali la distillazione produce maggiore quantità di alcool e si abbevverarono del loro sugo fino a cadere ubriachi. Un'altra volta Guglielmo Sait introdusse in un giardino di fiori un bicchiere d'acqua e dei piccoli bicchieri di «brandy»: le farfalle si dissetarono coll'acqua, i maschi, come uomini, scelsero il «brandy».

Bollettino Militare

Roma, 14, notte.

Il *Bollettino delle nomine e promozioni del Ministero della guerra*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Staiano, maggiore generale, comandante la brigata Torino, è nominato membro della Commissione per l'esame delle proposte di ricompense al valor militare.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Ispirazioni, maggiore capo di Stato Maggiore della Divisione territoriale di Padova, è promosso tenente-colonnello — Lunzotto, capitano addetto al Comando del V Corpo d'armata, è trasferito addetto al VII Corpo d'armata — Tradilli, id. id. cavalleria a disposizione, comandato in servizio di Stato Maggiore al Comando della Divisione territoriale di Livorno, e Corte, id. 26 artiglieria da campagna, cessano di essere comandati come contro.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Strazza, capitano in aspettativa per infermità, gli è prorogata l'aspettativa di sei mesi — Fabroni, maggiore della Legione di Ancona, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Caprini, maggiore della Legione di Libia, è trasferito alla Divisione di Perugia (Legione di Roma).

ARMA DI FANTERIA

Chiarini, capitano a disposizione del Ministero delle finanze, è collocato a riposo per infermità — Truffet, tenente in aspettativa, è richiamato in servizio al 45 fanteria — Rigoni, capitano al 34 fanteria, è collocato in aspettativa — Di Giovanni, id. in aspettativa, già è prorogata l'aspettativa di un anno — Molotti, tenente nell'83 fanteria, è collocato in aspettativa per motivi speciali — Barbano, id. in aspettativa per infermità temporanea, è richiamato in servizio al 62 fanteria — Malgeri, sottotenente nel 50 fanteria, è collocato in aspettativa per infermità — Zamboni, capitano del 10 bersaglieri, è collocato in aspettativa — Giaquinto, maggiore nel 46 fanteria, è collocato in aspettativa speciale — Basadonna, id. 7.o id. id. id. — Mazzolto, capitano in aspettativa, è collocato in posizione ausiliaria per età.

I seguenti ufficiali di fanteria sono promossi al grado superiore e con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Penco, del 3.o bersaglieri continua come contro; Grilli, del 72 fanteria id. id.; Scaiari, del 9.o bersaglieri id. id.; Filippoli di Montebello, del 39 fanteria, id. id.; Aughera, del 61 id., id. id.; Callenga, del 46 id., è destinato al 42 fanteria.

Capitani promossi maggiori: Giungi, del 54 fanteria, è destinato al 4.o fanteria; Antezza, del 22 id., id. al 47 id.; Poggi, del 38 id., id. al 85 id.; Perlini, del 26 id., id. 62 id.; Bellini, del 65 id., id. al 20 id.; Saccomani, del 49 id., comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore.

Tenti promossi capitani: Fioriti, del 34 fanteria, destinato al 74 fanteria; Comolli, del 9.o bersaglieri, id. 34 fanteria; Abrate, del 10 fanteria, id. id. 11 id.; Greco, del 3.o id., id. 63 id.; Marucci, del 36 id., id. 20 id.; Varisco, del 85 id., comandato alla Scuola di guerra, id. 36 id., continuando comandato come contro.

Scafaro, maggiore nel 16 fanteria, è trasferito al 40 fanteria — De Francesco, capitano nel 2.o granatieri, comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore, cessa di essere comandato come contro — Orta, id. 57 fanteria, comandato al Comando Corpo Stato Maggiore — Susanna, id. 81 id., comandato al Comando Corpo Stato Maggiore, cessa di essere comandato come sopra — Benaudi, id. 23 id., comandato al Comando del VII Corpo d'armata — Tonoli, id. 3.o bersaglieri, trasferito al 10 bersaglieri — Petrucelli, id. applicato di Stato Maggiore al Comando del II Corpo d'armata, è esonerato dalla suindicata carica e trasferito al 68 fanteria e comandato al Comando del III Corpo d'armata — De Falco, id. ufficiale istruttore al Tribunale militare di Cagliari, è trasferito al Tribunale militare di Ancona — Della Luga, tenente nel 2.o bersaglieri, comandato al battaglione specialisti del genio, è comandato al Comando militare della stazione ferroviari di Verona — De Ryzky, id. 8.o bersaglieri, trasferito nel personale di Governo degli stabilimenti militari di pena — Rocci, sottotenente nel 7.o fanteria, id. 43 fanteria — Farelli, id. 14 id., id. 71 id. — Occhipinti, id. 41 id., id. 32 id.

ARMA DI CAVALLERIA

Cuturi, maggiore in aspettativa, è collocato in posizione ausiliaria — Peracci, capitano nel reggimento Nizza Cavalleria, è collocato in posizione ausiliaria — Negretto Cambiaso, capitano in aspettativa, gli è prorogata l'aspettativa di sei mesi — Tozzoli, tenente in aspettativa, gli è prorogata l'aspettativa di quattro mesi.

I seguenti ufficiali sono promossi al grado superiore e con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Paveri-Fontana, del reggimento lancieri di Montebello; Derege-Tessaro, id. id. di Vercelli; Agnoli, id. cavalleggeri di Piacenza, continuano come sopra.

Capitani promossi maggiori: Milani, nel reggimento lancieri di Novara; Airoldi di Robbiate, id. cavalleggeri di Piacenza, id. id. Piemonte Reale cavalleria; Boccella-Ducilo, direttore di terza classe nel personale dei depositi cavalli stalloni, cessano come sopra (direttore di 2.a classe); Donnino-Beretta, reggimento cavalleggeri di Catania, destinato al reggimento cavalleggeri di Vicenza.

Tenenti promossi capitani: Gautier, del reggimento Genova cavalleria, destinato ai lancieri di Milano; Fornetis, id. cavalleggeri di Monferrato, id. id. cavalleggeri di Catania; Girotto, a disposizione del Ministero della Guerra (comandato battaglione aviatori), id. id. Monferrato, comando di essere a disposizione del Ministero della Guerra e comandato come sopra.

Guillot, capitano nel reggimento cavalleggeri di Piacenza, collocato a disposizione del Ministero della Guerra e comandato al Comando di divisione territoriale di Palermo; Cuoghi, sottotenente id. lancieri di Mantova, comandato al corso complementare di istruzione alla Scuola di applicazione di cavalleria, cessa di essere comandato come sopra.

ARMA DI ARTIGLIERIA
Ruolo combattente

Marietti, capitano in aspettativa per infermità, gli è prorogata l'aspettativa per un anno — Benvenuti, tenente colonnello in aspettativa, gli è prorogata l'aspettativa per un anno — Salvaggi, maggiore del 33 artiglieria da campagna, è collocato in posizione ausiliaria — Fedi, maggiore nel 22 artiglieria di campagna, è nominato ufficiale della Corona d'Italia — Cericulli, maggiore alla Direzione di artiglieria di Taranto, è collocato a disposizione del Ministero della Guerra e comandato alla Direzione di artiglieria di Taranto — Trioomi, id. disposizione del Ministero della Guerra (comandato al Corpo di Stato Maggiore) cessa di essere a disposizione e destinato al 22 artiglieria da campagna, continuando comandato come contro — Geleo, capitano del 3 artiglieria da fortezza (costa e fortezza) è comandato al Comando della Divisione territoriale di Roma, è trasferito al 9 artiglieria da fortezza, continuando comandato come sopra — Corte, id. 26 id. campagna, mandato al corso superiore tecnico — Castellazzi id. 3 id. fortezza (costa), trasferito al 30 artiglieria da campagna — Bonaccini, id. 2 id. pesante campale, comandato alla Scuola militare.

I seguenti ufficiali di artiglieria sono ammessi al corso superiore tecnico e sono comandati allo stabilimento a fianco di ciascuno indicato:

Gargano, capitano del 24 artiglieria da campagna all'Arsenale di costruzione di artiglieria di Napoli — Beccarini, id. 11 id. id. (comandato alla Direzione di esperienze di artiglieria), all'officina di costruzione artiglieria di Torino, cessando di essere comandato come sopra — Forcellieri, id. 4 fortezza, all'Arsenale di costruzione di artiglieria di Torino.

Arnazzo, tenente nel 2.o id. pesante campale, id. id. Torino; Carracino, id. 24 campagna, id. id. Napoli; Fer. id. 20 id. id. Officina costruzione di artiglieria di Torino.

Ruolo Tecnico.

Martinengo, maggiore all'officina di costruzioni di artiglieria di Torino, è trasferito alla Direzione delle esperienze di artiglieria. — Saletta, id. Direzione esperienze di artiglieria, id. officina costruzione di artiglieria di Torino.

ARMA DEL GENIO

Chiola, capitano a disposizione del Ministero della Guerra, è collocato in aspettativa per infermità. — A Casloni, colonnello comandante il 3 genio, è concessa la medaglia mauriziana al merito militare — Zanuccoli, tenente a disposizione del Ministero delle Colonie, è destinato al 1 genio — Negroni, id. 4 genio, trasferito al 6 genio — Ruorolo, sottotenente (comandato alla Scuola di applicazione artiglieria e genio), cessa di essere comandato come sopra.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Cacciarelli, tenente alla Legione dei carabinieri di Milano, è trasferito alla Direzione del Commissariato del III Corpo d'armata.

CORPO CONTABILE MILITARE

Caressa, tenente contabile alla Direzione del Commissariato del III Corpo d'armata, è trasferito all'Ospedale di Firenze.

UFFICIALI IN CONGEDO ED IN SERVIZIO AUSILIARIO

Cavi, capitano di fanteria (Distretto di Torino), è collocato a riposo per motivi disciplinari ed inscritto nella riserva — Revel, maggiore di artiglieria (Distretto di Torino), è collocato a riposo per anzianità di servizio ed inscritto nella riserva.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO

Girlodi, sottotenente di cavalleria (Distretto Torino), in servizio al reggimento cavalleggeri di Lucca, è trattenuto in servizio con assegni per un anno al continuando reggimento a sua domanda — D'Andrea, sottotenente medico (Distretto di Ascoli Piceno), è chiamato in servizio con assegni per tempo indeterminato dal 1.o febbraio 1914 all'Ospedale di Torino a sua domanda.

I seguenti ufficiali di fanteria ascritti agli alpini sono chiamati in servizio con assegni per giorni 32: si presenteranno al Comando del reggimento cui sono effettivi per mobilitazione il mattino del 14 febbraio 1914: Cipolla, capitano (Distretto Torino), 8.o alpini; Ricci, tenente, id. Torino; 3.o id.; Saletta, id. id. Torino), 4.o id.; Negro, id. (id. Novara), 4.o id.; Cecchetti, id. id. Torino), 4.o id.; Dondeynaz, sottotenente (Distretto Ivrea), 3.o alpini.

I seguenti ufficiali di fanteria ascritti agli alpini sono chiamati in servizio con assegni per prendere parte alle esercitazioni invernali coi reggimenti per la durata per ciascuno regnata e dalle date sottoindicate: Dal 24 febbraio 1914: Vaccari, sottotenente (Distretto Torino), del 6.o alpini al 6.o alpini per giorni 15. Dal 28 febbraio 1914: Perrone, tenente, (Distretto Novara), del 5.o alpini al 6.o alpini per giorni 15; Fantozzi, (id. id. Casale), del 4.o id. al 4.o id. per giorni 12.

Il sottotenente di fanteria Scotti, è chiamato in servizio con assegni per giorni 15 al 12.o bersaglieri dal 1.o marzo 1914, a sua domanda per sostenere l'esperimento d'idoneità all'avanzamento.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE

Cusano, capitano (distretto Torino) ascritto agli alpini, è chiamato in servizio con assegni per giorni 32 e si presenterà al Comando del 6.o alpini il mattino del 14 febbraio 1914.

Un conflitto
fra carabinieri e pregiudicati presso Prato
Diversi feriti

Prato, 14, sera.

I carabinieri delle stazioni del contado ricercavano da vario tempo un individuo assai pericoloso reso responsabile di furto e rapina, porto d'arme abusivo ed altri reati. Ieri sera, verso le 22,30, il brigadiere Locci di Iolo ed altri carabinieri si trovavano in servizio di perlustrazione per il paese, quando, in un pubblico esercizio, trovarono insieme ad altri il pregiudicato ricercato conosciuto col nome di Dino e lo dichiararono in arresto. Appena venne tratto fuori dalla bottega il Dino si pose in aperta ribellione e colluttandosi furiosamente con i carabinieri, si rifiutò energicamente di seguirli e tentò di sfuggire dalle loro mani, ma i carabinieri riuscirono a ridurlo alla impotenza; appena però furono fuori sulla strada le persone che si trovavano in quella bottega uscirono e circondarono i carabinieri e usarono violenza ai militi tentando di strappare loro di mano l'arrestato. I carabinieri si difesero come poterono per impedire la liberazione dell'arrestato. Contro essi vennero lanciati dei sassi. Ad un tratto dai ribelli partirono vari colpi di rivoltella. Nel frattempo accorsero varie persone del luogo, fra le quali numerosi pregiudicati. I carabinieri si avviarono verso la caserma, ma vennero fatti segno ad ogni sorta di violenze. I rivoltosi accerchiarono i carabinieri e riuscirono a strappare dalle loro mani l'arrestato. I colpi di rivoltella contro i carabinieri furono sei; di più alcuni militi rimasero feriti con ecchimosi in varie parti del corpo. Per non soccombere essi furono costretti a far uso delle armi. Le lesioni riportate dai carabinieri non sono gravi, furono giudicate guaribili in pochi giorni. Si ritiene che anche il Dino sia rimasto ferito ma di costui non si ha alcuna notizia.

Vi fu una donna tra i feriti, certa Adelia Gori di 23 anni, la quale mentre rincasava fu colpita da un proiettile di rivoltella al braccio sinistro. Più tardi i carabinieri arrestarono due individui che si ritiene abbiano preso parte al conflitto. Essi sono certi Gestri Primo di anni 25 e Michelassi Fortunato di anni 31. Nella nottata sono stati fatti altri arresti. Da Firenze sono partiti rinforzi.

La morte del ciclista Fiaschi
assassinato per brutale malvagità

Firenze, 14, sera

Come vi informai, otto giorni fa il noto corridore Luigi Fiaschi, mentre stava tranquillamente mangiando insieme al corridore bolognese Savindi nella bottega di suo padre Raffaele Fiaschi, fu pedinato da un tappista ubriaco, certo Pratesi, di anni 18, garzone fattaio, che cominciò a molestare coloro che si trovavano nella bottega. Il Pratesi fu allontanato con le buone una prima volta, ma ritornò ancora nella bottega e continuò i suoi atti di teppista. Il giovane Fiaschi accompagnò ancora fuori il turbolento, ma questi appena fu sulla strada, estrasse un coltello e lanciatosi contro il Fiaschi gli vibrò un tremendo colpo al petto in direzione del cuore, producendogli uno squarcio di otto centimetri. L'assassino fu acciuffato da alcuni cittadini presenti e consegnato quindi alle guardie. Il povero Fiaschi fu trasportato moribondo all'ospedale e per otto giorni lottò fra la vita e la morte, i sanitari dell'ospedale hanno esercitato tutta la loro abilità scientifica per salvare il povero giovane, ma essendogli sopraggiunta una pericardite purgendo egli ha cessato di vivere oggi, alle 13,30, dopo una straziante agonia. La morte di Luigi Fiaschi, notissimo in Firenze, e circondato di stima, di simpatia e di affetto ha prodotto profonda impressione anche per la ferocia dell'assassino che lo ha ucciso per brutale malvagità.

Un morto e sei feriti
nello scoppio di una macchina a vapore

Parigi, 14, notte.

Una macchina a vapore è esplosa stamane, verso le 9, in una lavanderia a Boulogne sur Seine. Il macchinista è rimasto ucciso. Sono rimasti feriti sei operai, fra cui tre donne, alcuni gravemente.

REATI E PENE
D'aula in aula

(Tribunale Penale di Torino)

Cose losche

Dinanzi alla VI Sezione si svolgeva una causa grave non per la sua natura poi crediamo di riprodurre testualmente l'epigrafe del processo stesso.

Marocchetti Filippo fu Giovanni e fu Rosalia Nicolaro, nato a Firenze il 3 aprile 1863, pianista fotografo, residente a Torino via Giacomo Leopardi, 9; detenuto dal 16 ottobre 1913.

Rossi Giovanni Battista, di Alberto e di Beutieri Vittoria, nato a Verona l'11 ottobre 1859, residente a Torino via Goffredo Mameli, 17, viaggiatore di commercio; detenuto dal 15 ottobre 1912.

Ferrero Carlo fu Bartolomeo e di Morano Maria, nato a Ivra il 22 dicembre 1868, residente in Torino, via Goffredo Mameli, 17, « chauffeur » disoccupato; detenuto dal 15 ottobre 1912.

Ballo Moscetto Paolo Giovanni, di Francesco e di Chiabotto Teresa, nato il 20 ottobre 1888 in Torino, qui residente in corso Napoli, 20, falegname gambista; detenuto dal 15 ottobre 1912.

Spirl Teresa Aurelia, detta Carmen, fu Giuseppe, e Guarneri Rosa, nata il 24 agosto 1890 in Mairano, residente in Torino, via Goffredo Mameli, prostituta; detenuta dal 15 ottobre 1912.

Alberto Anna Margherita di Pietro e fu Vallermoro Caterina, nata il 28 ottobre 1888 in Hone Bard, residente in Torino, via Goffredo Mameli, 18, prostituta; detenuta dal 15 ottobre 1912.

Martinetto Domenica di Domenico e di Bernardi Giovanna, nata il 3 luglio 1885, in Favarolo Canavese, residente a Torino, via Ferrucio Palestina n. 7, prostituta, detta « Pinota la sdentiata »; libera.

Perotti Lorenzo di Giuseppe e di Castelli Carolina, nato il 28 aprile 1886 in Torino, qui residente, senza fissa dimora; cuoco; contumace.

Reato imputati:

I primi sei: di associazione a delinquere per esercì associati in Torino dalla metà di maggio 1912 alla metà di ottobre 1912, a scopo di commettere truffe e rapine, 62, 249 C. P., coll'aggravante per Marocchetti e Rossi di essere promotori e capi dell'associazione; — del delitto degli articoli 63, 78, 413 C. P., per avere nelle stesse circostanze di tempo, affermando di avere aperto in Torino un ufficio detto « La Tripolitania », per provvedere donne a tutti i cultori di case di piacere; presentando la Spini Teresa, l'Alberto Anna, che fuggirono, procacciato a sè un ingiusto profitto a danno di Pessini, Natale che pagò L. 50, di Girard Felice, che pagò L. 25 in più, di Tournour, di Chieri, di Gerola, di Casagrande, di Sala, che pagarono gli uni 100 e gli altri 250 lire.

Martinetto Domenica: del delitto dell'articolo 413-63 C. P., per essere concorsa nell'ottobre 1912 nella truffa di cui al capo precedente, commessa a danno di Casagrande e Sala.

Rossi, Balbo, Ferraro, Spini, Alberto: di rapina a mano della prima parte art. 406 c' 63 C. P., per avere il Rossi tre loro il 14 ottobre 1912 in Torino costretto con minaccie di gravi danni imminenti alla persona e agli averi e con violenza, Gavassa Luigi e Vagnone Nicola a consegnare loro lire quattro.

La Spini e il Rossi: di avere di correità tra loro sul finire di agosto 1912 in Torino costretto, con minaccie di gravi danni imminenti alla persona e negli averi, e con violenza, Biancotto Pietro, a lasciare che egli si impossessasse del suo orologio e catena, art. 406 p. p. e 63 C. P.

Rossi e Marocchetti: del resto di cui agli art. 62, 70, 71 legge di P. S. vigente e 150 C. P. per avere nel maggio 1912 in Torino aperto ufficio commerciale senza preventiva dichiarazione alla P. S. e per non avere tenuto in detto ufficio il prescritto giornale degli affari e la relativa tabella.

Rossi e Marocchetti: del resto di cui all'articolo 8 regol. 28 ottobre 1901, per avere dalla metà di maggio alla metà di ottobre 1912 in Torino, esercito un ramo di affari senza avere prima ottenuta la dichiarazione dall'autorità di P. S.

Perotti Lorenzo: del delitto di cui agli articoli 417 e 419 C. P. per essersi nel settembre 1911 in Torino appropriato L. 40 dategli da Rossi figlio quale prezzo di mediazione per due donne collocate nella casa da esso Perotti e da Marocchetti, sognna che doveva consegnare a Marocchetti.

Con recidiva per Marocchetti, Rossi, Balbo, Alberto, Martinetto e Perotti.

Il Tribunale dopo lunga discussione, assolveva tutti gli imputati dalla associazione a delinquere, delle due rapine e dalla contravvenzione: condannava, eccetto il Balbo, tutti, per la truffa ad 1 anno di reclusione e 300 lire di multa, eccezione fatta per la Martinetto, condannata a soli 45 giorni. Il Perotti fu assolto dall'appropriazione indebita.

Presid.: Stoniolenti: P. M.: avv. Ramori: Difesa: avv. Maccari, Brusasco, Dagasso, Filippi, Quaglia ed Albenga; Canc. De Caroli.

"La resa di Sassi,,

In Sassi, Maria Chiesa, una giovane bruna e formosa, aveva acceso nel cuore di Camino Giovanni, portalettere del luogo, una viva passione. Ma alle dimostrazioni di simpatia la bella fanciulla rispondeva con indifferenza. L'ultimo giorno del carnevale scorso, nella trattoria del « Delfino » di Sassi, convennero parecchi giovanotti e ragazze della borgata. Il Camino, che pure si trovava nell'osteria, vi fu da Chiesa le offrì una rosa che teneva appuntata all'occhiello. La fanciulla rifiutò l'omaggio dell'innamorato ed intonò una canzone il cui ritornello era « ...dale o' tal »! Un'ora poco dopo dall'esercizio la Chiesa venne nuovamente avvicinata dal Camino, il quale si sdegnò del rifiuto opposto alla sua offerta; intervenne il fratello della Chiesa, ed un tale Destefi. Si accese tosto una colluttazione, nella quale il Camino, estratto un piccolo coltello, ripetutamente colpì il Chiesa al capo ed alle braccia, producendogli ferite che furono dichiarate guaribili in venti giorni. Ma, portato il Chiesa all'Ospedale, sviluppatosi una risipola, il disgraziato vi restò degente per oltre 40 giorni, versando anche per qualche tempo in pericolo di vita. Il Tribunale di Torino aveva condannato l'imputato a 12 mesi e 5 giorni di reclusione. Appello il Camino, e la Corte di Appello, ammettendo in suo favore la scusabilità e la provocazione, ridusse la pena a mesi 5 e giorni 20, col doppio beneficio della condanna condizionale e della non iscrizione della condanna sul certificato penale.

Pres.: Beria; P. M., Villanis; Cancelliere, Tornari; Difesa: avv. Michele Nasi e Perrone.

Assolutoria

Domenico Birolo era addetto allo stabilimento dei fratelli Morteo in qualità di fuochista, e doveva come tale sorvegliare le caldaie anche di notte. Avvenne però che il Direttore dello Stabilimento si accorse che notte tempo ignoti ladri rubarono una quantità non indifferente di pani di rame per un valore di circa L. 200. Denunziato il fatto, venne arrestato il Birolo come sospetto autore del furto. Tradotto quindi dopo lunga istruttoria avanti al giudizio del nostro Tribunale sotto l'imputazione di furto continuato e qualificato. Ma all'ergastolo dibattimento le prove d'accusa svanirono completamente, così che il Collegio fece giustizia assolvendo il Birolo da ogni imputazione.

Pres.: Alibert — P. M.: Lavagno — Difesa: Minatto — Cancelliere: Germano.

Ruolo delle cause
della Corte d'Assise di Torino
Febbraio-Marzo 1914

Febbraio, 16 — Pigella Paolo, accusato di omicidio. — Dif. avv. Rastelli.

Marzo, 2, 3, 5, 6. — Doria Amedeo; Raina Attilio; Molino Onorato; Crosconti Mario; Verguano Giacomo; Verguano Luigi; accusati di rapina. — Difesa: avvocati M. Nasi, Brusasco, Vigna, Maccari, Dagasso, Rastelli, Doglietti.

Marzo, 10, 11. — Pivano Eugenio, accusato di omicidio. — Difesa: avv. C. A. Damiani.

Marzo, 12 e segg. — Farotra Antonio, accusato di atti di libidine; Fontana Giuseppe e Ferraris Domenico, accusati di schiamazzo di sesti. — Difesa: avvocati Deantonio e Tornari.

Presidente: Barone Davico — P. G.: Cav. Villanis — Cancelliere: Vittoni.

Arti e Scienze
Falda
Libretto di FORZANO per la musica di MASCAGNI

Roma, 14, notte.

Mascagni scrive tre opere nuove oltre alla musica per la già nota film di M. Ferri sulla vita di Garibaldi. Due delle opere nuove saranno scritte su libretti di Gioachino Forzano, la terza su libretto di Gabriele D'Annunzio. Il *Giornale d'Italia* dice che il libretto di Gabriele D'Annunzio è pronto per essere musicato e starebbe per essere consegnato a Mascagni. Esso s'intitola: *La crociata dei fanciulli*, e sarà in un atto. Il poeta ha inteso conchiudere nel giro di un atto teatrale un pietoso e tragico episodio medioevale che il popolo ha intessuto di leggenda e che pure ebbe come epilogo, in quell'età fosca di violenza e splendida di eroismi, la sventura di centinaia di poveri fanciulli. In quanto ai due libretti di Forzano, sui quali Mascagni e il librettista già si posero d'accordo, uno s'intitola *Faida*; è un due atti e tratta una impressionante storia, che, iniziatasi in un ambiente saturo di grottesca comicità, precipita poi per una tremenda passione di vendetta ad una catastrofe tragica. La scena del primo atto si svolge sotto il verone aperto di un castello di Toscana, uno di quei castelli intorno ai quali pavesano cercar protezione, nel Medio Evo, le case dei contadini e degli artigiani.

Fra gli abitanti di quel luogo e gli abitanti di un paese non lontano forse, è giusto un anno, al principio dell'azione, una bizzarra contesa che termina in una scommessa: gli uni scherneudo gli altri sul delicato proposito di certe avventure coniugali, si venne a scommettere che dentro un anno uno qualunque di coloro, i quali avevano arrischiata l'ingiuria, avrebbe dovuto dare personalmente la prova dell'atroce assunto. Se alcuno non vi fosse riuscito, il paese degli imprudenti offensori avrebbe dovuto pagare agli offesi trenta libbre d'oro. Siamo, allorchè si alza la tela sull'imminente del giorno in cui scade l'anno della scommessa. Gli offesi han fatto presso le loro donne custodia di lenace, spesso si disperata, che l'audacia degli offensori, smaniosi di vincere, deve declinarsi vinta e le trenta libbre d'oro son pronte nel castello del vicino paese o il capo del vincitori è pronto a partire per recarsi a riscuoterle, come di diritto, nel paese dei vinti.

S'ode dai poggi lontani un canto che ha quasi l'accento d'una canzone d'amore e dal verone spalancato pare gli risponda un'arpa, che suona una commossa melodia. Se non che, gli abitanti del paese, che sia per perdere la scommessa, sperano sino all'ultimo di conquistare la prova e sorvegliano il castello. Il castellano frattanto con alcuni fidi è già partito a cavallo per andar a riscuotere la scommessa dopo aver salutata la sua giovane e bellissima moglie. I paesani si accorgono che la castellana fa l'amore con un giovane compaesano e vorrebbero informare il marito dell'infedeltà. L'amante si oppone, ma il marito è ugualmente informato e torna al castello quando dura ancora il dolce colloquio. Si ode un tumulto, poi un sibilo angoscioso. Termina il primo atto.

L'atto secondo si svolge due anni dopo. Al castello è imbandita una lieta cena: nessuno seppe mai il nome dell'amante di Orsetta, che tutti credono uccisa la notte fatale. Il castellano annuncia una sorpresa: il castellano ha saputo egli solo il nome del suo rivale e si è preparata su di lui una clamorosa vendetta. Costui sta per sposare la fidanzata, che viene da un vicino castello in un corteo nuziale. La vendetta ha suggerito al castellano di far sorprendere dai suoi sgherri costui, far carpire la giovinetta Ghirlanda, di farsela condurre per suo capriccio alla cena. Così accade: l'antifone offre la vergine ai convitati e propone che il preda alla contesa a colpi di spada e riesce egli stesso vincitore, ma dichiara che la vendetta non è ancora compiuta. Orsetta, è ancor viva nei sotterranei. La vuole testimone dell'onta. Frattanto egli si accorge che in una scudiero di Ghirlanda prorompe la fiamma nascosta d'amore, e allora una satanica brama gl'inspira una scena ancor più cara al suo cuore: chiamare il suo nemico affinchè assista all'abbraccio di Ghirlanda e del giovane scudiero.

L'opera ha qui, a quanto si afferma, scene di potente drammaticità, di commossa poesia. E termina in maniera efficacissima suggestiva.

Per il secondo libretto Forzano s'è inspirato a un romanzo della Ouida pieno di delicatezza e di passione. Il titolo di questo secondo libretto non è ancora fissato. La scena è in Olanda.

Pietro Mascagni si è finalmente impegnato a comporre entro uno spazio relativamente breve la musica per la film diretta da Enrico Ferri, quella grandiosa film cinematografica che ha per protagonista Garibaldi. L'esecuzione è affidata alla Società cinematografica italiana.

Il successo dell'opera "Albatros,,
al "Verdi,, di Firenze

Firenze, 14, notte.

Stasera, al teatro Verdi è stata data la prima rappresentazione di *Albatros*, opera del maestro Pacchierotti su libretto di Alberto Colantuoni. Il successo è stato completo. Alla fine d'ogni atto maestro e librettista sono stati evocati numerose volte al proscenio. Al primo atto vi furono anche varie bis. Ottimi gli interpreti, specialmente Piero Schiavazzi e Petrella.

Teatro Regio

Per questa sera, domenica, è annunciata la popolarissima di « Madama Butterfly » con Maria Farneti ed Edoardo Garbin, a prezzi normali.

Continuano le prove della « Francesca da Rimini di Riccardo Zandonai, che andrà in scena prossimamente.

Concerto al Liceo Musicale

Il Quartetto torinese, che si compone dei professori Bellardi, Balbiani, Guasti e Gallino, ha dato al Liceo Musicale un eccellente concerto eseguendo musica di Saint-Saëns, Haendel, Grunfeld, Mozkowski, Franck e Schumann.

Anche come soliti i componenti il Quartetto hanno confermato le ottime doti di interpreti che già altra volta avevano avuto occasione di rivelare ed il pubblico è stato prodigo delle squisite sensazioni artistiche provate, rivolgendo agli esecutori applausi vivissimi, che culminarono alla fine in una ovazione.

Giovane capostazione
travolto dal direttissimo di Roma

Bologna, 14, sera.

Il direttissimo proveniente da Roma, che giunge alla nostra città alle 17.34, lungo il percorso si è dovuto fermare alla stazione secondaria di Riola di Vergato a causa di un tragico incidente di cui è stato vittima il giovane capostazione Mario Giusti, figlio di uno del capostazione di Bologna, persona molto conosciuta e stimata. Il Mario Giusto si passeggio del capostazione aveva volto ascoltare alle segnalazioni di un disco per assicurarsi del suo perfetto funzionamento, perchè in esso era stato notato qualche guasto. Quello scrupoloso accertamento per evitare disgrazie gli è costato la vita. Il giovine, non si sa come, si trovò sul binario proprio al sopraggiungere del treno che lo travolse tagliandogli la gamba e staccandogli la testa dal busto. Il giovane questa mattina stessa aveva raggiunto la nuova destinazione lasciando la stazione di Borgo Panigale, tutto contento, perchè il trasloco significava per lui una promozione.

CURA
DELLA DEBOLEZZA ORGANICA.

Dal trattamento della debolezza è escluso l'impiego di droghe eroiche, deve esso mirare non ad una effimera eccitazione, che prostra poi maggiormente il malato, ma alla graduale ricostituzione dell'organismo, in tutte le sue parti, per mezzo della nutrizione.

Ogni incremento fisico ha base nella nutrizione, in quanto sia essa razionalmente composta, bene digerita e assimilata. Al raggiungimento di questo risultato, che è quanto dire alla guarigione della debolezza, concorre nel modo più efficace la Emulsione SCOTT la quale regolarizza la funzionalità dell'apparato digerente, è essa stessa un alimento di risparmio che infonde nuova vitalità al fisico deperito, produce nuovo sangue e nuova forza di resistenza.

Perciò, in qualunque caso d'indebolimento la Emulsione SCOTT è il rimedio di risorsa. Badisi però di non accettare mai una emulsione che non sia la

Emulsione SCOTT

portante sulla fasciatura delle bottiglie la marca di fabbrica riprodotta qui in fianco a garanzia della autenticità del rimedio e degli effetti curativi.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le Farmacie.

DEGUSTAZIONE RECLAME
Fiera Enologica — Box ali N. 17 e 18.

L'ERNIA
Il Cinto J. Glaser

Diffusamente si è parlato, in questo giornale, in merito all'invenzione del mio apparecchio per non con che contenerlo, e riportare al sofferenti di ernie che la loro salvezza consiste nel farsi applicare da mani competenti un cinto capace di contenere perfettamente l'ernia, senza mai vederla fuggire dall'addome.

Il mio apparecchio erniario, **senza molla e senza elastico**, non ha alcuna rassomiglianza con quelli esistenti attualmente. Una pressione speciale, a volontà del malato, dei cuscinetti variabili secondo i casi ad applicarsi in modo affatto particolare, permettono al mio cinto di ristabilire completamente l'ernia nella cavità addominale.

La contenzione è immediata e radicale.

Senza uscite, l'ernia è nella più grande impossibilità di fuggire, qualunque sia la posizione presa dal malato, **e quale può esercitarsi ai lavori più faticosi**, senza risentirne disturbo di sorta. Il mio cinto è il più leggero e si porta giorno e notte, affinchè l'ernioso, non potendo più uscire, permetta all'anello di richiudersi sensibilmente e far così **sparire totalmente la Ernia.**

Io posso garantire la contenzione perfetta di qualunque ernia, anche voluminose. Le più celebri Autorità mediche hanno riconosciuto il mio apparecchio come il migliore, il solo veramente scientifico ed efficace; le più alte ricompense ufficiarono a una **Missione onorevole di S. E. il Ministro del Commercio di Francia** mi sono state concesse per l'invenzione di quest'apparecchio.

Che gli erniosi vengano dunque, senza essere ingannati in niente, a provare gratuitamente questo cinto all'**Istituto Ortopedico Glaser**, situato in **Torino, via Andrea Provana, n. 7** (angolo via Mazzini, n. 21, vicino alla Chiesa di San Massimo), piano I.o, **aperto ogni giorno** dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19 (domenica e feste solo fino a mezzogiorno).

Nell'inverno, l'entrata di via Andrea Provana, n. 7, essendo chiusa **dopo le ore 5 di sera**, passare in via **Mazzini, n. 21**, nel cortile, scala a sinistra.

N.B. - Per comodità delle persone che non possono recarsi in Torino, l'applicazione del **Cinto Glaser** sarà fatta a:

CASALE MONFERRATO (martedì) 17 febbraio, *Albergo Rosa Rossa*.
ASTI, 18 febbraio, *Hotel Royal*.
ALBA (sabato) 21 febbraio, *Albergo Buoi Rossi*.
MONDOVI, 22 febbraio, *Albergo della Posta*.
SUSA (martedì) 24 febbraio, *Albergo del Sole*.
AOSTA (giovedì) 26 febbraio, *Hotel Suisse*.

PROVATE E VI CONVINCERETE l'OLIO OLIVA della Ditta Fratelli COMPAGNI, Produttori in Finalmarina (Liguria) dalla sua bontà e purezza a prezzi sorprendenti.

Damigiana di regalo — Spedizioni franche di porto — Ogni compratore riceve col certificato d'analisi una marca buono valevole per fare analizzare *gratis* l'Olio ricevuto.

OLIO OLIVA *medicinale indicatissimo per la cura della stitichezza ed altre malattie.*
(A richiesta opuscolo gratis). 372
OLIO OLIVA *da ardere conforme la Li

La costituzione
di una grande organizzazione di ferrovieri
La "Nuova Federazione italiana,,

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 14, notte.

Oggi è avvenuto un fatto importante per l'organizzazione ferroviaria italiana.

Si è costituita a Roma la *Nuova Federazione italiana tra i ferrovieri*, che comprende tutte le organizzazioni ferroviarie d'Italia. La costituzione è avvenuta nel convegno indetto dalla Federazione dei ferrovieri italiani, che si tiene da ieri in Torino. Il convegno durerà due giorni.

Alla riunione di oggi erano intervenuti i rappresentanti dell'Unione nazionale impiegati ferroviari, del Sindacato operaio, del Sindacato personale subalterno, dell'Unione personale manutenzione di Bologna, dell'Associazione movimentisti, del Comitato federale ed i rappresentanti di 22 categorie del personale di Napoli, Firenze, Torino, Milano, Torino, Roma, Bologna, Genova, Venezia, Reggio, Fabriano, Reggio, Salerno, Alessandria, Livorno, Vicenza e Palermo. Lo scopo del convegno è questo: il Sindacato ferroviari è in via di deperimento. Forse la tattica sindacalista, da cui si è lasciato prendere la mano, ha nociuto non poco. La Federazione ferroviari italiani, che segue una tattica diremo così parlamentare, si è proposta di raccogliere tutte le categorie del personale di raccoglimento per poi, oltre che il Sindacato degli impiegati tecnici e amministrativi, macchinisti, fuochisti e affini, personale viaggiante, operai, personale subalterno, degli uffici di stazione che già sono ora federati, anche il sindacato del personale di stazione, personale di manutenzione e di sorveglianza delle linee, il Sindacato personale di movimento e il Sindacato personale tecnico. Ma per conseguire questo scopo occorrevano apportare delle modificazioni allo statuto della Federazione e per ciò principalmente venne il convegno odierno, già preannunciato tempo fa.

Bianco, a nome del Comitato, saluta i convenuti, ricordando che il Convegno mira a promuovere una più intensa vita federale, tanto più oggi mentre le varie organizzazioni hanno iniziato una vita agitatoria e presentato urgenti richieste di miglioramento a cui l'amministrazione finora non ha fatto benevolo accoglimento. « È necessario — ha soggiunto — addivenire ad una più vasta federazione che riunisca i vincoli tra le varie organizzazioni ferroviarie perchè col solo mezzo di questa sperata fusione di tutte le categorie si potrà intraprendere una più vigorosa azione nei riguardi dell'amministrazione.

L'ufficio di presidenza

L'assemblea ha proceduto quindi alla nomina dell'ufficio di presidenza, risultato composto da Bagnasco di Milano, Pastore di Torino e Piangi di Firenze. Dopo la verifica dei poteri è rimandata la relazione morale, essendo il Consiglio impegnato nell'adunanza del Consiglio dell'Istituto di previdenza. Si è subito impegnata la discussione sulle modificazioni allo statuto, preparata da una Commissione, di cui è relatore Brancaleoni, di Firenze. La discussione ordinata, ma vivace, si è prolungata sopra particolari, fino dopo mezzanotte. La discussione è stata ripresa nel pomeriggio.

Un ordine del giorno contro la Direzione generale delle Ferrovie

E' stato approvato il seguente ordine del giorno proposto e illustrato da Comoglio e da Milano: « Il convegno straordinario della Federazione dei ferrovieri italiani, adunato in Roma, presenti i delegati e i rappresentanti delle varie organizzazioni di essa aderenti; rivendica l'azione di perseguitano e di resistenza esplicata dalla Direzione generale contro le organizzazioni ferroviarie nella persona di parecchi dei loro uomini più in vista, unicamente responsabili di avere amorevolmente tutelato gli interessi dei compagni e di averne liberamente interpretati i bisogni elevando dignitosamente la voce contro i soprusi e le violenze dell'Amministrazione, quali Alberto Capecchi, Carsollo, Alò ed altri dei convenuti di Pisa e di Verona; rinnova che i colleghi Silotti e Colombo sono stati ingiustamente e duramente puniti; considerato che, al disopra delle divergenze tattiche e dottrinarie, vivo ed elevato deve essere in tutti il senso della giustizia, della umanità e dello spirito della solidarietà, protesta contro i provvedimenti di sezione adottati dall'Amministrazione e li denuncia alla pubblica opinione.

« Il convegno — continua l'ordine del giorno — invita i ferrovieri, in risposta alle persecuzioni ed alle rappresaglie della Direzione generale a stringersi compatti intorno alla organizzazione di classe, unico baluardo contro ogni violenza, ogni prepotenza ed unica garanzia di difesa contro il rinnovarsi di questi fatti ».

La Statuto della nuova Organizzazione

In seguito, dopo un'ampia ed esauriente discussione si è approvato il primo articolo dello statuto federale nella forma seguente:

Lo E' costituita una Federazione tra le organizzazioni professionali dei ferrovieri. Essa comprende: 1.o L'Unione nazionale degli impiegati ferroviari; 2.o i macchinisti, i fuochisti ed affini; 3.o il personale viaggiante; 4.o gli operai; 5.o il personale subalterno d'ufficio; 6.o il personale di stazione; 7.o il personale pel mantenimento e la sorveglianza delle linee; 8.o l'Associazione nazionale dei ferrovieri movimentisti; 9.o l'Associazione del personale tecnico; 10.o il Sindacato del personale navigante.

L'Unione nazionale degli impiegati ferroviari comprende le seguenti qualifiche: sottosopraintendenti, capi magazzino, capi uffici, sotto-consiglieri, capi sezioni amministrative, applicati tecnici principali, capi disegnatori, controllori, segretari, sottocapi uffici, applicati principali, applicati tecnici, capi gestione, disegnatori principali, capi telegrafisti di 1.o e 2.o grado, applicati disegnatori, aiuto applicati, disegnatori, assistenti lavori, commessi d'ufficio, sottocapi magazzino, capi-gestione di 3.o e 2.o grado, capi gestione principali, applicati principali ed applicati di stazione, gestione treni, aiutanti applicati principali, applicati di stazione, guarda-magazzino, sorveglianti di magazzino, applicati gerenti, capi sorveglianza, capi squadra merci, scrivani, guarda stazione, assistenti merci, guardia merci.

Il Sindacato macchinisti, fuochisti ed affini comprende: macchinisti, fuochisti, fuochisti conduttori di motori a vapore, fuochisti di caldaie a vapore, macchinisti treni sfalsiati.

3.o Il Sindacato personale viaggiante comprende: capi conduttori principali, capi conduttori, conduttori, guardafreni, capi frenatori, frenatori, guidatori dirigenti tramviari.

4.o Il Sindacato operai comprende: operai di 1.a, 2.a e 3.a classe dei depositi-officine e squadre di rialza, manovali delle officine dei depositi e delle squadre di rialza-cantieri, guarda depositi, capi squadra, aiutanti di officina, manovali, fuochisti aggiunti alle locomotive, capi squadra manovali delle officine, manovratori di officine, operai meccanici, giardinieri, fabbricatori, lampisti, operai uomini, aiutanti operai, manovali delle officine del materiale fisso, verificatori, cantonieri.

5.o Il Sindacato del personale subalterno di uffici, comprende: capi-uscieri, uscieri, guardapostoni, portieri, guardiani di officina, manovali di ufficio, capi squadra, guardiani di officina, manovali di ufficio, capi squadra guardiani d'officina, capi squadra magazzini, manovali dei magazzini e dei depositi di combustibili.

6.o Il personale di stazione comprende: capi deviatori, capi pesatori, capi squadra deviatori, manovratori, fuochivali, capi squadra manovratori e deviatori, capi squadra manovali.

7.o L'Unione del personale subalterno in servizio attivo di sorveglianza e di lavoro comprende: sorveglianti, capi squadra cantonieri, cantonieri, guarda barriere, guardiani, manovali; comprende pure gli operai deviatori del servizio lavori.

8.o L'Associazione ferroviaria dei ferrovieri movimentisti comprende: capi stazione principali, capi stazione di 1.o, 2.o e 3.o grado, applicati al movimento, capi fermata di 1.o e 2.o grado, capi stazione di 4.o grado, aiutanti applicabili in qualsiasi grado di movimento.

9.o L'Associazione del personale tecnico comprende: capi tecnici di 1.a, 2.a e 3.a classe, capi d'arte e sistema di mantenimento, capi tecnici di officina telegrafiche, capi squadra operai d'arte, capi verificatori, capi squadra operai di manutenzione, sorveglianti tecnici, sorveglianti al telegrafo, capi deposito di 1.o, 2.o e 3.o grado, addetto capo al deposito.

10.o Il Sindacato del personale navigante, comprende tutte le qualifiche inerenti al servizio di navigazione.

Si passa quindi, da parte di tutti i presenti ad una ampia e particolareggiata discussione sugli ulteriori articoli dello statuto, che vengono approvati nella forma più corrispondente ai nuovi fini che si propone la Federazione. In fine, data l'ora avanzata, si rimanda a domani la discussione degli altri punti dell'ordine del giorno del convegno.

Due ferrovieri disonesti arrestati

Lucca, 14 notte.

E' stato qui scoperto uno grave frode in danno dell'amministrazione ferroviaria. Ieri mattina giungeva il commissario di pubblica sicurezza, Filippo Pinti, del compartimento di Bari, accompagnato da due ispettori dell'amministrazione e, da sei agenti in borghese. Il cav. Pinti si recò a dirittura coll'ispettore, che gli mise a disposizione altri agenti. Simultaneamente si procedette quindi a perquisizioni in varie case. Nella casa dell'aiutante applicato all'ufficio di spedizione di grande velocità, Giuseppe Loeci, di anni 42, furono sequestrati dieci registri, un bollettario di spedizione mancante di sei biglietti dal N. 95 al 100 e altre numerose carte, tutte appartenenti all'amministrazione ferroviaria. Il Leoci fu tratto in arresto insieme col guardamerci Domenico Bulli. Ambedue vennero interrogati dal cav. Pinti e dai due ispettori ferroviari. Il commissario con gli elementi raccolti è tornato stamane a Bari per proseguire l'inchiesta. Da quello che si è riuscito a sapere sembra che i due impiegati frodassero l'amministrazione, tenendo per conto proprio le merci e scrivendo l'ammontare dei trasporti sui bollettini sottratti all'amministrazione.

I gravi risultati di un'inchiesta in un Istituto di Napoli

Napoli, 14, notte.

Con decreto in data di ieri, il prefetto ha sciolto l'amministrazione dell'Istituto di educazione professionale femminile (secondo gruppo delle Opere Pie). La ragione di questa grave misura va ricercata nel fatto che le ispettrici dell'Istituto giorni sono constatarono che una decina di signorine erano affette da un male contagioso. Fu nominata una Commissione sanitaria composta di tre medici, che, osservarono le signorine e riconobbero che il male, in forma lieve, era stato loro comunicato per contagio avvenuto per l'uso promiscuo di biancheria. Dall'inchiesta, subito fatta, risultò che da poche notti era stata ricoverata una giovanetta affetta da male contagioso; la quale, per incuria o leggerezza di una infermiera, avrebbe intenzionalmente comunicato il contagio alle altre signorine. L'inchiesta, che è condotta rigorosamente, stabilirà bene le responsabilità.

Freddo polare a New York

14 morti assiderati
Tempeste e naufragi nell'Atlantico

New York, 14, notte.

La ondata comunicata ieri continua. La neve raggiunge in città l'altezza di 20 centimetri. Si ha notizia di 14 morti per assideramento. Una nave inglese con equipaggio di 35 uomini è naufragata vicino a Cheney. L'equipaggio fu salvato. Il transatlantico Oceanic è arrivato ieri sera con un ritardo di tre giorni. Era tutto coperto di ghiaccio e di neve consolidata. La tempesta che la nave incontrò nella traversata fu terribile. I vetri degli sportelli del ponte furono spezzati dalla violenza delle onde.

(Ag. Stefani).

La nave ammiraglia francese "Aube,,
gravemente avariata

Cherbourg, 14 notte.

Il transatlantico *Asturia*, della Royal Mail Packet, giungeva nella rada di Cherbourg per fare scalo prima della partenza per le Antille, quando, sorpreso dall'uragano, urtò nell'incrociatore corazzato *Ammiraglio Aube*, che ebbe tagliata la ancora.

L'incrociatore corazzato venne spinto verso la diga, ma, nonostante la debole pressione delle macchine, il comandante fortunatamente riuscì con una rapida e abile manovra, ad evitare l'incidente. La nave però venne ad urtare contro la corazzata *Indipendibile*, che serve per il regolamento delle torpediniere. Il comandante Diard potè ancora salvarsi ed entrare nella piccola rada, dove fece ancorare la corazzata su alcuni boe. Le avarie dell'Aube sono abbastanza serie, ma pare che non interessino che le soprastrutture. Il prefetto marittimo ha ordinato una inchiesta per assodare come avvenne l'incidente, che per poco non provocò la perdita di questa nave da guerra francese.

Un villaggio africano distrutto
Duecento vittime

Kairah, 14 (Africa Orientale).

Un viaggiatore recentemente giunto dal nord narra che un villaggio intero della tribù dei Randullo, comprendente duecento persone tra uomini, donne e fanciulli, è stato sterminato dagli indigeni Bornui. I Bornui sono di una tribù abitualmente pacifica. Essi però erano continuamente saccheggiati dai Randullo. Le autorità governative di Sambaru non hanno potuto impedire le loro incursioni. Avvenne così un sanguinoso combattimento presso la palude di Lerisa.

Muore precipitando al battesimo della figlia

Brescia, 14 notte.

Il signor Vincenzo Rasola e la signorina Elvira Guarneri, accompagnati da numerosi parenti e amici, si recavano stamane alla parrocchia di San Giovanni per celebrare il matrimonio religioso. Accanto agli sposi si era inginocchiato il padre della sposa, Angelo, di anni 54. Il sacerdote aveva già impartito la benedizione, quando l'Angelo Guarneri, affetto da malattia di cuore, a causa della forte emozione provata, cadeva morto a terra. Gli sposi, che dovevano partire per il viaggio di nozze, tornarono invece piangendo a casa.

Nel collegio di Perugia

Perugia, 14, notte.

Il partito liberale monarchico di Perugia ha proclamato candidato per la successione dell'on. Cesare Fani l'avv. Umberto Angeloni; il partito democratico-massonico ha proclamato l'avvocato prof. Francesco Innamorati. Si parla anche di una candidatura cattolica e di una repubblicana.

Una razzia ed una tentata razzia
in Cirenaica
Ribelle condannato a morte

(Per ritardo da uno dei nostri inviati speciali)

Bengasi, 14, ore 10,40.

Stamane, a Benghasi, alla presenza del generale Carbone, del genio, è stata inaugurata la stazione permanente radiotelegrafica dei servizi coll'interno. Dirige questa stazione il tenente del genio, Alvino.

Viene comunicato da Suluk che il Tribunale militare straordinario, riunitosi per giudicare certo Mgiauri Bu Said Sghaibi, imputato di rivolta e di rapina, ha pronunciato sentenza di morte. La sentenza è già stata eseguita: Mgiauri Bu Said Sghaibi è stato fucilato ieri mattina.

Da Mero telegrafano che a Sidi Bu Zid, località ad una trentina di chilometri a sud-ovest di Mero, un nucleo di ribelli della tribù degli Abid ha, per atto di rappresaglia, razziato una trentina di capi di bestiame appartenenti ad una altra della tribù degli Orfa a noi sottomessa.

Da Mero telegrafano che un gruppo di regolarizzati turco-arabi si accinge alle posizioni da noi presidiate, evidentemente per tentare qualche atto ostile, ma sopratutto per tentare qualche razzia e qualche rapina nelle piagge valle di Mara, abitata da beduini a noi sottomessi. Le guardie locali indigene, da noi istituite e da noi armate, con rapida azione controffensiva e con pochi schioppettate ricacciarono e dispersero i predoni.

MARIO BASSI.

Le elezioni contestate
davanti alla Giunta

Roma, 14, notte.

Questa mattina la Giunta sulle elezioni si è riunita in Comitato segreto per decidere sull'elezione di Termini Imerese (proclamato Agnello), di Modugno (proclamato Abruzzese), di Francavilla sul Mare, (proclamato Colonna di Cesarò) di Napoli XII (proclamato Adinolfi). Poichè la Giunta si trovava in arretrato sui lavori, rimando ad oggi alle 15 la seduta pubblica per discutere dell'elezione di Palermo III e di Andria; Zaccagnino, dopo aver esposto ai colleghi il fatto del telegramma mandato dal Sottoprefetto di Delegati, ha proposto la nomina di un Comitato inquirente. Hanno parlato favorevolmente per l'on. Agnello molti deputati, tra i quali l'on. Bertarelli. Alle 10,20, il comm. Galeotti, segretario della Giunta, comunicò che l'elezione di Termini Imerese era stata convalidata. La Giunta ha continuato a discutere sulle altre elezioni ed ha convalidato l'elezione dell'on. Adinolfi nel Collegio di Napoli XII.

Alle 15,30 la Giunta ha aperto la discussione in seduta pubblica sulla elezione del III collegio di Palermo (proclamato l'on. Lorenzo Barbera contro il cav. Zito). Prende la parola il relatore Zaccagnino, il quale espone le ragioni per cui gli avversari del candidato ministeriale reclamo contro la elezione dell'on. Barbera e la successiva convalidazione.

In difesa del candidato Zito, dice l'on. Zaccagnino, si lamenta la chiusura della votazione avvenuta prima delle 17, cioè verso le 16.45 respingendosi così gli elettori che non furono ammessi al voto. Però dalla relazione risulta che la chiusura avvenne alle ore 17 ed un minuto. Il relatore parla di altri reclami, specialmente quello della lista di identificazione che nelle varie sezioni non sarebbe avvenuta regolarmente. Prende quindi la parola l'avvocato Ungaro, che parla a difesa del candidato Zito. La proclamazione di Barbera, secondo lui, deve essere annullata, perchè la sua elezione è nulla ed in sua vece deve essere proclamato il cav. Zito. Parla poscia l'avvocato Sacerdote, difesa del cav. Zito, che confuta le accuse degli avversari sui casi di corruzione di vari elettori, di brogli elettorali e finisce chiedendo che la proclamazione del signor Barbera sia annullata perchè la sua elezione è nulla.

Arturo Labriola
espulso dal partito socialista
La rivoluzione dell'incidente Casa-S. Orlando

Roma, 14, notte.

Arturo Labriola viene espulso dal partito socialista ufficiale.

Ecco come la direzione del partito socialista italiano ha ricevuto ieri, 13 febbraio, comunicazione della *Unione Socialista Napoletana* della reiscrizione, avvenuta in quella sezione, del deputato Arturo Labriola. « Sin dai primi di gennaio del 1913 la segreteria del partito, immediatamente, rispose che, prima di prendere in esame tale comunicazione, doveva avere risposta alle osservazioni fatte dalla direzione in merito all'ultima assemblea napoletana, presieduta e presenziata da persone non inscritte al partito e che terminò votando impegni sulla tattica amministrativa a Napoli, ritenuti non ortodossi. Ora però, dopo il discorso pronunziato ieri dal Labriola, la direzione del partito, liberata da ogni riserva, ha deliberato di non prendere atto di tale comunicazione, perchè Labriola coi suoi alleggiamenti sull'impresa libica, condannata in modo reciso dal Congresso di Reggio Emilia, si è posto e si mantiene assolutamente fuori della direttive del partito ».

Nella seduta del 12 corrente il deputato socialista Bussi aveva lanciato all'indirizzo dell'on. Salvatore Orlando frasi che egli non aveva potuto, per i rumori della Camera, ben afferrare, ma che, evidentemente, erano di carattere offensivo e che furono posteriormente concretate così dall'*Avanti!* nel resoconto della tornata: « Onorevole Bussi: L'on. Orlando ha fatto un affare colla guerra! ». Durante la stessa seduta, avendo l'on. Orlando pregato di chiedere spiegazioni all'on. Bussi, questi fece le dichiarazioni seguenti, che chiudono la seduta: « Siamo lieti di informarvi che il collega on. Bussi, al quale abbiamo chiesto spiegazioni su certo epiteto che a lui sembrava essere partito da lui, dichiara, nel modo più esplicito, che egli tale epiteto non ha pronunziato: nè, per la stima nella quale il tiene, poteva pronunziarlo ». La dichiarazione è firmata dai deputati Attilio Loero, Di Giorgio.

Contro la morte apparente
Una risultone di deputati

Roma, 14, notte.

Oggi, a Montecitorio, sotto la presidenza dell'on. Luigi Luzzatti, si sono riuniti una sessantina di deputati, ed hanno votato il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea dei deputati, riunita il giorno 14 febbraio, con voto unanime invita il Governo a nominare una Commissione scientifica per lo studio della morte apparente ed a preparare la riforma dei regolamenti in vigore o quei provvedimenti legislativi, mediante i quali tutti i Comuni del Regno dovrebbero istituire dei servizi necroscopici atti a preservare la vita dei cittadini dal pericolo di morte apparente ».

La Nota delle Potenze
consegnata alla Porta

Costantinopoli, 14, notte.

Nella riunione tenuta a mezzogiorno gli Ambasciatori hanno deciso che alle tre pomeridiane il Decano del Corpo diplomatico, marchese Pallavicini avrebbe consegnato al Gran Visir la Nota collettiva sulle isole dell'Egeo occupate dalla Grecia.

Ecco il testo della Nota collettiva:

« I sottoscritti, Ambasciatori di Austria-Ungheria, Italia, Gran Bretagna e gli Incaricati di Affari di Francia, Germania e Russia hanno l'onore di portare, d'ordine dei loro Governi, a conoscenza del Governo imperiale la seguente comunicazione. Coll'art. 5 del Trattato concluso a Londra dal 17 al 30 maggio 1913 tra la Turchia e gli Stati balcanici alleati, e così pure coll'art. 15 del Trattato concluso ad Atene il 1.o settembre 1913 fra Turchia e Grecia, la Porta si obbligò di lasciare alle sei grandi Potenze la decisione sulla sorte delle isole del Mare Egeo.

« In seguito a ciò le grandi Potenze studiarono profondamente la questione: dopo uno scambio di vedute, deliberarono che la Grecia restituisca alla Turchia le isole di Imbro, di Tenedo e rimanga definitivamente in possesso delle altre isole da essa attualmente occupate. L'isola di Castellorizzo sarà egualmente restituita alla Turchia.

« Le sei grandi Potenze decisero inoltre che, in caso come alla Turchia, non esistessero sufficienti garanzie da parte della Grecia che le isole che rimangono in possesso alla Grecia non si fortificheranno nè si armeranno a qualsiasi scopo navale e militare. Decisero pure che la Grecia debba prendere tutte le misure efficaci per impedire il contrabbando fra le isole e l'Impero ottomano.

« Le sei grandi Potenze si impegnarono di far valere la loro influenza sul Governo greco perchè l'applicazione e la leale osservanza di queste condizioni siano assicurate. Le sei grandi Potenze chiederanno alla Grecia garanzie sufficienti per la protezione delle minoranze mussulmane nelle isole acquistate dalla Grecia.

« Le Potenze nutrono la fiducia che le decisioni saranno rispettate lealmente dal Governo ottomano ».

I Ministri si riunirono nel pomeriggio presso il Gran Visir che comunicò loro la Nota delle Potenze allora consegnata. Si decise che la Porta risponderà per iscritto.

Il Principe di Wied
sbarcherà a Durazzo il 25 febbraio

Trieste, 14, notte.

Corre voce a Trieste che il Principe di Wied partirà il 24 febbraio per Durazzo, ove arriverà il 25 febbraio stesso. La scorta d'onore sarebbe composta da due navi da guerra tedesche, da quattro austro-ungariche e da tre o quattro italiane.

Due navi tedesche e le navi austro-ungariche attenderanno il Principe nel porto di Trieste, mentre le navi italiane si ormeggeranno nei porti di Trieste e di Pirano per unirsi poi alla scorta.

La nave *Quarto* scorterà certamente la nave austro-ungarica *Taurus*, a bordo della quale il Principe di Wied si recherà a Durazzo.

A Vienna si dice che una sola nave italiana ed una austro-ungarica, e non più navi, prenderanno parte a questo viaggio.

A Durazzo si è riunita la Commissione internazionale di controllo per rimettere ad Aziz bey, la giunta, i poteri di governatore del distretto di Durazzo.

Dimostrazione di entusiasmo a Durazzo
provocata da un greco

Durazzo, 14 notte.

In un caffè vennero a litigio un notabile albanese e un greco il quale aveva offeso l'Albania. Si formò una dimostrazione popolare inneggiante sotto i Consolati d'Austria e d'Italia. Alcuni oratori parlarono dalla scala del palazzo reale inneggiando al Principe di Wied e all'Albania col più vivo entusiasmo.

Il protettorato dei cristiani d'Albania
e la visita del Principe di Wied al Nunzio di Vienna

Roma, 14, notte.

(A.) — La visita fatta a Vienna al Principe Guglielmo di Wied dal nunzio pontificio mons. Scapinelli di Leguigno non merita quel chiasso di commenti che ha suscitato. Non si può parlare che essa voglia essere un contrapposto a quanto si è voluto dire attorno alla mancata visita del Principe al Papa.

Non si deve dimenticare che il nunzio a Vienna è il decano del Corpo diplomatico, e che, come tale e in rappresentanza di tutti gli ambasciatori e ministri, aveva lasciato all'alloggio del Principe la sua carta. Ad ogni modo, sino a che il Governo albanese non farà il concordato col Vaticano, l'Austria si riliene ancora investita del protettorato sugli istituti cattolici di Albania, ed è naturale che a Vienna il Principe di Wied abbia visitato anche l'altra parte interessata nel protettorato, cioè il rappresentante del Pontefice: e, comunque, con c'è da ritenere che tutto ciò possa formare oggetto di dissensi fra l'Austria e l'Italia: è oramai noto che accordi definitivi sono stati o saranno presi su tale materia fra il Governo austriaco e quello italiano. Il Vaticano, almeno finora, si mantiene, e nel suo interesse, neutrale. La visita del Principe Guglielmo di Wied al nunzio del resto dimostrerebbe che la Santa Sede è in perfetta armonia con lui, e che tutto quanto volle dirsi sul mancato incontro col Papa non fu dettato che dalla fantasia dei giornalisti e dai chiacchiericci degli intriganti.

La concordia italo-austriaca
per l'Albania
Un articolo di Lutzow

Vienna, 14, notte.

L'ex Ambasciatore austro-ungarico a Roma, Lutzow, combatte nella *Neue Freie Presse* l'opinione che l'Albania possa divenire un secondo ducato di Schleswig-Holstein. Lutzow dice che tanto l'Italia quanto l'Austria-Ungheria dovranno, col tempo, abituarsi ad abbandonare le rivalità e gelosie dei tempi passati e, senza essere troppo ottimisti, si può dire che l'opinione pubblica dei due paesi si orienta già in questo senso. Un confronto col ducato di Schleswig-Holstein è fuori di posto, poichè Bismark non nascose mai la sua intenzione finale di incorporare definitivamente alla Prussia quel ducato: supporre simile intenzione in una delle due alleate significherebbe fidare troppo poco nella prudenza dei loro uomini politici. Nello Schleswig-Holstein due grandi Potenze si trovarono da sole, una di fronte all'altra, mentre l'Albania è un paese fondato su basi internazionali. Il fatto che nel pacifico concorso di due Potenze più interessate nel campo economico albanese possano sorgere,

Due stragi in famiglia
Nove massacrati

Londra, 14, notte.

Due orrende stragi vennero perpetrate la notte scorsa da due padri di famiglia, che smarrirono improvvisamente la ragione. Una si svolse qui a Londra e l'altra in provincia. Le vittime di questa duplice strage di follia sono nove.

In una piccola casa situata a nord-est di Londra abitava il tranviere Walter Johnson, di anni 35, insieme alla moglie, ed una bambina di tre anni e due maschietti rispettivamente di uno e di cinque anni. Ieri il tranviere rimase in servizio sino a sera tardi. Quindi si recò a giuocare una partita al biliardo in un caffè del quartiere, giacchè rincasò. Siamone si sospese che il disgraziato aveva massacrato tutti i suoi e poi si era suicidato. La donna fu evidentemente colpita al capo con un corpo molto pesante, quindi venne strangolata con una fune. Nella stessa maniera il tranviere diede la morte ai tre bambini. Egli poi si uccise impiccandosi con una corda al becco del gas. La tragedia è tanto più straordinaria in quanto non si ne possono comprendere le ragioni. Il marito e la moglie si volevano molto bene ed il tranviere occupava una buona posizione nelle ferrovie metropolitane. Bisogna credere che egli abbia soggiaciuto ad un improvviso accesso di follia.

La seconda strage è accaduta a Tonbridge, nella bassa Inghilterra. Tale James Sanden, di 31 anni, lavandaio della borgata, posti a letto tre bambini, un maschio di sette anni e due piccine di cinque e tre anni, attese che fossero addormentati e poi li prese a revolverate facendoli da ultimo saltare in cortile. Si racconta che il Sanden, mentre si trovava su di un carretto insieme alla moglie, fu vittima di una disgrazia. Il carretto ribaltò e la moglie riportò delle ferite alla testa e dovette essere ricoverata in manicomio dove morì due mesi or sono. Questa scomparsa turbò così profondamente il Sanden, che si ignorile per la sua ragione. Egli però idolatrava i suoi bambini e non può escludersi accisi se non in un improvviso accesso di follia.

Chi ha assassinato gli sposi?

Parigi, 14, notte.

Le autorità continuano la loro inchiesta intorno all'assassinio del signor e della signora Badé, che furono trovati morti misteriosamente nel loro letto, nella villa di loro proprietà a poca distanza da Melun. Le autorità sono convinte che il delitto deve essere stato commesso da ladri di professione. Si sono rilevate nella vicinanza della villa delle traccie di passi; venne pure scoperto un grimaldello a cinquanta metri di distanza. In ogni caso i malandrini dovevano essere ben pratici dei luoghi. Essi devono essersi introdotti nella villa per la porta di un piccolo ridotto. Nella cucina vennero trovati quattro bicchieri in cui i malandrini avevano bevuto. Uno di essi ha lasciato le sue impronte sulla ghiaia del giardino. I bicchieri saranno esaminati per vedere se conservano impronte digitali che permettano di identificare gli assassini. Una parente dei due assassinati ha dichiarato che il delitto non può attribuirsi che a scopo di furto. La signora Badé, il giorno prima del delitto, era tornata a casa con una certa somma di denaro, che non fu più ritrovata. Sono pure scomparse alcune carte di valore e denari. I coniugi Badé non avevano preoccupazioni e vivevano tranquilli.

Un miracolo di Santa Rita
e una truffa di venti lire

Alessandria, 14, notte.

Certo Assandro Maria, quarantenne, si presentava ieri mattina dal rettore della chiesa di Loreto, e lo pregava di recarsi in casa della sua padrona, signora Testa, perchè doveva fargli un'offerta per una grazia ricevuta da Santa Rita, immagine che si venera nella chiesa suddetta. Don Bernardo Gaudino, che così si chiama il rettore, disse che non avrebbe mancato di recarsi dalla signora Testa nel pomeriggio.

L'Assandro, dopo essersi congedato, si fermava sull'uscio con aria misteriosa, come se volesse dire qualche cosa. Don Gaudino, accortosene, lo esortò a parlare. L'Assandro allora che doveva recarsi alla stazione ferroviaria per ritirare un collo, ma che si era dimenticato di prendere con sè la somma necessaria per lo svincolo, che, a richiesta del reverendo, disse approssimarsi ad una ventina di lire. Di nulla sospettando, don Bernardo consegnò le venti lire.

Nel pomeriggio il prete si recò in casa della signora Testa, alla quale raccontò l'episodio occorso alla sua donna di servizio; ma, con somma sorpresa, si sentì rispondere che non sussisteva nè la grazia ottenuta da Santa Rita, e neppure di essere al suo servizio la Assandro. La signora, dubitando che potesse trattarsi della domestica di una sua figlia, la mandò a chiamare, ma neppure nei contronti di questa le circostanze narrate sussistevano.

Di qui la denuncia del fatto alla Questura, che a sua volta denunciava all'autorità giudiziaria l'Assandro, per rispondere di truffa.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Pressione atmosferica in millimetri e gradi di temperatura: ore 9 747.35 gradi 1.5 ore 15 746.6 gradi 3.1 ore 21 746.7 gradi 0.2.

Stato atmosferico — Ore 9 coperto; ore 15 coperto; ore 21 sereno.

Temperature estreme ed acqua in gradi centesimali:
Massima + 0.6 Minima + 0.2

Piazza Castello — Nelle vetrine si sono così portate:

Madama:
Temperatura massima del giorno 13 + 7.0
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 — 0.2
Stazione Termometrica Bendetti (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 13 + 7.8
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 0.6

15 Febbraio — Il sole nasce alle ore 7.12; tramonta alle ore 17.50.

Durante il Carnevale in Piazza Vittorio
IL GRANDE SERRAGLIO
della tanto rinomata dompatrice
Madama NOUMA HAWA
che per molti anni impressionò il pubblico italiano, nel dare le sue ultime rappresentazioni, e per lasciare di sè un grato ricordo, nel ritirarsi dall'Arte, fa scritturare rinomati domatori e domatrici, signorina Vittorina e i signori Pipar, Robert e Charles, nonchè il celebre, intrepido domatore signor Fortunato, espressamente giunto da Parigi con i suoi emozionanti esercizi. Oltrechè una ricca quantità di Belve Feroci si sono aggiunti molti articolibre l'interessante collezione.

Per migliore attrazione Madama Nouma Hawa gentilmente offre un regalo per di lei ricordo a tutti i bambini che interverranno accompagnati.

Fiduciosa che il pubblico gentile Torinese accorrerà alle ultime sensazionali rappresentazioni del Serraglio, porge i più vivi ringraziamenti.

LA LIGURE BRASILIANA - Genova
Linea celere postale
fra l'Italia ed il Sud-America
Prossime partenze da Genova
"GARIBALDI,, 26 Febbraio
per GIBILTERRA, SANTOS e BUENOS AYRES
Durata del viaggio giorni 20 e 1/2
"CAVOUR,, 26 Marzo
per GIBILTERRA, SANTOS e BUENOS AYRES
Durata del viaggio giorni 20 e 1/2
(Piroscafi a due macchine e doppia elica)
Velocità in miglia all'ora
TRATTAMENTO DI PRIMISSIMO ORDINE
Telegrafi Marconi a bordo
Per schiarimenti e ribasso biglietti rivolgersi all'UFFICIO PASSEGGERI, Via Balbi, num. 40, GENOVA, oppure in TORINO: UFFICIO DELLA SOCIETA', Via Fratelli Sellenave, 1.

Se avete un DECESSO
l'Impresa Eredi ARNAUDO, via Bolero, N. 11, s'incarica sia per le onoranze in Città che per i trasporti funebri Comuni, feretri semplici, di lusso ed artistici. — Fabbrica via Roma, 20. — Prezzi miti, servizio rapido.

IL COMITATO ESECUTIVO del
CRITERIUM DI VERCELLI
ha deciso che il PREMIO DELL'INDUSTRIA per il maggior numero di vetture presentate e certo classificate, sia aggiudicato alla
FABBRICA D'AUTOMOBILI F.lli BECCARIA
TORINO - Via Carmagnola, 18
Automobili 15/20 HP, 18/30 e 25/35
Camions speciali per servizi celeriferici

PIANO-PIANOLA-AEOLIAN-C.
Metrostyle-Themodiste
a Code e verticali, incorporati nei celebri pianoforti Steinway, Weber, Sieck di New York, imitati sempre, eguagliati mai.
Depositario esclusivo
Ditta FELICE CHIAPPO, Torino
Audizioni gratis senz'obbligo di fare acquisto. Non comperate Autopiani, senza prima aver sentito il Piano-Pianola-Aeolian.

Pavia e Provincia
GUIDA COMMERCIALE AMMINISTRATIVA 1914 (20.o anno). — E. Travaglini - Pavia. — Franca nel Regno: elegante cartolina-vaglia L. 5.

CAFFYRIS
L'unico che permette da solo di ottenere un ottimo Caffè igienico e profumato con l'economia del 30 per cento.
DOMANDARLO AI MIGLIORI DROGHIERI
FABBRICA ITALIANA SURROGATI - Via Silvio Pellico 12 - MILANO

Teatro REGIO
Stasera Domenica (pari) alle ore 20,30
Madama Butterfly
Parole di G. Giacosa e L. Illica - Musica di G. Puccini
Maestro concertatore e Direttore ETTORE PANIZZA
Ingresso Platea, Palchi e prima Galleria L. 3 — 2.a gradinata e seconda Galleria L. 2 — Ingresso terza Galleria L. 1 — Poltrone L. 10 — Posti distinti in Platea L. 7 — Posti numerati in Platea L. 5 — Posti distinti in prima fila di prima Galleria L. 7 — Posti numerati in prima fila di prima Galleria L. 5 — Posti distinti in prima fila di seconda Galleria L. 2,50 — Posti numerati in prima fila di seconda Galleria L. 2 — Posti distinti in prima fila di terza Galleria L. 1,50 — Posti numerati in terza Galleria L. 1.
(tutte oltre l'ingresso)

Istituto del Radium
DIRETTORE TECNICO
Dott. Prof. G. Guyot-Bourg
Cura del Cancro, Tumori, Malattie della Pelle, Malattie del ricambio
(gotta, artritismo, diabete, polisarcia, ecc.).
Applicazioni del Radium e Radium-chirurgia.
Emanatorio.
Bevande e bagni radioattivi.
Consultazioni 11-12 e 16-17
Via Bidone, 32 - TORINO - Telef. 30-99

SPORT

AVIAZIONE.

Le prove di looping
compiute ieri da Manissero

La grande giornata di ieri a Mirafiori, che chiameremo di prova per gli esercizi straordinari dell'aviatore Romolo Manissero, ha richiamato sabato un pubblico appassionato di oltre 200 invitati, e fra questi un numero grandissimo di eleganti signore.

L'ordine dei singoli esperimenti è stato regolato dall'on. Mosca, presidente della Società Aviazione, la quale al cav. uff. Matteo Celoria, al cav. Manissero, ing. Trioca e tutte le altre note personalità dell'aviazione italiana.

Romolo Manissero fino dai primi momenti che ha preso il comando del suo speciale apparecchio Sit (Sierra-Italiano), ha dimostrato subito di possedere sempre tutta quella sicurezza, tutta quella fiducia che hanno fatto di lui, si può dire, il più popolare degli aviatori italiani.

Appena salito sull'apparecchio egli è stato lungamente applaudito per l'audacia degli esperimenti che si disponeva a fare, poichè, come ognuno sa, Manissero voleva oggi per il pubblico e pagamento ed il provento della bella festa andrà a beneficio della Crociata contro-tubercolosi, presieduta da S. A. R. la principessa Laetitia, che quasi sicuramente sarà oggi presente alla bella festa di beneficenza.

Manissero salito sulla macchina si è innalzato circa 800 metri ed è quindi passato al grande esercizio del *Looping*, vale a dire il cerchio della morte, esercizio che con mano sicurissima ha ripetuto per quattro volte di seguito, fra un silenzio angoscioso di tutto il pubblico presente, quindi è sceso a terra con bellissimo volo *plané* ed è stato molto applaudito.

Dopo alcuni minuti rialzava nuovamente sull'apparecchio e dopo essersi portato a circa 1000 metri di altezza, capovolgeva l'apparecchio, volando per circa 30' in tale posizione per raddrizzare quindi la sua macchina con un rischiosissimo volo; si abbassava quindi a circa 400 metri dove ripeteva nuovamente per due volte il cerchio della morte, presidendo quindi terra di fronte al pubblico, il quale lo applaudì lungamente per il suo riuscitissimo esercizio.

Manissero è stato molto soddisfatto del suo apparecchio, come del suo motore Isotta.

Oggi l'audace aviatore ripeterà gli esperimenti ed a scopo di beneficenza, i medesimi esercizi ed il popolo torinese non vorrà mancare di assistere a questa artistica del simpatico Manissero, poichè il provento della grande giornata andrà a beneficio della Crociata contro la tubercolosi.

Ieri al Campo di Mirafiori è arrivato da Aosta il glorioso apparecchio di Parmelin che ha compiuto la traversata del Monte Bianco. L'aviatore svizzero si produrrà pure oggi in una serie di bellissimi esercizi per testimoniare la bontà del suo apparecchio.

Prima che Manissero eseguisse ieri i suoi voli è arrivata la seconda squadriglia della Veneria Reale, comandata dal capitano Capuzzo. Alle ore 10.25' l'aviatore tenente Croce della detta squadriglia ritornava alla Veneria, dove aver con una serie di impressionanti voli dimostrato ai pochissimi presenti tutta la sua abilità a bravura.

Voli di Parmelin a Mirafiori
Banchetto d'onore
agli aviatori Manissero e Parmelin

La Società Aviazione Torino e l'Associazione Aviatori Aeronauti d'Italia, presi gli opportuni accordi coll'Amministrazione Municipale e coll'Autorità Militare, nell'intento di promuovere esperimenti dimostrativi, hanno organizzato alcune prove che l'ardito aviatore Parmelin eseguirà lunedì 16 corrente alle ore 13.30 all'Aerodromo di Mirafiori.

I Soci delle due Società avranno libero ingresso dalle porte di (ordinarie ragioni e C (ordinarie) via Cordova, dietro presentazione della tessera sociale. Chiascun socio potrà ritirare alla sede sociale numero cinque biglietti di invito per famiglia. Dalla porta A (ordinaria bianca) avranno accesso gli invitati dell'Autorità Militare.

Nello stesso sera poi di lunedì, alle ore 19.30 la Società Aviazione e l'Associazione Aviatori, per festeggiare i due campioni dell'aria, Manissero e Parmelin, hanno promosso in banchetto che avrà luogo al «Restaurant du Parc» al Valentino.

FOOT-BALL

La grande gara di foot-ball
tra inglesi ed irlandesi

Londra, 14, notte.

Uno dei più importanti matchs di *foot-ball* si tenne oggi a Twickenham tra una squadra che rappresentava l'Inghilterra ed un'altra che rappresentava l'Irlanda. Alla gara assisteva una enorme moltitudine. Erano presenti anche il Re ed il Primo Ministro. La squadra inglese ha vinto con 17 punti contro 12.

Il *chalet* sociale di un club di *foot-ball* di Milburg-Park fu incendiato la notte scorsa dalle suffragette. Della grande coppia di indumenti sportivi che vi si trovavano insieme con le carte ed i registri della Società non è a tutto il mobilio non rimase che della cenere. I danni si aggirano intorno alle 10 mila lire.

TIRO A VOLO

Tiro al piccione
Il premio "Danubio,, a Montecarlo

Montecarlo, 14, notte.

Nel tiro al piccione al premio Danubio (handicap, parteciparono 118 tiratori.

Il record fu battuto dal barone Lo Monaco, con 15 su 15, Le ebbe il primo premio; vol Oetan fu secondo con 14 su 15; Vardavaine, terzo, con 12 su 13.

Il Congresso
dell'Unione ciclistica internazionale
Il Campionato mondiale nel 1915

Parigi, 14, notte.

Oggi è cominciato il ventiduesimo Congresso dell'Unione Ciclistica Internazionale. Presiedeva il belga Bouckaïtre. Dopo la verifica dei poteri, il Congresso ha cominciato la discussione del suo ordine del giorno. Nella seduta antimeridiana una sola questione, quella del regolamento dei conti del campionato mondiale del 1913 ha dato luogo a una lunga discussione. Contrariamente allo statuto, i conti del campionato disputato a Lipsia non furono inviati in tempo utile all'Unione Ciclistica Internazionale. Il Congresso, non potendo esaminare tali conti particolareggiate, ha deciso di astenersi allo studio di una Commissione che presenterà la sua relazione al Congresso di autunno. La seconda questione proposta dalla Deutsche Radfahrer Bund, relativa alle modificazioni da apportare alla definizione del dilettantismo, ha dato pure occasione ad una vivace discussione. Infine il Congresso ha deciso di modificare l'art. 2 dello Statuto dell'Unione Ciclistica Internazionale.

La condizione e la capacità di ogni corridore dilettante e professionista delle Federazioni affiliate saranno regolate dalla legislazione nazionale dei vari paesi aderenti alla Unione ciclistica internazionale. Il congresso ha inoltre deciso in primo luogo di sopprimere gli allenatori meccanici nei campionati di fondo per dilettanti; in secondo luogo che il regolamento per l'allenamento mediante motocicletta, stabilito dal congresso di Berlino, 23 agosto 1913 sia rivolato a una commissione che raccoglierà le varie relazioni.

Il segretario si porrà in relazione con tutti i membri della Commissione per pressare il regolamento definitivo. Il congresso ha deciso in fine luogo che il campionato mondiale per dilettanti e professionisti sarà tenuto nel 1915 nell'Inghilterra. Numerose altre questioni sono state prese in esame o rinviate alle varie commissioni. I membri del congresso si sono poi recati all'Eliseo dove sono stati ricevuti dal presidente della Repubblica.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 50-60 DIREZIONE, e 11-66, 11-15 REDAZIONE (INTERCOMUNALI).

Lo sciopero
degli Avvocati e Procuratori

Allo sciopero proclamato nell'adunanza del 12 corrente dai delegati dei Consigli degli Avvocati e Procuratori del Piemonte si unirono con calorose dimostrazioni a mezzo di telegrammi e di ordini del giorno, i Consigli di Genova, Milano, Napoli, Palermo, Messina, Catania, Ancona, Brescia, Cagliari, Firenze, Trani, Aquila, Catanzaro, Reggio Emilia, Savona, Termini, Bologna, Modena, Pavia, Piacenza, Verona, Avellino, Parma, Venezia.

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, in una adunanza di ieri, constatato che le recenti provvidenze relative alla costituzione degli uffici giudiziari, alla creazione dei giudici unico, alla riforma in procedura penale, confermano per troppo l'assoluta impreparazione, ed il proposito riguardo ai interessi meramente fiscali, con cui si è proceduto a tante e così radicali innovazioni;

Che da anni, malgrado una infinità di promesse del Ministero, e malgrado il bene volere dimostrato dalle Amministrazioni locali, è sempre rimasto insoluto il problema di insoddisfatto il bisogno di fornire gli uffici giudiziari di sedi sufficienti e decorose, come sarebbe stato necessario di fare soprattutto prima di avventurare riforme direttamente connesse colla sufficienza e coll'adattamento dei locali dei vari uffici giudiziari;

Che non altrimenti che da una riprovevole sconcentrazione della giustizia alla finanza si è decretato una riduzione di personale che in buon numero di Tribunali rende impossibile il funzionamento dei giudizi, soprattutto perchè, mancava il Presidente, e l'intiero Collegio composto per necessità, udienza per udienza, di Magistrati inferiori, che vengono con danno del servizio, distolti dal proprio ufficio;

Che è concordemente riconosciuta e sentita dal Foro e dal Magistrato la improvvida perturbazione di tradizioni autorevoli, e di garanzie efficaci compiutesi colla istituzione del giudice unico, attuata poi senza concetti pratici, con disposizioni confuse, che applicate alla lettera non conseguono i fini della celerità dei giudizi e d'impedire le sorprese;

Che la stessa impreparazione, e con gravità di effetti che fin d'ora si manifesta pugnace, ha pur troppo preseduto nel nuovo Codice di Procedura Penale, pel quale le cause sono giudicate da Tribunali senza giudici, le istruttorie sono svolte essenzialmente negli uffici del P. M., i giudizi Pretorali sono ormai quadruplicati, e sono profondamente in dubbio della difesa ed in pregiudizio altresì degli interessi civili, scemate le garanzie richieste da una buona amministrazione della giustizia;

Esprime il voto: Che siano immediatamente, ed almeno per un biennio ripristinate senza altre le norme di rito civile e penale, e l'ordinamento giudiziario, anteriori all'anno 1913.

2.o Che durante i primi sei mesi del biennio vengano i nuovi istituti sottoposti all'esame ed all'avviso di giureconsulti pratici, e così dei Corpi giudiziari e dei Collegi forensi.

3.o Che successivamente si proceda con prevalenza di criteri pratici, e chiedendo al Parlamento i maggiori stanziamenti necessari:

a) Alla revisione definitiva del Codice di Procedura penale, in modo che corrisponda alla reale nozione e coerenza giuridica nazionale; alle necessità della pratica giudiziale; al rispetto dei diritti degli imputati, agli interessi della società ed ai riguardi dovuti a quanti concorrono alla distribuzione di una illuminata giustizia; ad una miglior indipendenza dell'azione penale dall'azione civile;

b) A conclusioni definitive circa l'opportunità o meno dell'istituzione del giudice unico, ordinando in ogni caso i mezzi pratici necessari per eliminare lo stato di anarchia che l'immatura novità ha creato in tutti i Tribunali.

c) A preordinare, prima della esecuzione delle nuove disposizioni, tutti i mezzi di bonifica, di personale, di locali d'ogni genere, occorrenti ad un funzionamento regolare della giustizia.

Ed intanto, nell'intento di applicare in modo rigoroso ed uniforme l'intendimento dagli uffici forensi delibera di costituirsi in Comitato permanente con Consiglio dei Procuratori, soddiviso in sette Commissioni con turno di vigilanza e col mandato di provvedere volta per volta alle esigenze dei casi urgenti ed improrogabili.

Le dimissioni dei Conciliatori

I conciliatori e vice-conciliatori di Torino, plaudendo all'agitazione proposta dagli Ordini forensi del Piemonte nella solenne adunanza tenuta nel salone della Camera di commercio, deliberarono di rassegnare in massa le proprie dimissioni dalla carica.

Le spine dello telefonista

Le alcune signorine del Telefono si giungono lamentele per una certa recrudescenza di mutite, che da qualche giorno maltrattebbe a dura prova il non lauto stipendio di molte di esse, creando tra tante qualche malcontento. Il caso, se non nuovo, è per lo meno incresciuto: si è così ultimata a lamentarsi di queste signorine, quando si è al telefono, che non si può assolutamente chiudere gli orecchi al loro... grido di dolore.

« Non bastando più le mutite che provengono numerosissime dall'ufficio controllo — dicono esse — si è ora trovato il mezzo di farci pagare i guasti delle spine (riconosciuti, queste, delicatissime dalla stessa Amministrazione) guasti che naturalmente provengono dall'uso continuo che se ne fa ». E aggiungono di non avere « il materiale sufficiente per fare il proprio dovere, mentre per cui si tarda » rispondere, piovono i reclami dei signori abbonati e si pagano altre multe... » Infine, le lamentatrici non riescono a comprendere per quale ragione si sia ridotto da cinque giorni ad un giorno il periodo di tempo concesso alle multate per presentare le proprie giustificazioni.

Una rimostranza al Circolo degli Artisti
L'estetica di via Roma e di piazza San Carlo

Il Circolo degli Artisti non vuol mantenersi estraneo alla grave questione edilizia che interessa la nostra città per l'allargamento di via Roma. Pel-lui non spetta al Circolo di esaminare la grave questione dal lato amministrativo, cioè in rapporto a preventivi finanziari ed al bilancio del Comune, l'esame che avrà luogo nell'assemblea organizzata dal Circolo di Via Bogino dovrà essere ristretto alla convenienza architettonica della grande arteria, qualora ne siano approvati i progetti di modificazione o di allargamento.

La Direzione del Circolo ha indetto tale adunanza per la sera di domani, lunedì 16 febbraio, alle ore 21, alla quale sono invitate le persone e le rappresentanze di tutti quegli Enti che maggiormente possono interessarsi della questione.

Cassa Nazionale di Previdenza

Il Patronato Subalpino della Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e vecchiaia degli operai sta preparando un speciale Convegno degli amici della Cassa di Previdenza, per discutere un merito alle proposte di modificazioni alla legge, che sono presentemente dal Governo. Prossimamente saranno stabilite e rese di pubblica ragione la data e le modalità del Convegno.

Il riposo settimanale sospeso

Il Prefetto della Provincia ha sospeso per la giornata di domenica 21 corrente l'applicazione della legge sul riposo settimanale. Quindi tutti i negozi di Torino potranno in tale giorno rimanere aperti anche nelle ore del pomeriggio.

Impressioni e ricordi di Bosco e dintorni

Nella sede della Società Filosofica pubblica il generale medico dott. Ricardo Pozzi, terrà la sera del 16 febbraio una serata di proiezioni cinematografiche « Impressioni e ricordi di Bosco e dintorni ».

Arrivi

E' arrivato da Roma il senatore Frassati.

Bicicletta di provenienza sospetta

Degli ignoti, di passaggio in Corso Regina, in piazza Solferino certo Francesco Porta, ciclista, in possesso di una bicicletta di marca « Frera » verniciata in nero, in ottimo stato. Si ritiene che la bicicletta sia di provenienza furtiva.

Il ballo della "Croce Rossa,,

Anche quest'anno il ballo della « Croce Rossa », che è sempre una delle più eleganti e sontuose feste della nostra città, è riuscito degno della sua lunga e brillante tradizione. Il Circolo Militare ospitò con cordiale e signorile ospitalità l'Associazione, che a fianco dell'Esercito portò sempre la sua attività e la sua iniziativa a maggior gloria del Paese nostro, nelle sue belle sale fastose, piene di luci e di fiori. In caso accoglieva una folla mirabile di dame in *toilettes* di squisita eleganza, di cavalieri nella corretta marsina con decorazioni, di ufficiali dalle variate, lucenti divise. Quadro suggestivo, smagliante di splendidi, sfarzoso, ricco di animazione, ma soprattutto correttamente elegante. A ricevere gli invitati erano il presidente del Comitato Regionale di Torino, grande ufficiale conte E. Di Rora, il vice-presidente comm. avv. Andreis, i consiglieri comm. marchese Del Carretto, avvocato Bosio, ing. comm. Dalbesio, cav. uff. Molinari, comm. dott. Nota, comm. E. Rossi, ecc. Le dame intermediarie formavano un gruppo elegantissimo ed animato: alcune d'esse portavano con giusto orgoglio la medaglia commemorativa della campagna di Libia; tutte poi erano decorate della medaglia-distintivo, istituita da S. M. il Re. Anche un forte gruppo di ufficiali della Croce Rossa, nelle eleganti divise, e quasi tutti decorati, portò una brillante nota nella bella festa, che si svolse animatissima fra un continuo succedersi di visioni ridenti e fantastiche.

Come potera notare tutte le dame e le signorine che recarono alla festa il fascino della loro bellezza ed eleganza?, Ricordiamo:

Contessa Trinità, marchesa di Brichanteau, marchesa Del Carretto, Brusoni, Giacobino, Turin, Doyen, Del Bo, Murino, Fubini, Merlo-Pich, Rosemberg, Barocelli, Tregnaghi, Mona Mario Nomaglio, Comaglietti, Bernardi, Bordinay, marchesa di Revel, baronessa Casana, contessa Bianchi d'Espinosa, Polonghera, Montaldo, Adele Montefoschi, Rasini di Mortigliengo, Verdiun di Cantogno, Paola Medici d'Ottaiano, Lipari-Pais e signorine, contessa Morozzo Della Rocca, signora Lattes Consonno, Escari Accusani di Retorto, Corsi di Bonanco, Saint Pierre, Belli Spingardi, Blaio di Gattinara, Lamia Canova; contessa Visconti, Nomis di Pollone, marchesa Del Carretto, Di Saluzzo e sorelle, Bruno, Vicari, Martinotti, contessa Pansoia, duchessa di Padula, Zanfini di Cavesana, donna Gastinelli, Corselli d'Anna, Chevalley, Madaschi, Treves-Cassin, Radicati, Barton, Perini, Toso, Rolando Ricci, Botero, De Galleani, Compans, Mariaglia, Peccardi, Cauda, Brusoni, Giacchetti, Aymar, Giuliotti, Tron, Cavaciocchi, Battaglia, Chiapero, Morelli, Mirone, Comari, Busso, Chiaviassa, Negro, Belmondo, De Martino, Rosano-Corsio, Barosili, Risso, Arditi, Pultoni, Pugliosi, Diatto, Morelli di Popolo, Lovadino, De Margherito, Paolucci, Rosasenda, Ambrois, Galli, Chiesa, Chiampo, Geisler, Parravicini, Croce, Grossi, Chiaperotti, Fabris, Martina e signorina, Parvis, Rocca, Castelli, Groia, Arnano, Fornaroli e signorina, Baggio, Lavagna, Cordero di Montezemolo e signorine, Rey, Andreis, contessa di Santostefano, Borelli e signorina, Corbelli, Zamorani, Boccazi, signorine Risso, Schiapparelli Chiamo, Gionesana Chiaperotti, Gioia, Biazzi, Abrate, Rey, Borelli, Grafetti, Martinolo, Parvis, Ferrato, Coppa, Trabaldo, Croce, Doglia, Fabris, Busso, Berardi, Toso, Negro, Arditi, Diatto, e moltissime altre ancora.

La danza non continuata fino a tardissima ora, sempre assai animata.

La consumazione del "Tango-Sport,,

Veramente è stata una consumazione di scarpine e di scarpette di tutte le dimensioni, di tutte le tinte (compresa la tinta tango), di tutte le varietà; difficilmente abbiamo visto un veglione dove si sia ballato con tanta frenesia, da saltare tante suole. In compenso, bisogna riconoscerlo, si è saltato anche di lungo, perchè, all'infuori delle corse ufficiali, le altre, se erano ben accompagnate, superano male ogni spesa. Ma che importa? Quando c'è la salute, l'allegria, un veglione riuscito, mille maschere svelte in domino assai diversi, Dina Galli, la Carini e Parmelin in un palco... ci sono che basti. Ma per la cronaca non basta. Prima che si iniziasse diciamo così, lo spettacolo, quando già nella platea e nei palchi rigurgitava, tra rumori d'impazienza, il mondo magico e fantastico delle maschere brune, bionde ed... argentine, la Banda del 30.o fanteria, diretta dal maestro cav. Montanari, attaccò il popolarissimo tango *Capriccio*, dell'altrettanto popolare maestro Colombino Arona, e la signorina Secchi col dottor Talice lo danzarono alla perfezione. Fu un furore. Furore che si ripetè quando la mascherata dei *gauchos* (leggi: giornalisti sportivi torinesi) fece irruzione sul palcoscenico e danzò con brio indiavolato *le veritable tango argentin*. E poi... fu data la stura al baccano e allo *rimpiazzare*; entrarono, tra frenetici applausi, i giornalisti mitanesi: il Municipio offerse un ricevimento nel *Ristorante del Cambio*, dove si brindò con entusiasmo febbrile al tango, allo sport e agli organizzatori del veglione, cioè ai giornalisti sportivi: cav. uff. Verona, Carletto Rechis, Nicola, Corradini, Paolo Taliedo, Maccagno;... Al tocco la Giuria emise, tra gli squilli di tromba, il suo verdetto, cioè: rappellabile che soddisfece tutti, perchè tutti non premiati, i quali per consolarsi si diedero a *fangare* disperatamente. E la folle baraonda continuò in teatro fino alle ultime ore della notte, mentre, al Cambio, l'A. S. S. I. offriva una ricca cena alle Giurie, agli capiti, alle Autorità. Concludendo, un successo tanghistico-sportivo superiore alle attese. Se Cailina fosse stato stanotte al Carignano, Cicerone gli avrebbe gridato: « *Utque tango Catilina, abeare patricellae nostrae?* »

***

Hanno collaborato alla riuscita completa della serata gli artisti Pezzuti, che ideò la mascherata del « cauchos », e Bini, che trasformò il palcoscenico in quella splendida *hacienda*, che tutti ieri sera abbiamo ammirato.

Il Carnevale ufficiale è incominciato
La fiera dei vini - I baraccani

Oggi si è ufficialmente inaugurato il Carnevale, con l'apertura della Fiera dei vini, in piazza Carlo Alberto e dei baraccani in piazza Vittorio, che sono le due ormai tradizionali caratteristiche degli ultimi giorni carnevaleschi a Torino.

Alle ore 14, il Sindaco, comm. Rossi, quale presidente del Circolo Enofilo sinagliino, i vice-presidenti, comm. Lessona e cav. Carlo Ferrero, il presidente della Giunta cav. Marescalchi, il presidente della Commissione, cavaliere Gennaro, apparvero all'ingresso inferiore della Mostra, tutta gaia di festoni dai vivaci colori, tutta lieta sotto il sole favorevole e mite, il poco dopo giungevano le Autorità, Venerato il vice-Prefetto, conte Taubert, il cavaliere Cantalupi il Questore, cavalier Carmagnola ispettore cavalier Ciarvio, il conte Balbo, il conte Calabert di Grosio, ed altri moltissimi. Dopo la consueta visita ai tavoli degli espositori, dove qualche fresco vitino di fanciulla, — avvegnachè delle giovinette vendessero, che verranno poi, — faceva capolino e sorrideva alle severe barbe delle Autorità, tutti si raccolsero nel padiglione della Direzione, dove venne offerto uno « champagne » d'onore. Poi la Mostra fu dichiarata aperta, e la folla la invase, assordando i padiglioni più numerosi, quest'anno, e più eleganti del consueto.

La musica del 30.o fanteria, intanto, teneva concerto di marcie, valzer e... tango.

***

Quasi contemporaneamente in piazza Vittorio, le giostre si mettevano in moto e i baraccani aprivano i loro ingressi sgargianti e chiassosi, così annunci delle fiere che molto volte fanno tacere di attrattanti pugni nello stomaco, al pubblico avido di novità. Qualche mascherina, timidamente si introfolò tra la folla grigia, qualche stelle di cazzarra mise sotto i portici di via Po le prime sonore pesladiarii allo spaventevole concerto finale.

Così il trambusto del Carnevale ha avuto... un'altra piacevole vittoria in più, in questa Vittorio, e pace in terra ai uomini di buona volontà.

Il dono del Municipio
pel Veglione del Regio

Il Municipio di Torino che, tutti gli anni, dimostra in mille maniere la sua simpatia per la Famiglia giornalistica e che partecipa ufficialmente alle manifestazioni e alle feste organizzate dall'Associazione della Stampa Subalpina, ha voluto anche quest'anno, inviare per i premi del veglione, un oggetto d'arte, di vero valore, una statua modellata dallo scultore Edoardo Rubino. Il dono preziosa sarà esposto insieme alle altre opere d'arte donate dagli artisti che quest'anno parteciperanno, con rinnovato entusiasmo, al Ballo in Veglione del Regio, al quale interverranno coppie di cavalieri di tutte le età e schiere elegantissime di dame indiavolate e di gentildonne in casco d'oro, di velate soffuse orientali e di granduchesse nordiche, dagli occhi azzurri e dai capelli biondi.

I preparativi per trasformare il Teatro Regio continuano nel secreto e nel mistero. Si parla di cortei numerosi e di eroici tornei che si svolgeranno nella notte del 20 febbraio, al Regio. Ma di questi preparativi diremo domani. Intanto continua la vendita dei palchi: tutto il primo ordine e da vari giorni esaurito e del secondo non rimangono più che pochi posti.

Il drammatico suicidio
d'un soldato del Genio
Si ammazza con un colpo di moschetto

Nella caserma Dogali era conosciuto tra i soldati del 3.o genio, come uno dei più allegri e buontemponi, certo Luigi Ariello, di anni 21. Ieri sera egli, come al solito, mangiò il rancio cogli altri, ridendo, scherzando, uccendo barzellette. Quando ebbe consumata la sua razione, se ne andò a passeggio, e godersi l'ora della libera uscita.

Ritorno in caserma verso le 19, si ritirò nella sua camerata, ma a quell'ora non c'era nessuno e si pose a scrivere due lettere. Poi un'ora consecutiva egli scrisse, senza più alzar il capo dalla carta da lettere. Qualche commilitone, che per avventura passava di là, gli diceva qualche frizzo, a cui egli non rispondeva. Ed il commilitone notava come il giovanotto fosse inconsuetamente triste.

Più tardi qualcuno lo vide anche piangere, col capo tra le mani, disperatamente. Ed allora, pensando che qualche brutta notizia gli fosse giunta, nessuno rispettando il suo dolore, ciò più avvicinarlo. Ma chi avrebbe potuto supporre che quel giovane soldato, nello sguardo del quale brillava perennemente una luce di felicità, meditasse in quell'allegramente il suicidio?

Invece era pur troppo così. Poco dopo — potevano essere le 20.30 — nella camerata in quel momento deserta, echeggiava un colpo di moschetto. I soldati che si trovavano sparsi qui e là negli altri locali della caserma Dogali, si affrettavano ad accorrere sul luogo dove lo sparo si era fatto udire. Lo trovarono l'Ariello disteso sul pagliericcio della sua branda, boccheggiante. Da una ferita al petto gli sgorgava il sangue in abbondanza.

Subito i soldati constatarono che il loro commilitone aveva attentato alla propria vita, puntandosi il moschetto in direzione del cuore. Immediatamente fu dato l'allarme ed accorse nella camerata il colonnello del 3.o genio ed il capitano medico dottor Tam. Però, quando questi si accostarono all'Ariello, non trovarono che un cadavere. Lo sciagurato era morto quasi sul colpo.

Il medico riconobbe che il proiettile gli era penetrato nel torso sopra l'intercostale sinistra, con lesione al polmone, e che ciò aveva provocato la morte.

Si attribuì quasi sul posto il vice-commissario sig. Di Pelino, il quale sequestrò due lettere chiuse, indirizzate una alla madre del soldato, l'altra alla fidanzata, e che egli ha trasmesso al pretore, in cui probabilmente il soldato ha detto la causa del suicidio; ma nessuno sinora le ha potuto aprire.

D'altra parte, malgrado le accurate indagini, il funzionario non ha potuto nulla sapere sui possibili motivi del tragico gesto.

Il fatto ha prodotto tra i soldati del 3.o genio profonda impressione.

L'orribile morte d'un tappezziere

La disgrazia che ha suscitato un profondo raccapriccio in quanti vi hanno assistito è avvenuta questa mattina verso le 11 alle Officine ferroviarie di via Pier Carlo Boggio. Una macchina stava manovrando per il trasporto di alcuni vagoni, quando nell'indietreggiare il treno andò a urtare violentemente contro due vetture in riparazione. Sopra una di esse si trovava il tappezziere Pietro Ruggero d'anni 47, intento al suo lavoro a tenendo qualche danno salì a terra. Ma fu la sua disgrazia. Il povero uomo rimase preso tra due respingenti ed ebbe la testa sfracellata!

Il misero corpo fu raccolto dalle persone accorse che avvisarono l'autorità per le incombenze di legge. Più tardi la salma fu trasportata in via Cesana 86, dove abita la famiglia del Ruggero.

Un colpo di rivoltella alla tempia destra

Carlo Felice Robin, di anni 45, abitante in via Po n. 40, si recò ieri in casa di un pittore suo amico in via Vassallo Eandi, e si pose a discorrere con lui normalmente, come faceva tutti i giorni. A un tratto, però, mentre il pittore era occupato nella stanza attigua alla saletta ove egli si trovava, impugnò la rivoltella e si sparò un colpo alla tempia destra, stramazzando quindi al suolo privo di conoscenza. Subito il pittore accorse e, vista la gravità del caso, avvertì per telefono la Croce Verde.

Arrivò poco dopo una squadra di militi con una barella, sulla quale l'infelice venne adagiato e trasportato all'Ospedale Mauriziano. Qui sanitari lo visitarono e giudicando il caso gravissimo, lo fecero riservare nella sala prognosi. Si ignorano, per quanto riguarda, i motivi del folle tentativo. E' certo tuttavia che il Robin non era sconosciuto di nervi.

A proposito di un suicidio

Fu detto che il bracciante Carlo Balzola, abitante in via Artisti 1 bis si era suicidato per infedeltà e in tal senso, anzi, fu redatto verbale all'autorità giudiziaria. Ora un fratello dell'infelice bracciante ci scrive dichiarando che il suicidio è dovuto ad improvvisa esaltazione mentale, poichè il Carlo Balzola lavorava ora regolarmente di notte e contemporaneamente vedeva accesso due figlioli alla...

La disgrazia d'una maestra

La distinta Adelaide Pessina, d'anni 30, in volta da improvviso malore mentre passava in corso Peschiera, e cadde al suolo riportando una grave ferita alla fronte e la commozione cerebrale. La povera donna fu subito ricoverata all'Ospedale Umberto I, dove la visitata da quei sanitari con riserva sulla prognosi.

Seguendo la Cronaca

La nuova automobile di S. M. il Re d'Italia

dovendo servire per il grande turismo, è stata montata su *pneumatici* « *Imperiale* » *Michelin*, questa nuova *Fiat* è riprodotta nella Rivista di febbraio « *Il Pneumatico Michelin* » dove pure è pubblicato l'elenco dei Rivenditori in Italia, per il 1914, dei rinomati *pneumatici Michelin*.

La detta rivista è spedita gratuitamente agli automobilisti che la domandano.

Dalle memorie di un poeta

Calza di Redi è calza fina, fina,
che di grazia al merletti ed alle trine:
calza di Redi sembra forte, forte ...
che il duca nei piedi oltre la storia.

G. Redi e Figlio - Corso S. Maurizio 3

"Fragilità,,

E' il titolo del nuovo romanzo originale italiano che si è cominciato a pubblicare nel fascicolo di febbraio del « Secolo XX ». Ne è autrice Carola Prosperi. L'altissimo valore di questa scrittrice, la cui celebrità non deriva dalle lodi della critica compiacente ma dalla ammirazione sincera che ogni lettore sente per la sua arte così spontanea e così affascinante, costituisce ora una delle migliori attrattive per la pregevole rivista mensile della Società Editoriale Italiana. La Prosperi non si indugia nella rappresentazione di quel piccolo mondo meschino e lezioso in cui si aggrano con evidente povertà di virtù fantastiche e intuitive molti novellieri alla moda, ma trae dalla vita vera con acutissime osservazioni, e rende con incomparabile naturalezza, i motivi dei suoi drammi e dei suoi racconti che non hanno bisogno di ben congegnati artifizi per raggiungere un alto grado di umanità. Così avviene che leggendo le sue opere ci sentiamo penetrati da una commozione, che è come un riflesso della vita stessa. Come nelle pagine dei veri e grandi scrittori, vediamo rappresentarsi dinanzi a noi in una mirabile lucidezza e precisione di contorno quelle vicende così spesso drammatiche e dolorose che costituiscono la trama dell'esistenza quotidiana. Non il tumulto delle grandi passioni, non la singolarità di strane avventure, ma la realtà nelle sue espressioni più semplici e così spesso potenti, di oscura e lancinata tristezza. Questi caratteri dell'arte della Prosperi sono evidenti anche nelle prime pagine di *Fragilità*. Il nuovo romanzo si pubblica nel « Secolo XX », ornato da illustrazioni del pittore Alcardo Terzi.

La "Stella d'Italia,, alla Fiera dei vini

Il signor Cucco Giuseppe, il mago della culinaria, trionfa per le squisite griglioline che fa trionfare alla Fiera enologica, nel chiosco 5, o nel suo Ristorante ben noto per gli agnolotti.

Un ricostituente principe

è il « Neos » senza alcool, che il signor D. Montrone, proprietario *Albergo Casello Grivola*, fa gustare alla Fiera enologica nel grande banco 2021, coi moscati spumanti e vini bianchi.

I divertimenti

Domani Lunedì al Cinema Royal
Galli - Guasti - Clarli - Bracci

interpreteranno in Cinematografia *La Mendicante*, in 3 atti, 1800 metri, che ottenne un entusiastico successo al teatro Costanzi di Roma.

Al Cinema Splendor

Senza famiglia, la magnifica film tratta dal romanzo di Malot, dovrebbe ripetersi al *Cinema Splendor* ancora per oggi soltanto. Ma, visto l'incomparabile successo, essa si replicherà forse ancora domani e martedì, anche per le scuole che ne hanno chieste rappresentazioni speciali.

Stato Civile di Torino
14 Febbraio 1914

NASCITE: Maschi 8; femmine 11. Totale 19.

MATRIMONI: Barbero Pietro con Virando Anna — Bertero Francesco con Montlone Elisabetta — Boccardo Agostino con Bartolla Domenica ved. Magliano — Carnino Pietro con Carnino Rosa — Ferraris Giuseppe con Gallo Anna — Fiaris Carlo con Caudana Giuseppina — Giandotti Ilario con Bessone Virginia vedova Anselmi — Gilli Giovanni con Barera Biagia — Lanza Mauro con Ussallo Elisabetta — Maiolo dott. Giacomo con Molinari Olga — Malaspina Tomaso con Francona Domenica — Masoero Luigi con Festa Eleonora — Maggiorini Giovanni con Rocge Cristina — Montan Pietro con Abbà Angela — Moffa Enrichetto con Corgiato Maria — Monasterolo Umberto con Vazilanti Amelia — Quaranta Arbuti con Regis Maria — Valsania Giovanni con Gatti Luigia — Rosso avv. Ignazio con Martina Angela ved. Marchesa.

MORTI: Riccardi Angela, ved. Franco, di anni 69, di Occhieppo Inf., casalinga.

Bolea Giuseppe, id. 68, di S. Maurizio Canavese, contadino.

Micato Vincenzo, id. 10, di S. Damiano d'Asti, calzolaio.

Mibelli Emilio, id. 25, di Siena, studente in legge.

Simonetti Giovanni Celestino fu Luigi, id. 68, di Mongrando, pensionato; corso Oporto, 15

Degrandi Anna ved. Maffei, id. 79, di Prarola, casalinga.

Capella Antonio, id. 65, di Carignano, fornaio.

Faggian Ciro, id. 30, di Vicenza, tornitore.

Bestonso Maria ved. Bessone, id. 68, di San Benigno, contadina.

Ostellino Caterina, id. 87, di Avagliano e Vernone, contadina.

Leggiero Pietro fu Domenico, id. 57, di Villa Reggia, pensionato.

Gianellardo Federico, id. 38, di Moncalieri, commesso postale.

Cagnasso Maddalena ved. Dell'Orio, id. 75, di Rodello, portinaia; corso VIII. Emanuele, oltre Po, 8.

Chiavacci Francesco, id. 35, di Pistoia, bracciante.

Gibelli Maurina ved. Pugno, id. 82, di Montbarocco, casalinga.

Rufino Giuseppa ved. Boeria, id. 71, di Villarbasse, casalinga; via Pistoia, 26.

Muratori comm. Venanzio fu Felice, id. 87, di Robbio, magistrato pensionato; corso Vittorio Emanuele, 14.

Porro ing. cav. Giuseppe, id. 78, di Susa, ingegnere; corso Vinzaglio, 22.

Più minori d'anni 10: 1. — Totale complessivo 22, di cui 8 a domicilio e 14 negli Ospedali, Asilari, ecc. — Non residenti in questa Comune, 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Cocco Sarigo, municipale, con Mastro Maria — Bigliore Antonio, verniciatore, con Saracco Angela, casalinga — Arnulfo Angelo, ragioniere, con Carnevale Emilia, sarta — Canavese Agostino, commesso di negozio, con Rosato Delia, sarta — Bertino Giovanni, meccanico, con Bertero Clara, sarta — Ribetto Tommaso, conciatore, con Pesarolo Linda, cameriera — Arnaudo Lorenzo, operaio, con Rosalia Ida — Picollo Giuseppe, custodino, con Rapolino Margherita, casalinga — Ferraro Augusto, meccanico, con Bevoni Maria, sarta — Mossi Adriano, bracciante, con Campiani Elvira, sarta — Bruher Gazio, conduttore d'automobili, con Sbaiotti Anna, sarta — Ferraro Giovanni, macellaio, con Cantino Giuseppa, cameriera — Cabelli Vittorio, meccanico, con Alina

ULTIME NOTIZIE

Gli avvenimenti d'Oriente

La Porta risponderebbe lunedì

Ratisbona, 15, mattino.

Prima della consegna della Nota, il corrispondente da Costantinopoli del « Berliner Tageblatt » ha avuto un colloquio con un uomo politico turco molto eminente, il quale ha fatto al giornalista le seguenti dichiarazioni: « E' parso per un istante che la Grecia volesse intendersi direttamente con la Turchia nella questione delle isole. Noi siamo convinti che questo era il desiderio del signor Venizelos. Una pace duratura non è possibile che mediante una intesa greco-turca. Venizelos, questo uomo dallo sguardo così penetrante, per delle ragioni di politica interna fu impedito di dar seguito ai suoi progetti. Noi speriamo che il buon senso trionferà ad Atene. La decisione delle Potenze di attribuire Chio e Mitilene alla Grecia rende più difficile la politica della ragione. Noi siamo riconoscenti alla Triplice di aver impedito che si introducessero delle minaccie nella Nota che è stata consegnata. In questo modo si è lasciata la porta aperta ad un'intesa diretta fra la Turchia e la Grecia ».

Mandano da Costantinopoli alla *Gazzetta di Francoforte*: Dopo la consegna della Nota delle Potenze, il Gran Visir ha dichiarato che la Porta darebbe lunedì la risposta scritta agli ambasciatori.

L'amicizia greco-serba esaltata

in brindisi ufficiali

Belgrado, 15, mattino.

Un pranzo ebbe luogo ieri sera a palazzo reale in onore del principe ereditario di Serbia. Il Re ha pronunciato un brindisi nel quale ha dato il benvenuto al Diadoco. Egli ha detto: « Alzo il mio bicchiere in onore di Vostra Altezza Reale, alla felicità di S. M. il Re Costantino mio glorioso e caro alleato e alla prosperità della Grecia e del suo esercito, che si è recentemente coperto di gloria ». Il Diadoco nella sua risposta ha ricordato i legami che uniscono la Grecia alla Serbia ed ha esaltato il glorioso esercito serbo.

Nel pomeriggio il Diadoco ha fatto visita al Presidente del Consiglio, Pasic. Il loro colloquio è durato oltre un'ora. Dopo quaranta giorni di vacanze la Scupcina ha ripreso i suoi lavori.

Grande battaglia bulgaro contro guardie greche

nei pressi di Tirnovo

Francoforte, 15 mattino.

Telegrafano da Salonicco alla « Frankfurter Zeitung » che è avvenuto presso Tirnovo, alla frontiera greco-bulgara, un violento combattimento fra una banda bulgara bene equipaggiata ed un distaccamento di guardie forestali greche. I bulgari sono stati respinti ed hanno avuto 30 persone fra morti e feriti. I greci hanno avuto 16 tra morti e feriti.

Il governo bulgaro

insorge contro le minaccie serbo-greche

Sofia, 15, mattino.

Il « Volia », organo ufficioso, respinge con indignazione le minaccie che serbi e greci rivolgono alla Bulgaria per tramite di Bucarest, minaccie che il Governo rumeno stesso dovrebbe rendere vane in presenza dell'attitudine pacifica della Bulgaria, contro la quale la Romania non ha alcun motivo di difendere gli interessi materiali. La Bulgaria non è ridotta a mettere la sua sorte e la sua indipendenza in mani straniere. Essa non è ancora abbattuta.

La Principessa di Wied

pensa alle donne albanesi

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, mattino.

Si annuncia in via semi-ufficiosa che dall'Albania giungeranno a Vienna due deputazioni, di cui una composta di quattordici notabili e rappresentanti dell'Albania settentrionale e centrale con Essad pascià alla testa, e l'altra composta di sette notabili che rappresentano l'Albania meridionale. Si deve notare che alcuni di questi notabili sono stati sempre tra le personalità di Koritza e di Argyrocastro, territori ancora occupati dai greci. Una terza deputazione è giunta a Trieste, ma non verrà a Berlino. Essa attende colà il passaggio del principe di Wied ed è composta di uomini di fiducia degli albanesi che vivono in Romania e nell'Italia meridionale. Si assicura inoltre che la Principessa di Wied si è occupata già da diversi giorni per largire i benefici della civiltà anche fra la popolazione femminile dell'Albania. La Principessa svolse un piano di idee che intiera schiera in esecuzione appena giunta nella nuova patria.

Il Principe di Wied arriverà oggi a Berlino e poichè egli non ha più casa a Potsdam, si fermerà un paio di giorni colla consorte, che è giunta ieri da Vallenburg all' « Hôtel Esplanade ». Si conferma che mariedì il Principe partirà per Neuwied, ove il 19 riceverà la deputazione albanese. Dopo questo avvenimento il Principe avrà politicamente tutti i diritti che spettano ad un Sovrano di un Principato. Anche la formazione della Corte del Principe è già decisa. Maresciallo di corte sarà il capitano von Throta, segretario particolare sarà l'ex-console inglese Armstrong, segretario per gli affari politici è stato nominato l'ex-vice console austriaco Büchberger e segretario per quelli militari il capitano italiano Castoldi.

L'archimandrita di Castellarizzo dottor Meurocordalo, che si trova a Berlino, è stato designato dalla popolazione greca di Castellarizzo per presentare loro richieste a Berlino. Come è noto, la popolazione greca di Castellarizzo tende ad opporsi al [illegible]

Bekir ed i suoi complici

tradotti a Scutari

Scutari, 15, mattino.

Bechir bey e gli altri ufficiali turchi condannati dopo il complotto di Vallona, sono stati tradotti da San Giovanni di Medua alle prigioni di Scutari da un reparto del distaccamento francese.

Nuovi anticipi alla Turchia

per i pagamenti degli impiegati

Costantinopoli, 15, mattino.

Si assicura da fonte autorizzata che una Casa francese anticiperà, dopo domani, alla Turchia, una somma di 150.000 lire turche. La Banca ottomana ha anticipato alla Porta 500.000 lire, e la Regia dei Tabacchi un'altra somma di 100.000 lire. Il Governo ottomano farà pagare un mese di stipendio ai funzionari.

La crisi svedese

Un manifesto dei conservatori

per la difesa nazionale

Stoccolma, 15, mattino.

Tutti i membri conservatori moderati del Rigsdag, in numero di 152, su 230 che ne conta il Parlamento, hanno pubblicato un manifesto al popolo svedese nel quale rilevano l'entusiasmo che destarono le fiere parole del Re ai contadini di tutto il paese e l'ammirazione che esse provocarono all'estero. Il manifesto invita tutti i patriotti svedesi a non lasciarsi distrarre da infruttuose querimonie sull'autonomia del popolo, che non è minacciato da nessuno. La principale questione è quella della difesa nazionale.

E detto inoltre che il ministero Staaf ha sacrificato la difesa nazionale alla sua divergenza col Re. Circa la libertà di discussione di questo ultimo, e dei diritti che gli riconosce la costituzione, il punto di vista approvato dal Ministero è stato ammesso dal partito liberale che ha così posto il parlamentarismo in prima linea e la sicurezza del Regno in seconda linea. Quanto al partito socialista, che si vede assicurare dal Gabinetto la maggioranza alla seconda Camera, esso non nasconde che il suo scopo è di lavorare all'annientamento della monarchia o all'istituzione della repubblica.

Gli Stati Uniti

sbarcano truppe al Messico

Washington, 15, mattino.

Si annuncia che è stato deciso di sbarcare a Vera Crux della fanteria di Marina con cannoni a tiro rapido, per la protezione della Legazione inglese a Messico, perchè il Dipartimento di Stato ha ricevuto un dispaccio dall'ambasciatore degli Stati Uniti il quale dice che si teme un attacco della legazione in caso della presa di Messico. Si fa notare al Dipartimento di Stato che il Governo messicano è stato informato che gli altri rappresentanti delle Potenze prendono uguali misure.

Lo stato del Presidente degli Stati Uniti

desta inquietudini

Washington, 15, mattino.

Lo stato di salute del Presidente della Confederazione, Wilson, provoca grandi inquietudini fra gli ambienti del Governo.

La crociata contro l'alcool

voluta dallo Zar

Ci vogliono anche altre riforme

Pietroburgo, 15, mattino.

Il rescritto imperiale — scrive la « Vecerna Vremia » — pone al nuovo ministro delle Finanze un problema nuovo e difficile per la ripercussione che esso avrà sul monopolio dell'alcool, che costituisce una delle principali risorse del bilancio: la lotta per la repressione dell'alcoolismo. Lo Czar, durante il suo viaggio ha osservato personalmente come la prosperità dei villaggi sia minata dal terribile flagello dell'alcoolismo. Per questo l'imperatore ha ordinato al nuovo ministro delle Finanze di attuare riforme che mutino radicalmente la politica finanziaria. Il giornale dice che per compensare il bilancio, ridotto dal monopolio dell'alcool, a causa della lotta contro l'alcoolismo, il Governo dovrà sviluppare le forze produttive del paese. Ma — aggiunge la « Vecerna Vremia » — le importanti riforme che inizieranno un'era nuovella per il paese, non devono essere soltanto economiche; occorre pure che le grandi riforme contenute nel manifesto di ottobre e non attuate sinora, siano poste in esecuzione. La nuova Russia non può rimanere entro la sua vecchia cornice amministrativa.

Ufficiali giapponesi di marina

sotto Consiglio di guerra

Gravi incidenti al Parlamento

Tokio, 15 mattino.

Cinque ufficiali di marina, fra cui un contrammiraglio, si trovano attualmente in carcere per ordine dell'Ammiragliato, in attesa della costituzione di un Consiglio di guerra, che dovrà deliberare sulle accuse di corruzione mosse contro di loro.

Alla Camera è stata tenuta una tumultuosa seduta, durante la quale si sono discussi i progetti di legge relativi alla creazione di nuove imposte. I membri dell'opposizione hanno fatto dell'ostruzionismo. Un individuo estraneo al Parlamento è penetrato nell'aula, ove si trovava la Commissione, ed ha aggredito un deputato, il quale dovette essere trasportato all'ospedale. L'aggressore è stato arrestato.

Il nuovo Presidente della Repubblica del Uruguay

Montevideo, 15, mattino.

Blas Oliat è stato eletto presidente della Repubblica.

La rivoluzione ad Haiti continua

Londra, 15, mattino.

Un dispaccio da Porto Principe reca: Il Governo haitiano notifica che è stato proclamato il blocco del Porto di Capo Haitiano, che è occupato dai partigiani di Teodoro.

La Regina Madre continua a migliorare

Roma, 15, mattino.

Ecco il bollettino di stamane sulle condizioni di salute di Sua Maestà la Regina Madre:

« *Sua Maestà la Regina Madre continua a migliorare. Persiste il catarro bronchiale, influenzale con temperatura normale.* — *Firmati: Quirico, Marchiafava* ».

Anche il *Popolo Romano* dice che durante la notte si è accentuato il miglioramento della regina Margherita.

Le interpellanze alla Camera

sull'agitazione delle Corti forensi

Roma, 15, mattino.

La seduta di domani alla Camera dei deputati, dopo il breve preludio delle interrogazioni, sarà completamente dedicata allo svolgimento delle numerose interpellanze riguardanti le svariate forme dell'agitazione forense e del personale giudiziario. Le interpellanze riguardano specialmente gli scioperi forensi di Napoli, Modena, Pisa, ecc., nonchè il disservizio giudiziario, la mancanza di magistrati in locali, il malcontento del personale giudiziario ecc. ecc. Le interpellanze da svolgersi sono attualmente che vedremo. Interpellanti sono gli onorevoli Sandulli, Bonomi Paolo, Cavagnari, Pais, Serre, Berenini, Canepa, Fiamberti, Rispoli, Raimondo, Celesia, Benlice, Tovini, Sabatini, Lombardi, Marchesano, Della Pietra, Sarocchi, Altobelli, Gargiulo, De Giovanni, Novaro, Venditti, Dello Sbarba, Nava, Maiocchi, Sichel. Però, non tutti gli interpellanti si troveranno presenti, e Roma e non tutti prenderanno la parola, così che si spera di esaurire la questione nella seduta di domani.

I cancellieri

chiedono nuovi miglioramenti

Roma, 15, mattino.

Si manifesta una nuova forma dell'agitazione forense. A cura della sezione romana dell'Unione dei cancellieri, di cui è presidente l'on. Berenini, è stata distribuita a tutti i deputati la seguente circolare:

« Potrà sembrare strano che i cancellieri chiedano ancora un miglioramento di classe dopo l'ultima legge del 1911, ma le loro nuove richieste non possono non apparire legittime quando si rifletta che essi che disimpegnano funzioni spesso di concetto e spessissimo di contabilità e sempre implicanti responsabilità gravi, continuano ad avere un trattamento economico che non solo non si avvicina a quello dei ragionieri, ma è inferiore perfino a quello che viene fatto alla carriera d'ordine delle altre amministrazioni dello Stato. I cancellieri infatti devono rimanere in media nel grado di alunno graduito un anno; di aggiunto a L. 1200 due anni e mezzo; di aggiunto a L. 1500 tre anni; di aggiunto a L. 1800 dieci anni; col grado di cancelliere di pretura a L. 2200 undici anni; a L. 2700 dieci anni, in totale anni trentasette e mezzo per conseguire lo stipendio di lire tremila. Ora nelle amministrazioni delle poste, dei telegrafi e delle ferrovie, con i ruoli aperti alla carriera d'ordine, si provviene allo stipendio di lire tremila dopo sedici o venti anni al massimo di servizio, e nelle altre amministrazioni statali, con il ruolo chiuso di carriere d'ordine, ottengono tremila lire quasi sempre prima di quindici anni di servizio. Del resto, la inferiorità del trattamento economico fatto ai cancellieri emerge anche da un altro eloquente raffronto statistico. Se ai ruoli dei cancellieri si applicassero le percentuali della legge di perequazione 30 giugno 1907, N. 384 riflettente gli impiegati di terza categoria delle altre amministrazioni dello Stato, si dovrebbero avere 988 posti a tremila lire, mentre i cancellieri non ne hanno che 585 e se ne dovrebbero avere 1224 a 3500, mentre non ve ne sono che 200. E vi è di più: lo stipendio iniziale nelle carriere d'ordine è di L. 1500, in quello delle Cancellerie è ancora di 1200. Come si vede, — conclude la circolare — i cancellieri non hanno che una aspirazione giustissima, quella cioè che una buona volta si faccia ad essi un trattamento economico che non li releghi, come attualmente, al disotto di tutte le categorie di impiegati dello Stato, ed un'altra aspirazione essi pure hanno più che legittima, quella di un numero di personale per vedere ricondotto il lavoro a cui devono attendere a limiti umani ».

Deputati e tabaccai

Roma, 15, mattino.

A Montecitorio si sono riuniti numerosi deputati, per prendere accordi sull'azione parlamentare da spiegare in occasione della discussione dei Decreti-catenaccio. Erano presenti gli onorevoli Valvassori-Peroni, Raineri, Schiavoni, Grosso-Campana, Cascia-Lanze, Monti-Guarnieri, Luciani, De Capitani, Leone, Salerio, Federzoni, Bonicel, Comino, Sandrini, Casalini, Olivadini, Di Saluzzo, Teso, Pallastrelli, Quaglino, Amici, Reggio, Longinotti, Orlando Salvatore, e altri.

Presiedeva l'on. Raineri, intervenne il Comitato Esecutivo per i tabaccai ed il presidente di esso, avv. Vannutelli, insieme al signor Ricci, presidente onorario della Società dei rivenditori romani, che poterono esporre sinteticamente ai deputati convenuti i danni che essi ritengono capitani ai tabaccai dal Decreto-catenaccio, e ricordare le condizioni non giorno meno invidiabili della classe.

Subito dopo prese la parola l'on. Sandrini, il quale mise in rilievo la necessità che il Parlamento si occupi, più che del Decreto-catenaccio, delle riforme sostanziali da apportare alla legge ormai troppo antiquata e sempre peggiorata, che governa i rivenditori.

Gli onorevoli Grosso-Campana e Valvassori-Peroni sono d'accordo col precedente oratore sulla necessità della riforma da tutti invocata; insistono, però, sulla urgenza di un provvedimento immediato, che, elevando l'aggio a misura più equa, conciliasse gli interessi dell'Erario con quelli dei rivenditori.

Parla poi l'onorevole Agnini, il quale sostiene specialmente l'aumento dell'aggio essere doveroso, non solo pei danni prodotti dalla diminuzione della vendita, ma anche per tutte quelle considerazioni per cui esso stati messo d'accordo che al tabaccaio dovesse concesso un più equo compenso. Le stesse considerazioni lumeggiò anche l'on. Casalini.

Approvate queste direttive, fu costituita una Commissione, composta degli onorevoli Casalini, Valvassori-Peroni e Sandrini, per preparare, secondo le medesime un'azione in Parlamento.

Per una sezione mista

alla Scuola Normale di Torino

Roma, 15, mattino.

Il testo presentato alla Camera la seguente interrogazione: « Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della P. I., per sapere se non creda giunto ed opportuno istituire una sezione mista nella Scuola normale di Torino, anche allo scopo di giovare ai figliuoli delle famiglie disagiate i quali volessero dedicarsi all'insegnamento elementare. — Firmato: Ghio, Cavaletti ».

Per la trazione elettrica

sul tronco Bardonecchia-Modane

Roma, 15, mattino.

L'on. Beurier aveva presentato la seguente interrogazione, per la quale aveva domandato risposta scritta: « Per sapere quali difficoltà ancora si frappongano all'esercizio della trazione elettrica sulla linea del Cenisio per il tratto Bardonnecchia-Modane, e quando possa aversi sicuro affidamento della sua attuabilità ». Il Ministro dei Lavori Pubblici ha così risposto: « Gli impianti per la trazione elettrica fra Bardonnecchia e Modane sono ultimati, e sono anche avviate le pratiche, richieste dalle Autorità francesi, per constatare se la rispondenza alle leggi ed ai regolamenti vigenti in Francia, e per eseguirne gradualmente le prove e l'attivazione. E da ritenersi quindi che non sorgeranno altre difficoltà per l'esercizio con trazione elettrica di quel tronco di linea, il quale potrà regolarmente attivarsi appena si avrà disponibile l'energia, che la Società delle Meire fornirà (con qualche ritardo sui termini convenuti) nella prossima estate ».

Per l'equo trattamento

al personale dei pubblici servizi di trasporto

Roma, 15, mattino.

La Commissione per l'equo trattamento del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto, presieduta dall'on. De Vito, determinò le categorie delle persone per cui dovrà essere versato almeno il 4 od il 5 per cento della quota previdenza, sia sul salario, che sulle competenze accessorie che non abbiano carattere di rimborso spese. Decise che il contributo di previdenza sia uguale tanto per la Società quanto per il personale, e per gli arretrati del personale si riserva di decidere caso per caso. Il personale operaio verrà iscritto alla Cassa Nazionale, ruolo contributo riservato. L'altro personale sarà iscritto all'assicurazione popolare con capitale metà riservato e metà alienato, sempre salvo diverso desiderio degli agenti. Per gli anziani si studierà un modo di capitalizzazione in sostituzione della pensione quando questa non risulti assolutamente sufficiente, o già abbiano capitali assicurati rilevanti. La liquidazione della pensione avrà luogo solo quando l'agente non sia più al servizio di aziende sottoposte alla legge e perchè vi siano i requisiti di stato e d'inabilità.

Infine la Commissione stabilì che le Società iscriveranno nelle tabelle organiche tutti gli agenti in servizio al 30 giugno 1912, meno quelli che saranno riconosciuti giustamente collocati a quiescenza, o giustamente licenziati, secondo gli ordinamenti delle Società vigenti anteriormente al regolamento. Vincolo il ricorso per l'iscrizione stessa.

Il regolamento, con altri articoli sulla Cassa di soccorso, è così ultimato. Esso verrà coordinato definitivamente in una seduta della ventura settimana. Sarà quindi pubblicato, perchè gli interessati possano presentare le osservazioni, al solo riguardo loro della tecnicità del servizio.

A che si riduce

l'agitazione delle scuole normali

Roma, 15, mattino.

Le notizie pubblicate da alcuni giornali, circa disordini e scioperi, che sarebbero avvenuti nelle scuole normali, sono molto esagerate. In parecchie scuole normali di calma non è stata turbata e le lezioni hanno sempre avuto luogo regolarmente, alla presenza di tutti gli alunni. In alcune, gli studenti, senza astenersi dalle lezioni, si sono limitati a volere ostinatamente entrare in classe dopo il suono della campana, e a presentarsi con corretto contegno al capo-istituto, con preghiera di trasmetterli al Ministro. In altre, gli alunni hanno disertato le scuole, ma vi sono ritornati dopo un giorno o due. Le lezioni riprese non hanno più avuto alcuna interruzione, salvo pochissime eccezioni.

Interrogazioni parlamentari

Roma, 15, mattino.

Alla Presidenza della Camera sono state inviate le seguenti interrogazioni:

Casalini Giulio al ministro di agricoltura, industria e commercio, sopra le gravi accuse formulate dal Consiglio del professori della Scuola inferiore di commercio di Torino a carico del direttore di essa, quali provvedimenti prese per accertare i fatti e sull'azione che ha svolto a tutela della dignità della scuola.

Caroti al ministro degli esteri per sapere se un regio console avesse usato il fondo di beneficenza affidatogli dal Governo italiano per contribuire alla propaganda confessionale; e se, avendo usato a tale scopo, abbia o no il dovere di esercitare uno stretto controllo sul modo che la beneficenza è distribuita e quali provvedimenti intenda prendere o abbia preso riguardo all'elargizione fatta dal regio console di Chicago alle suore missionarie dal Sacro Cuore di una somma pretesta dal detto fondo per una « lodging house », elargizione che ha provocato una forte agitazione e proteste nella colonia italiana di Chicago.

Montemartini al ministro delle finanze per sapere se e come intenda provvedere alle condizioni finanziarie dei Comuni rurali delle zone filosserate i quali, mentre non hanno altra risorsa che le sovrimposte ebbero diminuita in larga base, disgraziata per gli effetti consentiti dalla legge 2 maggio 1907, N. 22.

Un orafo clericale preso a sassate

Bologna, 15, mattino.

Soltanto ora si viene a conoscenza di una grave dimostrazione anticlericale, avvenuta a Zoldo. Domenica era stato indetto un comizio di protesta contro il progetto della precedenza del matrimonio civile sul religioso. All'ora fissata, gli oratori dottor Falchero e don Fraiani, si disponevano ad arringare la folla, ma il accolse un coro di invettive, di fischi, urla e grida di « abbasso » e « morte ». Gli oratori, per circa tre quarti d'ora dovettero subire quella tempesta, senza riuscire a calmarla. Inutilmente il Falchero si appellò ai principi di libertà, di civiltà e di tolleranza. La folla, cattiva, rispondeva di nuovo con fischi ed urli ed invettive contro il sacerdote, scagliando anche sassi, tantochè i due dovettero ricoverarsi in canonica, in segno di protesta, i sacerdoti di luogo abbandonarono la Parrocchia; quindi, Zoldo è senza sacerdoti e quasi in istato di interdizione.

Piroscafo incagliato presso Venezia

(Per telefono alla Stampa).

Venezia, 15, mattino.

L'altra notte giungeva a Venezia, proveniente da Sfax (Tunisi), il piroscafo *Fedelia*, carico di grano. Giunto sul canale di San Nicolò di Lido, il piroscafo, non si sa per quale ragione, se per l'oscurità o per falsa manovra, andava ad investire nelle secche di Sant'Elena, incagliandosi. Il comandante diede macchina indietro e tutta forza, sperando di liberarsi, ma ogni tentativo fu vano, per cui dell'incidente fece dare avviso alla Capitaneria del porto. Sul posto furono mandati rimorchiatori muniti di grossi cavi, ma neppure con tali mezzi si potè disincagliarlo. Le operazioni di scarico s'iniziarono ieri.

Si prepara una gran dimostrazione

a Barthou e a Briand

Parigi, 15, mattino.

Oggi, Briand e Barthou debbono recarsi all'Havre, a tenere una conferenza organizzata dalla Federazione delle Sinistre. A questo proposito si nota che una parte della popolazione dell'Havre, ostile ai due personaggi politici, farà contro di loro una dimostrazione. Sono stati da un ricco avversario acquistati dei fischietti, i quali saranno affidati a bocche esperte. Da tre giorni sono avvenute delle riunioni alla Borsa del lavoro, dove si formano delle squadre di dimostranti, ciascuna delle quali sarà posta agli ordini di un capo sindacalista. Le parti sono distribuite fin sera, come pure gli strumenti. Si prepara così all'Havre una dimostrazione che vorrebbe essere democratica, ma che in verità è piuttosto plutodemagogica.

Le elezioni in Francia

fissate per il 26 aprile

Parigi, 15, mattino.

I ministri non hanno stabilito la data ufficiale delle elezioni, ma si conferma, a quanto dicono alcune Agenzie, che queste avranno luogo il 26 aprile. I ministri ed i sottosegretari di Stato poi si sono riuniti ieri a Consiglio sotto la presidenza di Poincaré. Il presidente del Consiglio ha intrattenuto i suoi colleghi sui questioni di affari esteri e sul prossimo viaggio in Francia dei Sovrani d'Inghilterra e dei Sovrani di Danimarca. Il viaggio dei Sovrani inglesi avrà luogo il 23 aprile e quello dei Sovrani di Danimarca il 15 e il 16 di maggio.

Un piroscafo francese che perde le eliche

Parigi, 15, mattino.

Mandano dall'Havre, 14: Il piroscafo Niagara, della Compagnia generale transatlantica, partito ieri per New-York, ha fatto sapere per telegrafo senza fili che si trovava in una situazione critica in seguito ad avarie avvenute all'elica. In conseguenza sono stati dati ordini al comandante del piroscafo *Nordenax* di partire alla ricerca del *Niagara* e di prestargli l'assistenza necessaria per assicurare il suo ritorno all'Havre. La Compagnia generale transatlantica ha fatto pubblicare agli uffici dell'Agenzia dell'Havre il seguente avviso: « Il *Niagara*, avendo perduto in seguito a tempesta la sua elica di tribordo ed un'ala dell'elica di babordo, ritorna all'Havre. Il piroscafo *Nordenax* gli è andato incontro per scortarlo e, se del caso, rimorchiarlo. L'incidente è avvenuto in un punto situato a circa 250 chilometri a nord-ovest di Ouessant. Il *Niagara* è atteso all'Havre per martedì sera. Esso ha a bordo 147 passeggeri, fra i quali 31 di cabina ».

Un idroplano gigantesco

Parigi, 15, mattino.

L'ing. Maurizio Colleux ha costruito un idroplano gigantesco. Ieri l'altro l'apparecchio, pilotato dal costruttore stesso che aveva preso a bordo tre persone, ha fatto delle evoluzioni al disopra della Senna presso Triel, con un percorso di alcuni chilometri. Le prove ebbero esito felicissimo. Tutto lo speciale apparecchio è enorme: lo scafo è di 8,70 di lunghezza e 2,60 di larghezza, le doppie palmole di 22 metri di larghezza e di 145 metri quadrati di superficie. Ha due motori da duecento cavalli che mettono in funzione, mediante trasmissione, un'elica di cinque metri di diametro. Il peso totale della macchina col pilota, l'aiuto pilota e due macchinisti, con la provvista di benzina e di olio per un percorso di 2000-2500 chilometri è di 4700 chilogrammi: il carico utile è rappresentato da duemila chilogrammi.

L'ing. Colleux, interrogato se intende traversare quest'anno l'Atlantico, ha risposto: « Potrei forse con qualche rischio tentare quest'anno la traversata dell'Atlantico; ma preferisco attendere il 1915. Per quell'epoca avrò un battello volante con uno scafo di venti metri di lunghezza, che sarà capace di percorrere a grande velocità prima il Mediterraneo e poi l'Atlantico ».

Un "raid,, aviatorio

dal Marocco a Siviglia

Madrid, 15, mattino.

Ieri, a Siviglia, poco prima della partenza dei Sovrani per Madrid, due capitani del Genio, di cui uno è nipote del Ministro della Guerra, sono giunti in aeroplano da Tetuan, con un messaggio di saluto del generale Marina per il Re. Questi ha immediatamente ricevuto i due aviatori ed ha avuto rivolto calde parole di felicitazione. Il « raid » da Tetuan a Siviglia è stato compiuto dai due ufficiali in due ore e mezzo.

I truffatori delle Banche

Napoli, 15, mattino.

In seguito all'arresto di Giulio Gigante, avvenuto a Valenza, e di Salvatore Gigante a Napoli, responsabili di truffe a danno della Banca d'Italia (sede di Milano), il commissario De Cesare, espressamente venuto da Milano, continuando le sue indagini, ha tratto in arresto un altro complice, il farmacista Pasquale Fervaioli, implicato anch'egli in truffe e falsi in danno del Credito Italiano. Il Giulio Gigante nello spazio di circa due anni, in qualità di cassiere presso il Credito Italiano, consumò truffe a danno dell'istituto senza essere mai scoperto. Egli emetteva degli *chèques* per conto di persone che avevano depositi sulla Banca, e quindi, fingendosi incaricato, ritirava l'importo direttamente ed altri li faceva passare ai suoi complici, servendosene la personalità. Nel 1912 alcuni depositari del Credito Italiano volendo liquidare i conti del loro deposito, con grande sorpresa trovarono che le somme erano decimate o esaurite del tutto. La direzione del Credito fece una inchiesta ed assodò le responsabilità del Gigante, ma, per evitare uno scandalo, si limitò a licenziarlo, anche in considerazione che costui aveva promesso di riparare al danno. Intanto il commissario cav. De Cesare ha assodato che complice del Gigante era il Ferraioli, che da qualche tempo era sparito. Contro di lui è stato spiccato mandato di cattura.

Nessuna crisi ministeriale in Ispagna

Madrid, 15, mattino.

Un Decreto, che scioglie la parte elettiva del Senato e convoca le Cortes per il 2 aprile, fa scomparire le voci di una crisi parziale ministeriale.

ULTIME DI CRONACA

Carrozza contro una vetrina

La vettura pubblica N. 175, condotta dal cocchiere Carlo Rivaris, d'anni 38, trasportando in via Garibaldi, dinanzi alla casa N. 16, un cassetto trainato dall'imbalsamatore Antonio De-Tomasis, d'anni 16, al servizio del negoziante Giovanni Medina, e lo spinse contro la facciata della bottega del parrucchiere Giovanni Barbero, determinando la rottura di una lastra di vetro del valore di 200 lire. Un graduato delle guardie municipali rimise al Barbero la generalità del due conducenti agli effetti del risarcimento del danno.

I ladri

Ignoti penetrarono nelle cantine dell'esercente signor Aiasso Luigi, in via Volta, N. 3, e vi rubarono alcune bottiglie di vino.

— Altri ignoti tentarono di fare una visita nella macelleria del signor Ferrero Michele, in via Torino, N. 4, ma, disturbati, fuggirono.

— L'esercente Mariani Giovanni, con negozio in via Circonvallazione, N. 202, denunziò che ignoti gli rubarono una rivoltella, una bottiglia di vino ed un salame.

Banco di beneficenza delle 22 Opere pie di Torino

Da cinquant'anni questa istituzione a beneficio di 22 Opere pie della nostra città, alle quali fu distribuito ben oltre un milione col concorso di tutti la cittadinanza, sorridente di care ebbrezze, nei giorni in cui più alta e clamorosa suona l'allegria del Carnevale, compie un'opera di solidietà e popolare filosofismo.

In questi anni, in cui il cinquantenario suo si celebra, il Banco si ripresenta, sotto l'alto patronato di S. A. R. la principessa Maria Letizia, alla benefica generosità della nostra popolazione, e si ripresenta sotto una nuova veste ed una nuova organizzazione: si è sdoppiato, per così dire, da una parte è il Banco con multipli, graziosi ed eleganti premi assicurati, che si vinceranno col biglietto da lire cinque e da lire due, contenuti in otto serie, frammisti a numerosi premi reali, dall'altra è una tombola con biglietti da centesimi venticinque, con premi utili, in massima parte di natura alimentare.

Nella sua organizzazione e nel suo funzionamento furono anche introdotte notevoli innovazioni per assicurare la buona riuscita dell'Opera, e perchè ad ogni Opera pia possa venire un contributo sempre maggiore. La città, dinanzi accorderà certo tutto il suo contributo.

Audace furto in via Bogino

Questa mattina il fattorino della Società usenti caldaie a vapore, la cui sede è al piano terreno della casa N. 16 di via Bogino, appena fu entrato negli uffici rilevò, con grande sorpresa, che era scomparsa la cassaforte!

Dato subito avviso a chi di ragione, venne chiamata la Questura per le necessarie constatazioni. Secondo le dichiarazioni del fattorino, l'uscio d'ingresso era chiuso a chiave regolarmente, e non vi si riscontrarono indizi sicuri di effrazione. I ladri erano dunque muniti di chiave falsa o di qualche chiave resa smarrita dimenticata, forse. Così il furto può essere compiuto facilmente, il che però non esclude che il trasporto di una cassaforte costituisca un atto di audacia ladresca non indifferente, sia anche la località. La cassa conteneva 3 mila lire in denaro ed un buono del Tesoro di 10 mila lire che però i ladri non avranno la consolazione di convertire in moneta.

Una rissa in una trattoria

durante una veglia danzante

Nella trattoria detta dei Viaggiatori, condotta da Antonia Barbero-Tasca, in corso Francia, al N. 312, alcuni individui intervenuti stasera ad una veglia danzante cominciarono disordini e picchiarono il marito della esercente, Mario Tasca, d'anni 44 rimandogli ferite lacero-contuse ai capo ed abrasioni al collo. Non paghi di ciò, appena spinti fuori dall'esercizio, i prepotenti presero a scagliare grosse pietre contro la porta in modo da sfondarla.

Il Tasca, temendo perniciosi guai, scavalcò il muro di cinta e corse ad avvertire le guardie daziarie della nuova barriera di Francia. Accorsero il vice-brigadiere Giovanni Torrero e le guardie Battista Destefanis, Giuseppe Molinari e Gaetano Delledonne, che riuscirono ad arrestare il cameriere Antonio Vaschetti fu Antonio, d'anni 22, abitante in corso Francia, n. 606, consegnandolo poscia alle guardie municipali della locale sezione, sopraggiunte poco dopo, dalle quali fu condotto alla Questura centrale.

Il Tasca venne poscia medicato dall'assistente del predetto gradualo e poi accompagnato da una guardia municipale all'Ospedale Mauriziano, dove i sanitari lo giudicarono in luogo stabile giudicandolo guaribile in sei giorni.

Fra gli altri componenti la comitiva venne identificato certo Giuseppe Vaschetti di Ferdinando, d'anni 18, spazzaturaio, figlio del l'arrestato.

Il sublimato

Questa mattina venne ricoverata al San Giovanni la giovine Brunetti Maria, d'anni 20, da Modena, domestica presso la famiglia Peirotti, in via Alfieri, N. 4, la quale aveva ingoiato tre pastiglie di sublimato, al fine di darsi la morte perchè stanca di vivere. Questa la generica spiegazione che la giovine volle dare. Essa affermò che le pastiglie le aveva prese tempo fa nella casa dei suoi parenti, in via Marco Polo, N. 4. Il dottor Vitti la fece ricoverare nella sezione Derossi, con prognosi riservata.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Ieri moriva improvvisamente in Vercelli

FRANCESCO SERAZZI

d'anni 74

Angosciati ne danno l'annunzio:
Il figlio Prof. EUGENIO;
La figlia FLAMINIA;
Il figlio Dott. Rag. NINO colla moglie DOM. INES LARICE e i nipotini LEO e SILVIA;
Il figlio GIUSEPPE
e parenti tutti.

La salma verrà portata a Torino, e l'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì, 16 corrente, alle ore 16.30, partendo dalla stazione di Porta Nuova.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 15 febbraio 1914.

Ieri, alle ore 14, dopo lunghe sofferenze, fortemente sopportate, munito dei conforti religiosi, si è spento serenamente il

Ing. PORRO Cav. GIUSEPPE

Capo Tecnico all'Ufficio Municipale a riposo

Ne danno, addolorati, il triste annunzio: il fratello FELICE, la sorella LUISA e congiunti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 16 corrente ore 8.30, partendo dal corso Vinzaglio, 38, indi al Cimitero Generale.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, mancava oggi ai suoi cari,

Alfonsina Brigatti nata Lusardi

d'anni 45

Coll'animo straziato partecipano il triste annunzio il marito ERNESTO, i figli e parenti tutti.

Vercelli, 14 Febbraio 1914.

La sepoltura avrà luogo alle ore 10 di domenica 15 corrente, partendo dal Corso Carlo Alberto, 52.

Per volontà dell'estinta si prega di non mandar fiori.

PER SEPOLTURE E COMMEMORAZIONI

le CORONE più

convenienti per prezzo e durata sono quelle in PIOMBI ARTIFICIALI della

FABB. CASTIGLIONI

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

Via Pietro Micca, 2 - Torino

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

Sindacato

14 febbraio 1911

Rendita 3 1/2 (1906) fine mese. 97 33 3/4.
Rendita 3 1/2 (1906) cont.: mass. 97 33 1/2, min. 97 17 1/2.
Buoni Tesoro 4 % (1918-13): cont. 100 12 1/2.
Obbligazioni Ferrovie cont.: mass. 300 3/4.
Azioni Banca Italia: ap. 1448, chius. 1448, mass. 1448 1/4, min. 1447 50.
» Banca Commerciale: ap. 845 1/4, chius. 849 1/4, mass. 849 50, min. 849 1/4.
» Bancaria Italiana: mass. 99 3/4.
» Italico Roma: mass. 105 1/4.
» Ferrovie Meridionali: mass. 533.
» Rubattino: ap. 405, chius. 400, mass. 406, min. 404 50.
» Terni: ap. 1534, chius. 1535, mass. 1534, min. 1531.
» Fiat: ap. 118 50, chius. 118 3/4, mass. 119 1/4, min. 118 50.
» Navigazione G. I.: ap. 132 50, chius. 133 1/4, mass. 133 1/4, min. 131.
» Gas: mass. 807.

Cambi a vista

Francia: mass. 100 37 1/2 — Svizzera: mass. 100 34 1/2; Londra: mass. 25 67 1/2; Germania: mass. 123 65.

Cronaca di Borsa

La Rendita ed i Bancari si mantennero stazionari ai prezzi di ieri, dando luogo a transazioni minime.

Ferme le Rubattino.

Fini calme con discreti affari.

Così la settimana [illegible] abbastanza sostenuta, se si tien conto della discreta ripresa dei giorni scorsi, che lasciava supporre una qualche reazione per realizzi sabatini.

Non abbiamo la presunzione di credere che l'odierna quotazione di tutti i cambi abbia qualche rapporto coi nostri modesti giornalieri, certo però a qualcuno hanno giovato e non ci stancheremo dal ripeterli, anche se dovessero esser sempre: *vox clamans in deserto*.

Prezzi presumibili 14 Febbraio

Titoli ordinari

Obbl. ferr. Sud Reti Medit. Adriatica e Sicula — —
» » » Romane . . . 347 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 %. . . 503 —
» Ferrovie Vittorio Emanuele 3 %. . . 333 50
» Ferroviarie Nuove 3 %. . . 318 —
» » Cuneo 3 %. . . 305 —
» » » . . . 301 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 %. . . 305 —
» » Cavallermaggiore-Bra 3 %. . . 330 —
» Canali Cavour 4 %. . . 501 —
» Risanamento Napoli 5 %. . . 436 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 %. . . 320 —
» » Bra Castel.-Costig.-Saviglia. . . 300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (della nuova emis. 1879) 3 %. . . — —
» » » Serie C (L. 5 » 1885 » . . . 338 50
» » » C (L. 2 » 1885 » . . . — —
Prestito ambientale città di Napoli 5 %. . . 94 50
Credito fondiario del banco di Napoli 3 1/2 %. . . 454 —
Cartelle spec. 3 1/2 % Cred. rom. e prov. Roma. . . 470 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Canavese d'irrigaz. — —
Agric. Veronese 295 —
Ferrovie Meridion. 354 75
» Sarde, Serie A 490 —
» » » B 325 —
» » » C — —
Strade ferrate della Sicilia 4 % ord. 500 —
Società Ter. Trasvia Ferrovie Nord 160 —
Officine Savigliano 510 —
Ing. Ridel. Savona 495 —
Napoli (impresa elet. 490 —
Cart. fondiario Roma 490 —
Prov. Prov. di Lecce 490 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 %. 360 —
» » 3 1/2 % 463 —
Banco d'Italia 3 % 463 —
» » 3 1/2 % 463 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 % 500 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 5 % 443 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. 365 —
» » Sarde 310 —
» » Elba 160 —
» Mediterranea 325 —
» Monteceni-Modena 320 —
» » Sicula 187 —
» » Piacenza (1. cm.) 485 —
» » » (2. cm.) 300 50
» Nav. Gen. Italiana — —
» Florio e Rubattino — —
» Tirrenia Trapani e Per. accom. 125 —

Industrie varie

Ansaldo 140 —
Acciaierie Terni 1533 —
Compagnia Edison 574 —
Savona 160 —
Elba 194 —
Ansaldo 170 —
Industrie Zuccheri 230 —
Cotonificio Veneziano 50 —
Ferrovie Meridionali 532 —
» Provinciali 170.

Cambio su Berlino a vista 123.60 — Francia 100.37 1/2 — Londra 25.28 — Svizzera 100.32 1/2

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 14, ore 16

Rendita 3.50 % 97.32, 97.30.
Banco 1547.50, 1448 — Comit 842, 837.50 — Credito 761 — Nazionale 1022 — Nazionale Penoo 165 — Meridionali 534.50, 532 — Mediterranei 358.50, 353 — Rubattino 406.50, 400 — Raffineria 317 — Industria 230 — Eridania 560, 547 — Terni 1532, 1533 — Armatoriale 571.50, 570 — Elba 193.50 — Savona 160 — Molini 185, 183.50 — Speadler 201 — Italo 48 — Veltri 215 — Ferriere 100 — Marconi 27.50.

Relativi. La poca attività del mercato è limitata alle Ferriere e alle Ansaldo, con qualche domanda. Resta trascurato Rendita Italiana. Bancari e Ferroviari non variati. Raccordi di pochi Terni limitati, più deboli su voci di probabile sciopero, ma non confermato. Savona voglioso. Cambi invariati.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 14, ore 16

Rendita 3.50 % cont. 97.27.50 — Banca d'Italia 1448 — Sedimibile 3 % 415 — Banca Commerciale 840.50 — Credito Italiano 561 — Banco Roma 105 — Bancaria 100 — Meridionali 533 — Mediterranee 352 — Navigazione Generale 405 — Tramways 176 — Elba 194.50 — Ansaldo 173.50 — Ferriere Italiane 132 — Metallurgica Italiana 140 — Piombino 96 — Antimonio 13 — Montecatini 156 — Gas 875 — Condotte d'acqua 274 — Immobiliari 295.50 — Beni stabili 286 — Impresa Fondiarie 43 — Carburo 608 — Azoto 74.50 — Fondi Rustici 140 — Credito Fondiario Azioni 504 — Id. id. Cartelle 4 1/2, 488 — Id. id. id. 4 % 440 — Id. id. id. 3 1/2 % 349

Cambio su Parigi, 100.46; — Id. su Londra, 25.28 1/2; — Id. su Berlino, 123.60.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	14	13		14	13
Rend. franc.	96 95	— —	Argento fisso	58 75	60 65
3 % ammort.	97 95	— —	Crédit Fonc.	699 —	692 —
Id. 3 % perp.	97 55	97 35	Suez	5085 —	— —
Rend. ital.	98 62	98 62	Lots Turchi	102 50	104 —
Cambi Londra	25 17 0	25 16 0	Ferr. Mérid.	532 —	— —
Cons. Ingl. 2.75	76 3/16	77 1/16	Rend. Autric.	76 87	76 70
Obbl. Lomb.	291 —	291 50	P. prest. russi	102 15	102 30
Fiammiferi Italia	98 1/2 50	99 1/2 50	R. Russi 1906	97 70	97 80
Turco cassa	84 25	84 25	R. turche ital.	— —	— —
Prest. Parigi	1865	1705	R. di Spagna	— —	— —
Tabacchi	488 —	— —	Cambi Madrid	106 75	106 80
Agricole 4 %	502 50	502 50	R. Canapone	542 —	— —
R. ungh. 4 %	— —	85 50	R. turche 4 %	81 75	81 80
R. spagn. ext.	89 12	89 37	R. Priv. 1909	452 —	451 —
Banca Ottom.	662 —	664 —	Prest. Francia	98 80	98 —
Rend. 4 % 1905	— —	— —	Rio Tinto	1900	1906
Id. id. 1900	— —	— —	Metropolit.	547 —	549 —
Rame a Londra	— —	85 5/8	Thomson	726 —	722 —
Rendite 5 %	99 75	— —	Rand-Mines	155 —	155 50
Id. rentrées	74 40	74 25	De Beers	485 —	486 —
Id. 4 %	75 75	75 50	Charbonn.	18 25	17 25
Credit Lyonnais	1703	1702	Ferrovia	43 50	43 50
Andaluse	310 —	310 —	Kaffersis	33 50	33 50
Nord Espagne	452 —	452 —	Randmynes	64 —	65 50
Saragosse	451 —	451 —	Goldfields	33 25	34 50
Ville Paris	1900 —	1894	Badoid	93 —	94 50

Tendenza indecisa.

Borsa di Berlino.

	14	13		14	13
Cambi Londra	20 33 0	— —	Obbl. di Roma	— —	197 —
Cambi Parigi	— —	— —	Ferr. Meridion.	— —	— —
Cambio Italia	80 20	— —	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Prestiti Austr.	903 75	905 25	Banca Ottom.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Biglietti Fondi	214 20	214 50
Id. Rio Mem	— —	— —	Deutsche Bank	258 37	258 25
Rend. turca	91 50	92 50	Disconto	199 75	199 —
Rend. Turca	84 —	85 —	Darmstaedter	253 50	253 37
Obbl. ferr. It.	— —	98 50	Nationalbanken	150 —	150 75
Id. Meridion.	— —	— —			

Rassegna commerciale

BESTIAME. — Nessun cambiamento in questa settimana nel mercato dei bovini grossi. Un lieve ribasso nei prezzi lo si ebbe per i vitelli; nessuna variazione per i vitelli immaturi e per i suini. Prezzi [illegible] segnarono la fermezza da allevamento. *Parma*: Prezzi dei bovini: vendutisi a peso vivo per quintale: Buoi prima qualità, da L. 75 a 95; seconda qualità, da 60 a 75; manzi prima qualità, da 75 a 95; seconda qualità da 60 a 75; vacche prima qualità da 60 a 75; seconda qualità da 50 a 60; tori prima qualità da 60 a 75; seconda qualità da 50 a 60; vitelli da 130 a 140 peso morto. Suini da lire 60 a 100, vivi. — *Cremona*: Buoi da macello da 1. 75 a 85 peso vivo, e da 140 a 165 a peso netto; buoi da lavoro da 950 e 1200 al paio; tori da 60 a 70 a peso o da 800 a 900 al capo; vacche da macello grasse da 250 a 325, magre da 200 a 250 al capo; vacche da trutto da 500 a 600; vitelli maturi da 100 a 110 a peso vivo, e da 160 a 165 a peso netto; allievi in genere da 100 a 300al capo. — *Udine*: Suini da latte da lire 20 a 25, da 2 a 4 mesi, da 45 a 53, da 4 a 6 mesi, da 58 a 68; da 6 ad 8 mesi, da 72 a 83; da 8 mesi in più, da 80 a 94; da macello, da 112 a 128 al quint. peso vivo.

CEREALI. — Mercato mondiale granario calmo, senza notevoli variazioni nei prezzi. Sui mercati italiani si è notata una leggera tendenza al rialzo per i grani nostrani. Per il granoturco si mantengono i prezzi bassi. Il riso ha prezzi invariati. L'avena segna qualche lieve miglioramento per le belle qualità nostrane.

Modena: Frumento da L. 26 a 27; frumentone nazionale da 15.50 a 16; nocre da 16,50 a 17,50; riso comune in qual da 60 a 61; id. da 55 a 56; pugliese (ranghino lucido) da 45 a 47; francese (giapponese lucido) da 39 a 40; ranghino greggio da 42 a 43; giapponese da 35 a 36; avena da 20,50 a 21,50; orzo da 21,50 a 22,50; fave da 22 a 23. — *Montepulciano*: Frumento calbigia: gentile bianco da L. 26 a 26,50; gentile rosso da 26 a 26,50; frumentone da 13,50 a 14; segale da 23 a 23,50; scandella da 20,50 a 21; orzo mondo da 36,50 a 37; avena da 19 a 19,50. — *Mantova*: Frumento delle Po da L. 26,65 a 26,90, fino da 26,90 a 26,65; buono mercantile da 25,50 a 26; mercantile da 25 a 25,25; frumentone fino da 16 a 16,50; mercantile da 15 a 16; avena 20; risone novarese 1.a qual. nuovo da 28,50 a 29; 2.a da 29 a 30; ranghino da 36,50 a 37,50; lencino da 35 a 36; mutico da 24,50 a 25,50; giapponese delle diverse varietà da 23 a 24; scadente da 20 a 22; riso novarese da 48 a 49; vialone da 48 a 50; ranghino da 40 a 41; lencino da 37 a 38; mutico da 37 a 38; giapponese delle diverse varietà da 32 a 36.

FORAGGI. — La limitazione negli affari continua e si è anche in causa della fermezza dei detentori nel mantenere i prezzi. Per le paglie nessuna variazione. Ecco qualche prezzo:

Pisa. - Milano: maggengo da L. 12 a 13; agostano da 11 a 12; terzuolo da 10 a 11. — Chivasso: [illegible] da 11 a 12; ricetta dem 8.50 a 9. — Lodi: maggengo da 11.50 a 12; agostano da 11 a 11.50; terzuolo da 10 a 10.50. — Padova: maggengo da 6.50 a 8,50; agostano da 6 a 7,50. — Pavia: maggengo da 11 a 12; agostano da 9 a 10; terzuolo da 7.50 a 8,50. — *Foglia*. - Milano da 4.25 a 5; Bologna da 3.25 a 3,50; Brescia da 3,50 a 4; Chivasso da 3,50 a 4; Lodi da 4,25 a 4,50; Padova da 4 a 4,50; Pavia da 3,50 a 4; Pisa da 2,50 a 3; Pescadora 3.50 circa.

VINI. — La stasi continua ad essere la caratteristica del mercato vinicolo. Qualche nota di animità giunge da alcuni mercati dell'Italia meridionale e della Sicilia. Là, dove la stagione si apre con maggior precocità, sembra dunque più vicino il risveglio, dovuto anche a pressa minori dei proprietari. Ecco qualche prezzo: *Genova*: Brindisi rosso dolce L. 32; Spumanzo, gradi 14, L. 27; Gallipoli, gradi 14-15, L. 26; Calabria: S. Eufemia, gradi 12-13, L. 28; Napoli: Ischia bianco, gradi 10, L. 30; Avellino prima qualità, gradi 12-13, L. 28; Sardegna: Campidano, gradi 14 1/2 - 15, L. 26; filtrato bianco dolce L. 37; bianco secco, gradi 13 circa, L. 30; forzato 14 1/2 e 5 Bauumé, L. 90; Sicilia: Pachino, gradi 14 1/2 - 15, L. 27; Riposto montagna, gradi 16, L. 16-17; mezza montagna, gradi 12, L. 22; Etna bianco, gradi 10, 11 re 26-28; id. gradi 12, L. 26-27; Castellammare bianco, gradi 14-15, L. 30; Esteri: Samos bianco [illegible] L. 56; S. Maura, gradi 14, L. 22. — *Modena*: Lambrusco Barbara finissimo, L. 30 a 34; Barbara da 24 a 28; altri lambruschi da 20 a 22; da pasto, prima qualità, da 14 a 15; seconda qualità, da 11 a 12 all'ettolitro. — *Montepulciano*: Vino rosso dell'annata di Chianti o collina, da L. 32 a 36; di pianura da 28 a 30 all'ettolitro. — *Siena*: Vino rosso dell'annata di Chianti o collina, da L. 23 a 33; id. di pianura, da 14 a 23; bianco dell'annata, bracco o secco, da 10 a 22. *Rosso* o filtrato, da 19 a 25 all'ettolitro. — *Alessandria*: Vini comuni da pasto, da L. 16,50 a 21; dolcetti da pasto da 20 a 24; barbera da 28 a 32; moscato da 40 a 45 — *Stradella*: Vini nostrani, da L. 18 a 22; bastardi, da 24 a 28; fini, da 35 a 40 per quintale.

MATERIE FERTILIZZANTI. — Condizioni del mercato delle materie [illegible] all'agricoltore nel rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari sono le seguenti: *Perfosfato minerale*: La campagna di consumo si svolge regolare, pur lamentandosi da alcuni la disparità di prezzi fatti al consumo anche sullo stesso [illegible]. — *Solfato ammonico*: Permane la scarsa attività del mercato, in ragione, forse, della stagione arretrata e della molteplicità delle offerte a prezzi vari. La media delle quotazioni resta oscillante sulle lire 53 quale su [illegible] di porti o di trincea). — *Nitrato di soda*: Amburgo è in periodo di maggiore sostenutezza, segnando un rialzo, raggiunto in pochi giorni, di 40 centesimi per q.le. Anche il mercato italiano è abbastanza fermo, sulle quotazioni accennate di lire 25,25 Genova, 25,50 Livorno, 27 Napoli, 25,50 Venezia. Il mercato italiano non è ancora molto attivo data la [illegible] molto in ritardo. Non è ad escludersi una maggiore sostenutezza nei prezzi. — *Solfato di rame*: Invariato il mercato del [illegible] sulle basi accennate. Il mercato del solfato è intonato ad una certa rilassatezza per scarsa richiesta da parte del consumo; e ciò non è estraneo evidentemente l'andamento della stagione. Le marche primarie inglesi quotarsi sul fra. 56.25-56.50; le marche speciali sul fra. 56 cif Mediterraneo. La nostra nazionale si quota sulle L. 53.50-54 per le produzioni del Piemonte e sulle L. 54,75-55,25 per le altre produzioni. — *Pasta Caffaro*: Si ha notizia di affari conclusi sulla base di L. 50 al q.le franco vagone fabbrica. — *Parasiti alimentari*: Quotasi il lino sulle L. 17.50-18, il sesame sulle L. 16, il cocco sulle L. 21-21,50 base forma rinfusa. Piazza Genova. [illegible]

Marcato dei cereali e dei foraggi di Torino

Venerdì, 14 febbraio 1911.

Grani fini della provincia di Torino e Cuneo da Lire 26.75 a 27.25 al quintale — Id. mercantili id. id. da 25.25 a 26,75 — Id. fini di altre provenienze estere da — a — — Id. mercantili id. id. da — a — — Id. misti id. id. da — a — — Id. esteri teneri di Russia da 25.50 a 26.75 — Id. id. id. di Ramanea da — a — — Id. id. id. id. dal Plata da 25.50 a 26.50.

Granoone nostrale fino (pignoletto) da L. 17.50 a 18,— al quintale — Id. id. comune da 15.75 a 16.75 — Id. fino di altre provenienze nazionali da — a — — Id. esteri fino da 17.25 a 17.75 — Id. id. comune da 16.— a 16.50.

Segala nazionale da L. 21.— a 21.50 al quintale — Id. estera da — a —.—

Farina di grano tenero marca OO da L. 41.— a 43.— al quintale — Id. id. id. marca 0 da 38.— a 41.— Id. id. id. marca A (N. 1) da — a — — Id. id. id. marca B da 34.75 a 37.50 — Id. id. id. marca C da 32.75 a 34.75 — Fiorinetta id. id. marca D da 31.— a 32.— Semolata id. id. marca O (grossa) da 28.— a 29.— Semola di grano duro marca 00 da 41.50 a 42.75 — Farina id. id. 0 da 38.— a 39.— — Id. id. id. 1) da 36.— a 38.— Farina di granone da 20.— a 22.— Semolato di granone da 22.— a 24.— Pollmento di grano tenero da 16.— a 17.— — Granone id. da 13.50 a 14.— — Cruschello id. id. da 13.50 a 13.50.

La marca A (N. 1) viene vendata da lire 0,75 a lire 1,50 in più della farina 0.

La qualsiasi della marca 00 deve sempre intendersi con tela per merce.

Riso Piemte, al quintale, da 1.— 00.— a 51.— — Id. Ostiglia da 44.— a 45.— — Id. Ranghino da 41.— a 43.— — Id. Lencino da — a — — Id. Originario fino da 33.50 a 34,50 — Id. mercantile da 31.50 a 32.50 — Risetta da 22.— a 23.— — Mezza grossa da 21.— a 22.— — Perlina da 17.— a 17,50

Avena nazionale bera da L. 21.50 a 22.— al quintale — Id. id. comune da 20.50 a 21.— — Id. nazionale id. id. — a — — Id. estera del Plata da — a — — Id. id. Russia — Fave nazionali (Bastarde-Sicilia) da 20.75 a 21.25 — Id. estere (Cuba) da — a —.—

Fallimenti

Torino. — Garbaccia Antonietta in Pazzi, esercente negozio di commestibili, in Torino, via Valperga, 14, rimessa in precedenza al pretore VII Mandamento, commissario giudiziale l'avv. Lodi Luigi. Attivo [illegible] L. 180; passivo L. 3922.

Il 4 febbraio vennero dichiarati i seguenti piccoli fallimenti, ad istanza propria:

— Colle Annibale, fu Giuseppe, negoziante in spazzole, in Torino, via Ospedale, 4. Giudice delegato venne nominato l'avvocato Michele Delfino; curatore provvisorio Zunino ragioniere Lorenzo. Prima adunanza 20 febbraio; verifica crediti 6 marzo, ore 15; [illegible] depositato L. 30.909 55, passivo L. 24.176.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 13 febbraio — Parigi wisitamenti agenti alle Ore 100 da fuori non cartellati — Lire 100,250 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100.40.

Genova, 14 febbraio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,20 1/2 — Londra Lire 25.77 1/2 — Germania Lire 123.25 — Svizzera Lire 100.32 1/2 — Belgio Lire 99,25 1/2 — Austria Lire 105.30 —

Torino, 1904 — Tip. FRASSATI e C.

CARTIERA ITALIANA

Società Anonima - Sede in Torino.

Capitale sociale L. 5.000.000 — Sottoscritto L. 3.000.000

I signori Azionisti sono convocati in assemblea straordinaria per il giorno 4 marzo prossimo, alle ore 14, presso la Sede della Società, via Alfieri Secondo N. 29.

In mancanza del numero legale, l'adunanza di seconda convocazione resta fissata per il giorno successivo 15 marzo, negli stessi locali ed alla stessa ora.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione ed approvazione del Bilancio per l'esercizio 1910;
4. Ripartizione dei Dividendi;
5. Surrogazione degli Amministratori che escono d'ufficio;
6. Nomina dei Sindaci;

Hanno diritto d'intervenire all'assemblea i possessori di quindicinque numeri di azioni che se facciano il deposito almeno 10 giorni prima di quello fissato per l'assemblea di prima convocazione, presso:

la Sede della Società, oppure presso:
la Banca Commerciale Italiana, Sede di Torino e Milano;
il Credito Italiano, Sede di Torino;
la Società Bancaria Italiana, Sede di Torino.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

AVVISO

alle Madri di Famiglia

Prosegue attivamente la liquidazione di

BIANCHERIA

dei

Fratelli AJMONE-MARSAN

Via Carlo Alberto, 29

e si avverte il pubblico che giova collettare gli acquisti, se si vuol trovare ancora l'assortimento.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

AUTISTA MECCANICO, specialista Isotta-Fraschini, vista ultimi modelli macchinismo, cerca. Per informazioni rivolgersi: Depret, Bogino, 13.

BANCA importante stazione ferri capitani per collocamento e trasformazione titoli in Società miniere. Scopia cambiali tasse minimo e solide ditte; anticipa fondi su merci lasciate. Compra vende titoli non quotati Borsa. Collora con sicurezza a buon profitto o speculazione capitali. — Scrivere dettagliatamente cassetta postale 186, Torino.

CARTOMANZIENE Rizi moderna. L. 1. — Via Roma, 22, scala 2.

CESSIONE quinto stipendio impiegati governativi, comunali, operai Stato, ferroviari, ecc. anticipo, [illegible]. — Ufficio Mobiliare, Pietro Micca, 15, Torino.

COLORI, vernici, intonacatrimento decorazione, verniciatori, cliciatia, stagnatia. — Fabbrica materiali assicurati, deposito per Milano, provincia Como [illegible] del ramo. Cauzione bancaria. Referenze [illegible]. — Scrivere cassetta 61 R., *Haasenstein e Vogler*, Milano.

LOTTO. Metodo pratico [illegible] perpetuo. Lire due. — Rossi Cesare, casella postale, Torino.

MASCHERE ogni genere. Teatoni, parrucche, baffi, barbe, Bruli, inchiostri, detersivi. — Via Sant'Agostino, cortile.

MONTECARLO. Vincita 100 a 300 lire giornaliere. Signore distinguenze, garantite da anni a Torino, senza capitale con 5 o 6000 lire. Prove ample, referenze. — Fedele, fermo posta.

RAGIONIERE [illegible] pure, mordine contabilità, amministrazione. — Scrivere cassetta postale [illegible].

Pagliuoli [illegible] di Piemonte (Bologna) da 32.50 a 35.— — Id. coloniali [illegible] da 32.50 a 35.— — Id. nazionali bianchi da 27.50 a 30.50.

Mercato invariato.

Sono arrivate buone superiori, al quintale, da L. 100 a 105 — Id. id. id. mercantile da 100 a 104.

La Commissione per consumi.

Prezzi dei foraggi accertati dal 6 al 25 genn.: fieno compreso in L. 6,50; Maggengo di Torino e dintorni, al quint. L. 5,50 — Maggengo di altre provenienze L. 4,50 — Misto L. 3,25 — Terzuolo 1,75. — Paglia (dazio compreso in L. 0,05): di mirighengrano L. 3,50.

Mercato reso in Torino. Condotta compresa.

La Commissione per foraggi.

Torino, 1904 — Tip. FRASSATI e C.

UN SOLO FLACONE di PILLOLE Creosotina DOMPÉ-ADAMI È SUFFICIENTE A GUARIRE LA PIÙ INSISTENTE TOSSE ED IL CATARRO PIÙ OSTINATO

MILIONI DI GUARIGIONI

FLACONI DA L. 2 E L. 1.25 FARMACIA DOMPÉ MILANO (ALBERO 5)

SCOPERTA SENSAZIONALE

Guarigione radicale di tutte le MALATTIE della PELLE e del SANGUE delle PIAGHE alle GAMBE e dell'ARTRITISMO (REUMATISMI, GOTTA, ecc.).

Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura. Dopo 15 giorni di cura.

Depositario Generale per tutta l'Italia
AMÉDÉE LAFEYRE
Via Carlo Goldoni, 29, MILANO

In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia.

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AIELE tagliatore sarto uomo o signora, ottime referenze, cerca posto presso buona famiglia, signori, alti prezzi. — Tesoro 10bis, terzo posto Torino. c 6207

CAMERIERA Hotel, parla francese, buone referenze, cerca famiglia signorile — M. P., posta.

CAPO officina tecnico, pratico, giovane attivo, esperto, attuale dimissionario, offresi. — Scrivere Lettera 91218, posta, Torino. c 5192

CARABINIERE Brenne accompagnatore cacciatore, guardia, parrucchiere. — Scrivere cassetta postale 187.

CHAUFFEUR meccanico, serio, manutenzione impianti elettrici, torellare, cerca posto, preferibile Case cinematografiche. — Scrivere Tenente Training Corps Italiano S. Remo, fermo posta.

CHAUFFEUR abile cerca posto qualunque rispettabile, serio referente, mitì pretese. — Giovanni, fermo posto.

CHAUFFEUR [illegible] cerca posto. — Brebbia, corso Galileo, 22. c 96470

COMMESSA prattica, specialmente, media età, offresi. Case referenze, offresi urgente. — Scrivere cassetta 1911 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

COMMESSA competente occuperebbe subito negozio stoffe, mercerie o confezioni. — Scrivere cassetta 1910 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CONTADINI soli, maniatore, cercano padrone. — Posto, via Roma, N. 27.

CORRISPONDENTE francese, inglese, italiano e tedesco offresi Case serie. — Scrivere cassetta 1910 K., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DOMESTICO-Cameriere istruito [illegible] Milano o fuori presso famiglia poche persone. — Gioffo, Berthollet, 17, Torino.

DOMESTICO cameriere, presenta, certificati, lingue estere, cerca posto famiglia, viaggi qualunque — Scrivere cassetta 1904 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DONNA giovane, libera, capace cucina, disbrigo casa, cerca piccolissima famiglia. — Via Cavalli, posta.

ESPERTO contabile, corrispondente estero, italiano, francese, offresi. Ufficio Amministrazione, Società industriale, referenze inappellabili. — Wattenberger, 18, Via Tommaso.

GIARDINIERE offresi per manutenzione giardini generali. — Scrivere: V. G., via Sab Secondo, 60, Torino.

GIOVANE ventiquattrenne, bella presenza, diversi anni presso importante Case Parigi, lasciato matrimonio, cerca impiego quale corrispondente contabile. Serio referenze. — Rivolgersi presso Pianca, 51, Quattro Marmi, Torino.

GIOVANE giornale, attivo, pratico, [illegible] Libreria Casa. Occuperebbe consimile mansa giornaria. Oggetto accettabile impiego, continuo purchè stabile, rimunerativo. — Lector, posta, Torino.

GIOVINA presentino offresi importante Casa, conoscenza francese, disposta viaggiare. — Scrivere cassetta 1908 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PERITO CONTO prattico lavori edilizi, disegno, computazioni perizie possessorie ed avvocato. — Scrivere Ingegnere, posta, Torino.

PER laterizi meccanico applicazione elettricista, pratico lavorazione e manutenzione macchinario, ottimi certificati, cerca posto. — Scrivere cassetta 1910 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PROVETTO stenografo primario, dilettante, conoscendo l'italiano, [illegible] presso Ditta importante. Scrivere cassetta 1939 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RAGIONIERE ventiduenne, pratico dattilografia, cerca impiego; mite pretese. — Scrivere Ragioniere M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA portata contabile corrispondente dattilografia, conoscenza francese, italiani corrispondenti, cerca posto presso Ditta. — Offerte: Signorina 1910 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA dattilografia, praticissima lavori ufficio, occuperebbesi subito. — Scrivere cassetta 1911 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

STENODATTILOGRAFO corrispondente italiano, francese, pratico contabilità, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1909 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TORNITORE (a mandia, esperto lavorazione e montaggio di rubinetti e valvole, cercasi dalla Ditta A. Bruno e C.ia, Torino, via Collegno, 9.

UROGNAI buono, cameriere straniero, viaggiare, [illegible] speciale. — Frachon, Mongioverde, quartiere Lanzo.

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AGENTI VOLONTARIO ovunque cercasi vicinanze Torino serio referenze. — Scrivere Libreria 1891 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AIUTANTI [illegible] operai diventare che sia esperto [illegible] alle macchine. — Corso Vercelli, 59.

APPRENDISTA [illegible] cerca vicinanze Torino serio referenze. — Scrivere Libreria 1891 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCANSI operai falegnami. — Rivolgersi Officine Meccaniche di Carmagnola in Torino, corso Oporto, 30.

CERCANSI abili lavoranti corniciai. — Carbonato, XX Settembre, 37.

CERCASI aiutante al macchinista fresatrice. — Arese, via Ludovico, N. 9.

CERCASI abile meccanico per macchine da cucire. — Scrivere cassetta 1911 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCANSI giovane buona famiglia, serio, volonteroso, conoscenza lingua, bella calligrafia, ad altre apprendista ufficio. — Offerte dettagliate, referenze cassetta 1906 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI signorina seria per lavoro facile. — Rivolgersi Pregrano, via Vittorugna, 67.

CERCO cameriera viaggiatrice rappresentanza lavorie. — Rivolgere Carbogno, palazzo Vittorio, 3.

CERCO giovane quindicenne per Ufficio. — Cauce, via Francesco Paolo, 6.

FARMACIA in Torino cerca valido medico, buona stipendio, massima segretezza. — Scrivere cassetta 1907 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPORTANTE Stabilimento del Piemonte cerca un ragazzo posto fiducia, carriera sicurissima. Preferisce [illegible] commerciale. — Indicare prezzo: C 16629 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano.

MACHINISTA esperto cerca direttore reparto costruzione, preferibilmente parte; buone referenze.

PRIMARIA Sartoria in Torino cerca [illegible] di primissima specialità riparto camaglia. Non si risponde ad agenzie. — Scrivere cassetta 1911 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RAGIONIERE [illegible] cerca direttore reparto costruzione, preferibilmente parte; buone referenze.

RAPPRESENTANTE, maggior esistenza cerca socio 10.000,000 fruttuoso reddito. — Casella 178, Torino. c 9450

RIMETTESI per ritiro del commercio affittasi Albergo posizione commerciale. — Rivolgersi alla stazione, via Torino, 98, Susa.

RIMETTESI negozio da quadri e cornici, posizione splendida, via frequentassima, buone condizioni. — Rivolgersi Boccioni-Cornici, via Verdi, 14, Torino.

RIMETTESI privatissima Fabbrica lavori cemento città provincia Torino. — Scrivere cassetta 1907 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

STRATIFICATORE cercherebbe volture agenzie avviate articoli pediatrici. — Scrivere cassetta 1939 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TIPOGRAFIA piccola, avviatissima, partenza [illegible] ma, cedesi, mitì pretese. — Ceresa, 140.

50 lire vendita mensili corrispondo sfruttamento cinquemila per impianto piccola industria. — Interessante, 3020, posta, Torino.

Ville, Case, Terreni e aree vendite, acquisti e affitti 4

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

DA vendere bellissimo corpo casa di reddito, con [illegible] 1905 lire. — Ferrero, via Piazzo, 3, Borgo San Paolo.

IN Torre Pellice vendesi, affittasi casa reddito, parte civile, parte signorile libera da Giugno, adatta hôtel, ristorante, centrale, vicino Stazione. — Rivolgersi Charbonnet e Cuneo, 36, Madama Cristina, Torino. c 6249

DA vendere in Cumiana Torinese una piazza prato irrigabile e [illegible] giornata 30, vicino paese e Fabbrica Bosa. — Rivolgersi notaio Bertolino.

TERRENO fabbricabile Barriera San Paolo, mq. 18,000 circa, vendesi a buone condizioni. — Scrivere cassetta 1899 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDESI stabilimento entro cinta mq. 3000, di [illegible] parti libere. — Scrivere cassetta 1898 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDO villa bella posizione, giardino, gas, calorifere. — Strada Reaglie, 447.

MAGAZZINO con ottimamente mobiliato, scala interna, disponibile primo aprile. — Rivolgersi portinaio, 99, via Montebello.

PRESENTE affittasi 1.o piano, 8 camere, terrazzino fiore. — Via San Secondo, 92.

Camere Mobiliate e Pensioni 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI appartamentino bene mobiliato, piano terreno, volendo cucina. — Via Giolietti, 34, portone.

AFFITTASI camere e camera salotto, oppure alloggio mobiliato. — Gotlia, posta.

CERCASI camera

LA TISI PUO' ESSERE GUARITA

Finalmente si è trovato un Rimedio che Guarisce la Tisi.

Dott P. Yonkerman, lo scopritore della Nuova Cura per la Tisi.

Meraviglioso quanto può sembrare dopo anni di esperimenti, un rimedio è stato trovato che ha guarito la micidiale Tisi anche negli stadi avanzati della malattia. Nessuno vorrà più dubitare che la Tisi non possa essere guarita dopo che si sentono lette le prove di centinaia di casi guariti con questa meravigliosa scoperta. — Alcuni dei quali, dopo che cambiamento di clima e tutti gli altri rimedi erano stati provati senza successo, erano stati dichiarati incurabili. Il nuovo rimedio è stato provato efficace e rapido anche nelle forme del Catarro, della Bronchite, dell'Asma e di molte altre serie malattie della gola e dei polmoni. Una Società è stata costituita con lo scopo di far conoscere questo meraviglioso prodotto della scienza a chiunque ne abbia bisogno. Un libro sulla cura può ottenersi gratis, scrivendo alla Dott. P. Yonkerman & Co., Ltd. (No. 207), Reparto Italiano) 8, Bouverie Street, London, E. C., Inghilterra. Non mandate denaro, ma solamente menzionate questo giornale e chiedete un libro gratis. Questo vi sarà mandato a volta di corriere, senza spese postali.

ASSOLUTAMENTE GRATIS.

Se voi avete qualche sintomo di Tisi non aspettate, se voi soffrite di Catarro Cronico, di Bronchite, di Asma, di dolori al petto o di ogni altro disturbo della gola o dei polmoni, scrivete oggi stesso per avere gratis, un libro di istruzioni, a cavaliere prima che sia troppo tardi. 1013

Il tubo piccolo L. 0,60 - grande L. 1,20 - Mastico L. 2 - Presso le buone Farmacie, Profumerie, ecc., o presso il preparatore Dott. E. Pagliano - Torino.

RICORDIAMO
che
I GRANDI MAGAZZINI
BIANCHI
vero mercato d'ogni specie d'articoli
VIA VIOTTI, 4, TORINO
restituiscono al compratori tutto il denaro speso, se l'acquisto è fatto nel giorno
FORTUNATO

Brillanti - Perle - Solitaires

Prima di acquistare, vendere pioletti, far cambio, interessarvi visitare **TRINCHERO, via Botero, 10**, specialmente una assoluta convenienza nei prezzi e qualità. — Distinguansi polizze antisipando fondi, acquistasi l'oggetto al valore reale. 1705

Tacchi di gomma

SALVATOR

durata eccezionale

Sole concessionarie in Torino per la vendita all'ingrosso dell'articolo «Salvator» sig.

Domenico Ossola
TORINO
Via Sant'Agostino, 3

TACCHI "GRIPPER,, GOMMINI e PUNTE (Ingrosso) — GIUSTI, Corso Duca di Genova, 9 — 6333

Per acquisti Mobili in Stile e Comuni rivolgersi a 1000 **Celestino Giuseppe** Via XX Settembre, 51, TORINO — Telefono 11-79.

Grande Esposizione MOBILI
Corso Dante, 40 - Ditta F.lli GRAFFIO c 2143

LEVATRICE ABBRIATA CLOTILDE Pensione Partorienti prezzi mitissimi, cure segrete - V. S. Donato, 21, p. p. 29 c 29271

LEVATRICE OCCELLI Unica pensione. Innocenza Prezzi miti. Via Monte di Pietà, 22, angolo via Mercanti - Torino. 196

OSTETRICA Cura segrete - Pensione stesso partorienti - Prezzi miti. — Corso Regina Margherita, 100. 29397

LEVATRICE Cura segrete - Pensione - Prezzi miti - Segretezza. Palazzina privata Via Marsigli, 39. Telef. 54-72. c 29276

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure segrete Prezzi miti. — Via Roma, 21, piano 3.o. c 29400

Premiata Levatrice già assistente onorario R. M., pensioni, agni cura - Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 18-34. Visite ore 9-12, 15-18. Coll'amento neonati 1749 b

LEVATRICE REGOLI M. CLOTILDE Pensione partorienti - Prezzi miti. — Cure segrete — Via Po, 9, p. 2.o. c 29280

EMPORIO MOBILI e prezzi eccezionali di concorrenza. Fratelli Quadro — Corso Vitt. Emanuele N. 33 470

MELUBRIN
IN TAVOLETTE
Umorena, superiore ai preparati salicilici
Cura efficace sicura ed istantanea contro le malattie reumatiche come: reumatismo articolare, muscolare, sciatica, lombagine, ecc. - Scatolette originali d'altrimbio con 10 tavolette di 5 gr. - Da 3 a 6 tavolette nelle 24 ore. - Società Italiana Meister Lucius e Brüning - Rizza - Via Mario Pagano, 44.

Gomma elastica - Guttaperca
Amianto - Ebanite - Celluloide - Etc.
A. AYMONINO Via Roma, 4, Torino Telefono 7-50 284

REGNO D'ITALIA

GRANDE LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE
ESTRAZIONE
IRREVOCABILE ED IMPROROGABILE
25 Marzo corrente anno

I PREMI NON DIVISIBILI
sono da LIRE 300.000
50.000 - 25.000
15.000 - 10.000
2.000 - 1.000 - 500
e 100 ai milione

I Biglietti costano UNA LIRA e si vendono dalle Principali Banche, Banchieri, Cambiavalute, Banchi del R. Lotto, Uffici Postali, Rivendite di Sale e Tabacchi.

SEMPRE PRONTE
cinquante e più camere complete d'ogni stile, da L. 350 a 2000. Mobili diversi. - G. TOMATIS, Via Botero, 7, quasi angolo via Garibaldi.
SI CHI NON VEDE NON CREDE !! 1017

CURA DELL'UVA

Estratto d'uva - Flacone L. 0,50
Gelatina d'uva - Barattolo L. 1,75
Id. Id. Latta da kg. 5 L. 12,50
Marmellata pere Martin
sciroppo d'uva mescolato L. 11,00

Dott. G. CAPPELLANO
Farmacia Moderna degli Angeli — Torino

Rappresentante
TANFERNI DE-COLI e C. — Docks Piemontesi

Venite! Venite! Venite!
Venite a visitare i
GRANDI MAGAZZINI AMERICANI di CALZATURE
in liquidazione
Prezzi modicissimi
TORINO Piazza Carlo Felice, 5
Via Roma, 30 e
Via Carlo Alberto, 42
(Vendita all'ingrosso). 665

LE VERE
PASTIGLIE VALDA
non si vendono che in SCATOLE
E MAI IN ALTRO MODO

RICORDATEVI
CHE PER PRESERVARVI O PER GUARIRVI
dalle Raucedini, Mali di Gola, Laringiti, Raffreddori di Testa, Grippe, Influenza, Asma, Bronchiti recenti od inveterate, Enfisema, ecc.
DOVETE DOMANDARE, ESIGERE
in tutte le Farmacie, al prezzo di L. 1.50
la SCATOLA delle VERE PASTIGLIE VALDA
portante il nome VALDA

..paff...

...e visto in un minuto secondo è fatto il vostro ritratto, perfettissimo, senza stancarvi, perchè abbiamo un impianto perfezionato istantaneo a luce artificiale e possiamo lavorare anche se le giornate sono brutte e nebbiose. Ingrandimenti per bambini. - Prezzi eccezionali. Via Barbaroux, n. 4, p° p°.
(A cento all'Ufficio postale)
Studio Fotografico «EXCELSIAFIA»

Nuovi Modelli
da L. 6500 a L. 12,500

CONSORZIO SANITARIO DI ARMENO

E' aperto il concorso per titoli alla condotta medica del Consorzio fra i Comuni di Armeno Agrano, Miasino, Colazzonetto e Scavarda. 1764
Abitanti 6540 - Stipendio lordo L. 6000
Il concorso scade col 5 marzo p. v., inviare documenti di rito al Sindaco di Armeno.

Albergo del Gallo
Via XX Settembre, 19 - Telefono 1814
COMPLETAMENTE RIFATTO A NUOVO
CAMERE da L. 1.50 in più; sotto ristorante a tutte le ore. Colazioni a L. 1.60; pranzi a 2.50. Pensione mensile da L. 70 in più. 10 buoni per L. 10. 979
Nuovo proprietario: BASSIGNANA PAOLO.

GRANDE RISTORANTE D'ORIENTE
Via Lagrange, 43 - Tel. 3-32
(vicino Stazione Porta Nuova)
Cucina di primo ordine - Grande salone per pranzi - Sette menus, giornalmente cambiati a prezzi minimi - Elegante camerino comfort moderno 960
Nuovi proprietari: Cugini TABACCHI.

FIERA ENOLOGICA - Espositori !!
Cartelli réclame celluloide e cartone. Massima eleganza ed accuratezza. — Bironi, via Po, 25, Torino. 25402

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p., ai CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 27196

PIANOFORTI KRAUSS Unico concessionario per Stuttgart A TORINO
CAPUSSOTTI LUIGI, via Mazzini, 4 - Deposito Autopiani Americani — Prezzi ribassati. c 29276

FRANCOBOLLI
30.000, diversi garantiti genuini, irreperibili, 50 diaconi a scelta, dietro richiesta, fino a 60 0/0 ribasso sotto catalogo Senf, da: A. Weisz, Adlergasse, 8, Vienna I. Acquisizioni collezioni. 1000

Vino Chianti
Spedizioni in botti da litri 100, damigiane da 50-60 e casse da 25 fiaschi, litri 47, a L. 25 all'ettolitro; vuoti da pagarsi a parte, che restituendoli saranno rimborsati. DETTO TOSCANO a L. 20 all'ettolitro, qualsiasi condizioni. Merce franca di porto, stazione Altopascio, pagamento assegno fatt. Per l'estero cond. da convenirsi. Per gli acquisti rivolgersi: 1000
Ditta CESARE LUCCHESI - ALTOPASCIO (Lucca)
Lo [illegible] verrà da campione.

BUSTI MODERNI. Le Signore, le Signorine, le Madri di famiglia prima di fare acquisto di un busto sono consigliate nel loro interesse a voler mandare assortimento e prezzi dal F.lli PICCOTTI, Via Valia, 1 (Porta Nuova). Suggerito, correttori. 1219

Esigete dalle imitazioni il cubetto marcato «Croce Stella»

BRODO MAGGI in DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (Lodo) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

ERGOTINE CELEBRI ROSE SONO LE MIGLIORI CHE IL MONDO PRODUCA
Chiedere subito il nostro Catalogo illustrato con più di 2000 Varietà. Collezioni variegazione, Pacchi-reclame, Fiori artificiali
Pacco n° 1: 12 superbe var. nane, franco fr. 5 | Pacco n° 4: 25 delle ultime novità, franco fr. 12
Ordinazioni da fr. 25 in poi vengono inviate franche alle stazioni frontiere di Chiasso.
GEMEN & BOURG - LUSSEMBURGO N° 32 (Gran Ducato)
La più importante CASA di ROSAI del MONDO 1177

Il benefattore degli umili

Dopo aver assistito allo strano svolgimento dei MIEI BOLLETTINI DEL 29 DICEMBRE e del 17 GENNAIO, mi è sembrato proprio cosa di uno strano ignorare vi avesse sorpassato di molto quella FORTUNA che io vi avevo indicato. Non permetto infatti 1000 PERSONE vincere l'ambo 11 e 24 e poi perchè il 43 e capovolge e sorti si perdettero il TERNO da me annunciato, mentre ancora una prova dei miei studi precisi e matematici l'avete SABATO 17 GENNAIO ULTIMO quando tutti vinsero il numero SITUATO 37 QUINTO OPERAI, voi che pensiero avete il perdere appuntato del domani, non vi accompagnate, per 200 quella volta e non correre un che vi altro? UN TERNO e UN AMBO SECCO, giuochi quasi alternativamente mantenuti intatti verificati non avrete vinto secondo di tutti i tentativi. RESPOSTA A DISTANZA DI OGNI 72 COLPI, e difatti proprio il 28 FEBBRAIO compie il 29.o COLPO, per mi la vincita è assicurata, infallibile. Su via, senza farvi contagiare da inutili e stupidi ciarlatani che altro non fanno che disorientarvi dalla via retta e sicura che vi ho indicata, solo per frontreggiare le grandi spese sostenute, giustificate che dopo la vincita non vi dimenticherete del VOSTRO BENEFATTORE, spedite PARTOLINA VAGLIA di sessanta CENTESIMI NOVANTA di mio indirizzo: DON LUIGI BACCILLI, SALITA CONTENUOVO, N. 30, NAPOLI, e vi sarà data, con lettera CHIARA e AFFRANCATA ricevrete il TERNO e AMBO SECCO a prova splendida che SABATO 28 FEBBRAIO INFALLIBILMENTE VINCERETE NELLA RUOTA DI NAPOLI. 1230

QUALSIASI Blenorragia
(recente), goccetta uretrale, si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura sperimentato dal dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9. FARMACIA FREIUS - Corso Francia, 33 - TORINO 225

Dott. E. TOSCANI Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche
— Cura della Sifilide col 606 e Neosalvarsan cura combinata. Esame del sangue. 270
Via Galliar. 14. — Dalle 14 alle 17 e ins. merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11.

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Princ. Tommaso, 16 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 105

Malattie pelle, Genito-Urinarie
DOTT. VENEREE-SIFILITICHE E INDEBOLIMENTI SESSUALI
Dott. Simonelli, Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 10 alle 12 1/2 - festivi dalle 10 alle 12 189

SIFILIDE Cura del 606 combinata. Esame del sangue. Cura isolata. — Esame del sangue.
BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alle specialità.
Dott. G. ZONI, direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. - Giorni feriali: 11-12; 14-16; 19-20. Festivi: 10-12. — Via Carlo Alberto, n. 36. — Telefono 37-61. 321

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MANGIAGALLI — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sterilità precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. p. dalle 9-10 12-16 17-19 186

TORINO VILLA CRISTINA Savoia
— Telefono 60-03 —
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
Direttore: Dott. Gabriele Grosso
Consiglieri: Nr. E. Bellini - Medico assistente - Sacco
Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GADDO
Ufficio: Torino, piazza San Filiberto, 38. - Telef. 34-82

Frutto lassativo rinfrescante
aggradevole a prendersi
CONTRO LA
STITICHEZZA
Emorroidi
Imbarazzo gastrico e intestinale
TAMAR INDIEN GRILLON
Salvare la firma H. GRILLON e alla scatola.
Vendita all'ingrosso: 13, Rue Favart PARIGI
Al dettaglio in tutte le Farmacie.
ESPOSIZIONE DI TORINO 1911 — FUORI CONCORSO

ERNIE Da 16 anni gli App. Dr. Martin sono i preferiti. 6169
RETTA, PRECISIONE, DURATA. Gratis spiegazioni.
Dott. DE-MARTIN AP. Via Spiga, 3, MILANO
Volendo segretezza, mandare cent. 50 in francobolli. 511

MOBILI MOGANO MASSICCIO
trovansi a prezzi di assoluta concorrenza solo presso la Ditta
TELEFONI 25-05 44-05
GATTI LUIGI
Via Carlo Alberto 33 - TORINO 6171

Tutte le Signore
che soffrono di "Soccorres,, (fiori bianchi), o di qualsiasi altro disturbo dell'apparato genitale devono far uso
dell' "EUMETROL,,
compresse per soluzioni astringenti antisettiche, di delicato profumo, ad uso vaginale, consigliate dai migliori ginecologi.
Il tubo Lire 3 nelle principali Farmacie e presso la Biogalenica, C. Frisoni, 3 - Torino 0160?

SARTORIA
Successore Rocco Bajetto
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2
(presso via Po) Telef. 46-39
Enorme assortimento in stoffe novità delle migliori fabbriche inglesi e di nostra marca
— PALETOTS — PELLICCIE —
IMPERMEABILI INGLESI

Grande Fabbrica e Magazzino **MOBILI** per UFFICI - NEGOZI - CAMERE LETTO, PRANZO da L. 400 a L. 2000. **G. COTTINI** Via Valperga Calusa, 11 bis 3002

MOBILI liquidansi a metà prezzo. Cassettoni matrimoniali noce mat. secolo L. 370, da pranzo L. 110, Salotti L. 100, Sofà a letto automatici nuovo modello L. 60 e più.
GIOVANNI FULCHERI
via Belfiore, 33 (non confondersi con altri). 6000

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Poltrone ortopedici a tutto ferro, lana e crine per materassi. - Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 27, angolo via Napione. 187

TUBI GOMMA
per travasi vini
Macchine per imbottigliare
Riempibottiglie automatici
Travasi-ricircolazione automatici-Filtri per vino
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 12 - TORINO - Via Garibaldi, 12 1052

PER CHI HA GIOIE DA VENDERE Perle, brillanti, oro, argento, ecc. — Compro a prezzi superiori a qualsiasi — Anticipo fondi per disimpegno Gioie. 2427
BAVARRO — Via Pio Quinto, 14, piano terreno

DANARO IN PREMIO DI FIDUCIA Restituzione rateale
S. LONGHI, Castello postale 170 - Torino c 29534

DENARO è dato in prestito da privato 5 per 0/0 a persone oneste. Rimborso rateale 5 anni (anche ipoteche). Abba E. Pontegrosso Berliac 19. 1130

Sig.ra RITA Consulti colle carte L. 1. — Via Mazzini, 18, p. I. c 29181

ASMA
Bollitore e Cartoline Colla Bigonzola e la Polvere **ESPIC**
In tutte Farmacie e Ditte Specialità Ingrosso: 16, r. St-Lazare, Paris
Esigere la Firma "J. ESPIC" su ogni Bigonzola

Dr. E. SELLA, Corso Valentino, 38, ore 14
MALATTIE DEL CUORE Esame coi RAGGI X 377

ANTISCIATICO-BONAVIA
Insuperabile unguento contro le
SCIATICHE
Comoda e facile applicazione, anche senza lasciare il letto. — Mezzo secolo di successo. — Ordini e opuscoli con attestati di medici e di privati. Prezzo L. 30 — Per posta L. 30,50
Premiato Laborat. Farmaceutico Dott. MIONE
Piazza Vitt. Emanuele, 16, p. I — Torino
e nelle primarie farmacie.

COLPO DECISIVO!!

Dopo la grandiosa ed indimenticabile vincita del terno

25 49 72

Che risultarono dalla mia regola il giorno 22 Novembre

Dopo aver data a tutti una si bella fortuna non ho potuto sottrarmi alle vive premure degl'innumerevoli vincitori che mala penna mi hanno dimostrato di loro riconoscenza! Ho deciso perciò questa volta di dare una vincita colossale, UN COLPO DECISIVO! cioè una QUATERNA SECCA che sarà vittoriosa dall'Urna di Napoli. Io studiato che amore immenso, che zelo mandato, per far sì che la regola terno possa questa volta far vittoria in quaterna, grazie il SOMMO DIO ci sono riuscito! La mia regola ha dato ogni 14 estrazione la vincita della quaterna secca sulla Ruota di Napoli, e sabato 28 febbraio corr. è il giorno destinato in cui eseguo i 14 colpi, è il giorno della riscossa, il giorno del colpo decisivo, ed il danaro del Lotto sarà tutto intero a mia disposizione. Bianchi al mondo intero la mia promessa, e sopra ben mantenerla, a [illegible] che ciò sarà fede alle mie parole mi rivolgerò per fatica la mia vita! Il 28 febbraio la mia quaterna sortirà trionfante dall'Urna, a dispetto degli iettatori e degli increduli, e con la vile moneta di 50 centesimi di giuoco avrete la grande gioia di intascare la bella somma di lire trentamila. — E non occorre altro sequestro la Vostra semplice richiesta al signor MARIO CASSESE, VIA DEI MIRACOLI, 19, NAPOLI, con cartolina vaglia di lire UNA e cent. 25 per coprire le spese fatte di pubblicità e stampa. Ci rivedremo domenica 1.o marzo, quando darò su questo giornale il felice annuncio che la mia quaterna è brillantemente sortita! 1262

Venite a Torino per Natale
Grande Fabbrica Pianoforti
ERARD
Piazza Carlo Felice, 5
Via Roma, 30 e
Via Carlo Alberto, 42
(Vendita all'ingrosso). 665

Appendice della *Stampa* (150

L'oro

ROMANZO DI
PIERRE SALES

— Una meraviglia, mio caro!... Un colorito bruno, dei tratti da bimba, una vita d'una flessibilità!... E gli occhi, mio caro, sembrano fatti con un pezzo di cielo!... Una bocca corallina!... E...

Fu con queste parole, e sui riguardi dovuti ad un personaggio generoso, che Francesco fu ricevuto dal direttore del teatro dei Giovani.

— Coppelio! La conoscete bene!... — osservò Francesco.

— No — confessò il direttore, calmandosi un tantino — è stato Saint-Gaudens che me l'ha descritta quando gli ho dato quelle che si desiderava per voi. La vedrete a momenti... L'impalio per la questione, Saint-Gaudens m'ha affermato anche, e sapete se è furbo, ch'ella è savia come una signorina che ha appena fatta la prima comunione... Anche fra le artiste se ne trovano tante volte di queste...

Francesco fece un atto d'indifferenza; e con abbastanza gravità disse:

— Basta che sia il mio tipo!

Alcuni minuti dopo, il fattorino dell'ufficio, venne ad annunciare:

— E' la signorina mandata dal signor Saint-Gaudens.

— Falola entrare.

Tutta tremante, col viso rosso, Mariquita entrò nello studio.

A tutta prima vide solo il Direttore e le salutò silenziosamente. Il Direttore, che s'era disposto a trattarla colla superbia caratteristica dei Direttori di teatro, soggiogato dalla di lei singolare bellezza, s'avanzò, le offerse una sedia e facendola sedere, disse:

— Ecco appunto il signor Francesco di Giral, l'autore del lavoro.

Mariquita cadde, anzichè sedersi, sulla sedia offertale, e soffocò un piccolo grido, che il direttore attribuì all'emozione, affatto naturale in una debuttante, di fronte ad un personaggio importante come lui. Francesco intanto, tutto rimescolato, chiedevasi se era ben desto. Fissava Mariquita con uno sguardo così acuto, che la povera ragazza finì per confondersi. Il direttore, dopo aver detto fra sè: « E' il colpo d'occhio dell'autore drammatico che giudica la sua interprete », Con solenne gravità dichiarò:

— Son persuaso che la signorina realizzerà perfettamente il simbolo!

Sì, forse, sì — disse con abbastanza convinzione Francesco.

Egli dominava l'emozione che voleva nascondere al direttore. Finchè durerebbe il colloquio in tre, trattenebbe la ragazza come una sconosciuta. Ma dopo lo scambio di alcune frasi banali riapparve il fattorino: si chiedeva sul palcoscenico la presenza del direttore per l'impianto d'una scena.

— Non vi annoierete senza di me? — egli disse, e lasciò soli Mariquita e Francesco di Giral.

Essi per alcuni minuti si contemplarono in silenzio; ma i loro sguardi irati esprimevano il primo sentimento provato. « Ecco l'essere che ha infranta la mia vita! » diceva quello di Mariquita; e Francesco: « Lei!.. Lei, che credevo così pura, sul [illegible] ». In quei pochi minuti si fabbricarono lealmente. Ma l'impeto stesso del sentimento che li animava dimostrava che il viluppo, che li aveva allacciati un tempo, esisteva ancora... Mentre i loro sguardi si dardavano milligundosi passarono ancora alcuni istanti. Non era forse stata la fatalità che li aveva divisi senza una parola di spiegazione?... I loro sguardi si facevano sempre più dolci.

Ma un dubbio crudele spuntò nell'animo di Francesco! Che era accaduto dacchè s'eran separati? Egli aveva condotta allegramente la vita da giovinotto, sciupando anche un po' più di danaro. Ma lei... Oh! Dio! Dio! Che aveva fatto? La purezza dei suoi occhi azzurri, ch'egli rivedeva, non era un'allucinazione? Improvvisamente poi, abbandonando quel pensiero, sentì che aveva un perdono da chiedere:

— Signorina, mormorò, cedendo ad un irresistibile impulso, vi sono stato causa di molte noie, colla mia leggerezza!

Ella rispose melanconicamente:

— Non di noie, signore, ma di un gran dolore... un dolore che non ha mai cessato un giorno...

— Mi amavate allora?

— Con tutta l'anima, signore!

— E... e ora? egli balbettò pieno d'angoscia.

Ella scrollò il capo, e disse:

— Ho creduto, poco fa, di detestarvi per il male che mi avete fatto... e anche, per lo sdegno e il disprezzo che leggevo nei vostri occhi, vedendomi qui... senza saper nulla, mi giudicavate male... Ma mi sono accorta subito che non potrei odiarvi...

Francesco ebbe l'impressione che il sangue gli scorresse nelle vene. Anche lui s'accorgeva che l'adorava... Oh! non come un tempo, ma molto di più... sentì anzi che non avrebbe potuto più frenare quella passione, anche se avesse saputo ch'ella non era più degna del suo rispetto. Che balsamo quindi, che delizia fu per lui l'udire queste parole:

— No... no... Non potrei odiarvi... Sono scorsi già tre anni dacchè non ci siamo più veduti... E mi pare d'esser sempre alla prima pagina della nostra storia... Ed ora... ora ho paura! — ella finì con un singhiozzo — Oh!, signore...

Francesco le s'era avvicinato, le aveva presa la testa fra le mani, piegandola un po' indietro, e su i suoi begli occhi azzurri fissava il suo sguardo raptus, benchè ancora inquieto.

— Signorina — egli disse dolcemente — non bisogna aver paura se...

Egli si fermò, e:

— Mi permettete, nevvero, di parlarvi con franchezza?

— Vedo che mi volete interrogare — ella disse fiduciosa. — Parlate... Sono pronta a rispondervi.

— Ebbene, signorina, apprezzate quanto per me possa valere... l'esser voi sempre allo stesso punto della nostra povera storia?

— Sì, signore.

— Pure, dacchè non ci siamo visti... possono essere accadute tante cose?

— Nulla che non possa raccontarvi, signore, come vi parlo in questo momento, con i miei occhi nei vostri. — ella dichiarò con perfetta tranquillità.

— E potreste, senza arrossire, raccontarmi la vostra vita di questi tre anni?

— Sì, tutta!

Egli tacque un istante, e negli occhi di lei lesse quanto vi era nel suo cervello e nella sua anima.

— Vi credo... vi credo — disse gravemente.

Olio Sasso Medicinale

L'Olio Sasso Medicinale semplice è indicato contro il deperimento e la denutrizione e contro le malattie e i disturbi degli organi digerenti (specialmente contro la stitichezza): è anche particolarmente indicato alle donne nella maternità e contro i dolori periodici (L. 2.25 la bottiglia normale; L. 4 la grande e L. 7 la stragrande).

L'Olio Sasso Jodato è indicato contro: linfatismo, ingrossamento glandolare, artritismo, tubercolosi, malattie del sangue, postumi di malattie infettive (L. 3,50 la bottiglia normale; L. 6,50 la grande).

L'Olio Sasso Emulsionato (ossia Emulsione Sasso, nei due tipi ai Glicerofosfati e alla Lecitina) è indicato contro: rachitismo, osteomalacia, scrofola, malattie polmonari, neurastenia, anemia, debolezza generale (ai Glicerofosfati L. 3 la bottiglia normale; L. 5,50 la grande; - alla Lecitina L. 4 la bottiglia normale; L. 7,50 la grande). — L'EMULSIONE SASSO, è universalmente preferita alle emulsioni di olio di merluzzo perchè più digeribile, più efficace, e gradevole anzichè disgustosa: è tanto gradevole che è una vera ghiottoneria per i bambini.

L'Olio Sasso di Pura Oliva è il migliore per tavola e per cucina, preferibile al burro, famoso in tutto il mondo. A richiesta catalogo e saggi.

Per ogni spedizione diretta aggiungere Cent. 60.

Diffida: Gli Oli Sasso Medicinali si vendono soltanto in bottiglie originali munite di firma autografa.

Libro di 200 pagine, legato in tela, con ampie memorie scientifiche del Prof. Enrico Morselli, direttore della Clinica Neuropatica dell'Università di Genova, si spedisce franco per L. 3.50

P. Sasso e Figli - Oneglia

Produttori di Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali

ESPORTAZIONE MONDIALE — AGENTI ALL'ESTERO

CHILI': Faustino Branchi, Valparaiso, Casilla 567.
ARGENTINA: P. Campiotti, Buenos Aires, Sarmiento, 1900.
URUGUAY: José Fiocchi & C., Montevideo.
BRASILE: Biagio Rosa, Rua Maria Paula, 18, Sao Paulo.
PERU': C. Weiss y C., Lima.
STATI UNITI e CANADA': J. F. Roncallo, New York, 29, Broadway.
" " " Unici introduttori dell'Olio Sasso da tavola e degli Oli Sasso Medicinali: SASSO OILS C°, New York, Westbroadway, 384.
COLOMBIA: M. Balestra & C., Apartado 387, Bogotà.
VENEZUELA: M. Balestra & C., Apartado 160, Caracas.
NORVEGIA: Sverre Henriksen, Stavanger.
MESSICO: W. R. Grace e C., San Francisco.
AUSTRALIA (Stato di Vittoria): Fabbri & Gardini, Melbourne.
ERITREA: F. Samorini, Massaua.
EGITTO: Eredi Albertini, Alessandria.
SHANGAI: F. Venturi.

Deposito Centrale per la GERMANIA in **Lipsia**, Casella postale, 93.

LISTINI, OPUSCOLI E GRANDE CATALOGO ILLUSTRATO IN CINQUE LINGUE.

In TORINO gli Oli Sasso Medicinali si trovano presso: Stabilimenti Schiapparelli, Fratelli Paissa Achille Gandolfi, Alleanza Cooperativa Torinese, e in tutte le Farmacie.

Ai Negozianti di Olii d'Oliva

I Rivenditori hanno la massima convenienza a fornirsi dalla nostra Casa per queste chiare ragioni: 1. L'Olio Sasso è il meglio introdotto e apprezzato nelle famiglie; 2. La nostra Casa s'è acquistata nell'opinione generale il nome di Primaria Casa di Fiducia nè a esso nome verrà mai meno anche nel suo proprio interesse; 3. I prezzi nostri sono sempre alla pari e in concorrenza con quelli delle migliori Ditte grossiste il cui nome è affatto ignorato dal pubblico. - Innumerevoli sono gli Istituti d'Italia e dell'Estero, le Cooperative e i rivenditori che ci dànno abitualmente ordini importanti lasciando del tutto alla nostra Casa di stabilire il prezzo.

Per massima garanzia dei venditori e del compratore forniamo ai Negozianti l'Olio Sasso da pasto anche in piccole eleganti stagnate di chili 1|2, 1 e 2 1|2 ciascuna sigillate dalla Casa, in casse da 50 stagnate se da 1 chilo e di 20 se da 2 1|2.